

VINILE

interviste esclusive

Penguin Café Orchestra
That Petrol Emotion
Keep Away from Children

Fuzztones Laibach
Beastie Boys Pink label
Clan of Xymox
Minimal Compact
John Lurie Pascal Comelade
Billy Bragg CCCP 2°
Thin White Rope

Star Trek II
The Beatles

Habbie Hoffmann

Snakefinger

Sir Chime
& The Lovers
The Shamen
COLOUR
MOVES
Peter
Sellers
& the H.P.
NO STRANGE
HawKwind
dischi
EP 7"

A PRIMARY INDUSTRY

VINILE

STOP



APARTHEID

INDEX

EDITORIALE	2
PLAYLIST 1987	3
SERIGRAFFITI di P. Dolfini	4
BEASTIE BOYS	6
PUERICULTURA CATTOLICA di Checco Loco	10
PETER SELLERS & H:P. by the Band	12
STEEPLE JACK di F. Bertolini	14
LIVE di C. Albertoli	16
SHAMEN di C. Albertoli	18
THAT PETROL EMOTION di B. Zarini	19
PINK LABEL di C. Albertoli	20
NICARAGUAN ROULETTE di F. Bertolini	22
BILLY BRAGG di Gabiola e Libera	24
THIN WHITE ROPE di B. Zarini e Gabiola	25
EXENE di B. Zarini	27
ABBE HOFFMAN by A. Hoffman	29
BEATLES by Musica 80	34
HAWKWIND di G. Marinoni	40
CELIBATE RIFLES di F. Bertolini	43
SNAKEFINGER di C. de Rocco & C. Tartandini	44
LAIBACH	48
PASCAL COMELADE di F. Paladino	53
JOHN LURIE di B. Zarini	54
FUZZTONES di F. Bertolini	56
CCCP di G. Smiriglia	58
SIR CHIME & THE LOVERS by Magick Y	62
NO STRANGE di Bananadura	64
KEEP AWAY FROM CHILDREN di G. Smiriglia	65
MINIMAL COMPACT di A. Rocco	66
CLAN OF XYMOX	68
PENGUIN CAFE' ORCHESTRA	69
GALANTAI di E. Sturani	70
LIBRI	72
STAR TREK II° PARTE di F. La Polla	73
A PRIMARY INDUSTRY di C. Albertoli	80
RECENSIONI	83
Copertina di GialAcOURAmo MARSpaRASzio	
Retro Copertina di Paolo Dolfini	

INDICE

Supporti Fonografici

viale Coni Zugna 63
20144 MILANO - Tel. 02/8353947

Stampa Alternativa è: () *Hesse Favola d'amore* (L. 5.000); () *Tolstoj Il compagno Pinocchio* (L. 5.000); () *Stevenson Favola crudele* (L. 5.000); () *Hesse Acquarelli* (cofanetto, L. 10.000); () *Von Chamisso Storia meravigliosa di Peter Schlemihl* (L. 6.000); () *Carroll Alice nel paese delle meraviglie* (cofanetto, L. 10.000); () *Hesse L'infanzia del mago*, illustrato da *Peter Weiss* (L. 8.000); () *Beardsley La storia di Venere e Tannhäuser* (cofanetto, L. 9.000); () *Jean Paul Vita di Maria Wuz* (L. 5.000); () *Rossetti La casa della vita e tredici tavole di Preraphaeliti* (cofanetto, L. 10.000); () *Scorza Runa Simi — fiabe e leggende del popolo Inca* (L. 6.000); () *Von Ringoltingen Melusina* (L. 7.000); () *Kokoschka I ragazzi sognanti* (L. 5.000); () *Hesse Farfalle* (cofanetto, L. 8.000); () *Klee-Macke Diario di viaggio in Tunisia* (cofanetto con 16 tavole a colori, L. 10.000); () *CART Cartoline in rivista* (L. 6.000) () *Dali-Eluard Cartoline "surrealiste"* (L. 12.000); () *Nielsen La fiaba dell'immagine* (L. 6.000); () *Schiele Otto disegni erotici* (L. 4.000); () *Ertè L'alfabeto* (L. 12.000); () *Ertè I numeri* (L. 5.000); () *Ertè Le stagioni* (L. 2.500); () *Ertè Triplo* (L. 19.500); () *Kandinsky 1934-1944* (L. 5.000); () *Klimt Disegni contro la morale* (L. 6.000); () *Rodin Nudi di donna* (L. 6.000); () *Klee 13 dipinti* (L. 6.000); () *Klimt-Schiele-Rodin Nudi d'autore* (cofanetto triplo, L. 16.000); () *AA.VV. Futuristi-Futurismo* (L. 12.000); () *Dulac Il regno della perla* (L. 6.000); () *Alexeieff "La caduta di Casa Usher"* di *Poe* (L. 7.000); () *Bilibin "Fiaba dello Zar Saltàn"* di *Puskin* (L. 9.000); () *Rackham "Rip Van Winkle"* di *Irving* (L. 9.000); () *Maria Ida Amadei Gatti — 11 acrilici con testo di T. Gautier* (L. 5.000); () *VINILE rivista con disco 7"* (L. 7.000); () *Robert Wyatt Canzoni e 7"* con il brano inedito "Chairman Mao" (L. 10.000); () *Joy Division* tutti i testi in tutte le versioni, foto, 7" con quattro brani di cui uno inedito (L. 10.000); () *The Smiths* tutte le canzoni, foto, 8 cartoline (L. 10.000); () *The Cure* tutte le canzoni e mini poster (L. 10.000); () *Marc Almond & Soft Cell* tutte le canzoni con disco 7" (L. 12.000); () *Principi AIDS cos'è e come si cura* (L. 5.000); () *Fronza Introduzione alla medicina Yoga* (L. 5.000); () *Principi-Giacaglia Vivere Bene* (L. 6.000); () *Principi Il pane* (L. 5.000); () *Principi Le erbe povere* (L. 3.000); () *Pradella Dolce vita - pasticceria naturale e macrobiotica* (L. 3.000); () *Messina Guida ragionata alle librerie antiquarie e d'occasione d'Italia* (L. 15.000); () *Stendhal Guida ad uso di chi viaggia in Italia* (cartella con due volumi, L. 15.000); () *Abbonamento per 12 mesi / oppure rinnovo* (L. 50.000); () *Tessera foto-giornalista (2 foto e L. 15.000)*; () *Catalogo gratuito* () *Materiale di promozione gratuito*.

SPEDIRE A STAMPA ALTERNATIVA C.P. 741 00100 ROMA CENTRO

mi chiamo

abito in via

CAP e città

richiedo quanto indicato sopra; pagherò in contrassegno al ricevimento

VINILE n° 1 — Autunno Inverno '87

pubblicazione trimestrale
registrata presso il Tribunale di Milano
Direttore responsabile: Marcello Baraghini

VINILE è prodotto da:
Edizioni Stampa Alternativa
C.P. 741 — 00100 Roma Centro
Ph.: 06/380711

REDAZIONE:
c/o C. ALBERTOLI
via Carlo d'Adda 4 A — 20143 Milano — Italy
Ph.: 02/8320301 — Fax: 02/8372343

DIRETTORE:
Gigi Marinoni

REDAZIONE:
▲ Carlo Albertoli (rap director).
Francesco Bertolini (psyc-director).
Laura Marras (art director).
Giacomo Spazio (rat director).

COLLABORATORI:
Enrico Sturani, Vittore Baroni, Metello Orsini,
Laura Spazio, Annalisa Rocco, Claudio
De Rocco, Carla Tartandini, Giovanna Smiriglia,
Fabiola Libera, Bruna Zarini, Francesco
Paladino, Bananadura, Capo, Paolo Bandera,
Checco Loco, Luca Faraci, Luca Boccianti,
Massimo Zabriskie, The Family, Magick Y,
Paolo Dolfini, Giacomo Mojetta, Musica 80,
Francesco La Polla, Abbie Hoffman, e quelli che
abbiamo dimenticato.

CORRISPONDENTE ESTERO:
da Londra: Peter Hall

FOTOGRAFI:
Gomma, Luigi Petraccaro.

PROGETTO GRAFICO:
Laura Marras, Giacomo Spazio

TRADUZIONI:
Carlo Albertoli

COMPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:
Sabrina Iasillo, Gino Iacobelli

STAMPA:
Union Printing s.p.a.

DISTRIBUZIONE LIBRERIE:
Nuovi Equilibri — C.P. 97 - 01100 Viterbo —
Tel. 0761/226632

DISTRIBUZIONE NEGOZI DISCHI:
Supporti Fonografici — via Bergognone
20144 Milano — Ph.: 02/8353947
Ma.So. Distribution — via Goldoni 42 C
30175 Mestre (VE) — Ph.: 041/610850
Toast — via Duchessa Jolanda 13 A
10138 Torino — Ph.: 011/7412588

PUBBLICITA':
Malvarosa
via Tribuna di Tor de' Specchi 18 —
00187 Roma — Ph.: 06/6794910

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di *copyright*,
tutte le immagini, le foto, i testi e i disegni, pubblicati e
no, sono da considerarsi collaborazioni volontarie non
retribuite. Manoscritti e altri contributi non richiesti non
vengono restituiti.

EDITORIALE

MALEDIZIONE! Cinque mesi di sbattimenti esagerati per preparare il giornale e quando pensi di aver finalmente finito, ti battono amichevolmente sulla spalla e ti ricordano che devi ancora scrivere l'editoriale....cioè la presentazione che dovrebbe spiegare e giustificare la nostra esistenza a coloro che hanno deciso di investire lire ottomila per qualche etto di carta riciclata (+ 2 di-schi).

Cari futuri lettori noi (la redazione) riteniamo che la spiegazione e la giustificazione della nostra esistenza siano da cercare in quello che è scritto e soprattutto in quello che viene taciuto dalle altre riviste.

Quello che nel nostro piccolo cerchiamo di fare è gettare un sasso nella palude musicale per creare un po' di sano scompiglio che permetta il rinnovamento delle acque e delle idee: è bastato poco e subito qualche ranocchio, disturbato nel suo placido regno ha cominciato a gradire indignato. Non è quello che vogliamo e non ci interessa, anche se è divertente. Ci interessa e vogliamo diffondere, quanta più musica possibile: Attraverso VINILE un gruppo vede distribuite 2500 copie del suo lavoro, cifra inavvicinabile per la stragrande maggioranza delle produzioni indipendenti. Godetevi a pieno volume i pezzi inediti di **COLOUR MOVES, NO STRANGE, SIR CHIME & THE LOVERS, PETER SELLERS & THE HOLLYWOOD PARTY** e **HAWKWIND** (proprio loro!) e quelli appositamente rimixati per noi da **A PRIMARY INDUSTRY** e **SHAMEN** e che il 1988 sia un anno infernale per i vostri vicini.

LA REDAZIONE

P.S. Non incupitevi se vi sentite toccati dal nostro modo di scrivere (le recensioni). La vita è bella e anche a noi piace divertirci!?!?

TOP 10 1987

AGE OF CHANCE

Who's Afraid.../1000 Years Of Trouble (*Virgin*)

BUTTHOLE SURFERS Locust
Abortion Technician (*Touch&Go*)

JESUS & MARY CHAIN
Darklands (*WEA*)

LAIBACH Opus Dei (*Mute*)

MACKENZIES
Mealy Mouths (*Ron Johnson*)

McCARTHY Frans Hals/
I Am A Wallet (*Pink/September*)

PANKOW Freiheit fur die
Sklaven (*Contempo*)

THESE IMMORTAL SOULS
Get Lost (Don't Lie) (*Mute*)

THREE JOHNS Turn Up Those
Down Hearted Blues (*Abstract*)

WIRE The Ideal Copy (*Mute*)

Carlo ▲Albertoli

AA.VV. Flear this! (*Rockgarage*)

AA.VV. Enneade (*Musea*)

M. FARREN & W. KRAMER
Who shot you Dutch? (*Spectre*)

HAWKWIND
In & out takes (*Flicknife*)

HIGH TIDE
Interesting Times (*Cobra*)

LEGENDARY PINK DOTS
Any day now (*Play it again Sam*)

MINIMAL COMPACT The figure
one cuts (*Play it again Sam*)

MOTHER GONG
Robot Woman 3 (*Shangai*)

PINK FAIRIES
Kill'hem + eat 'hem (*Big beat*)

ROBERT WYATT
Peel Session (*Strange Fruit*)

Gigi Marinoni

Tutte le classifiche
sono in ordine alfabetico

BEVIS FROND

First & Second (*Woronzow*)

CHESTERFIELD KINGS
Don't open 'til Doomsday (*Mirror*)

ELECTRIC PEACE
Medieval Mosquito (*Barred*)

FLAMING LIPS
Oh my Gawd (*Resfless*)

FOURGIVEN Testify (*Dionisyus*)

MIRACLE WORKERS
Overdose (*LSD*)

OPAL
Happy Nightmare (*SST*)

SCREAMIN TREES
Even if and specially when (*SST*)

STEEPLEJACK
Serena Maboose (*Electric Eye*)

TEXAS INSTRUMENTS
First (*Coyote*)

Francesco Bertolini

ALLISON RUN

All Those Cats In The Kitchen
(*Mantra*)

JESUS & MARY CHAIN
Darklands (*WEA*)

McCARTHY
I Am A Wallet (*September*)

OPAL
Happy Nightmare Baby (*SST*)

**PETER SELLERS &
THE HOLLYWOOD PARTY**
P.S. & T.H.P. (*Toast*)

PRIMAL SCREAM
Sonic Flower Groove (*WEA*)

REVOLVING PAINT DREAM
Off To Heaven (*Creation*)

SHAMEN Drop (*Moksha*)

SPACEMEN 3
Perfect Perscription (*Glass*)

SUGARCUBES
Birthday (*One Little Indian*)

Giacomo Spazio

TOP ITALIA

ALLISON RUN All those cats in
the kitchen (*Mantra*) G.S.

AA.VV. Andy Warhol
(*UT/Crazymannequin*) G.M.

AA.VV. Lucifer friends
(*Crazymannequin*) G.S.

AA.VV.
The invasion of the Tambourine
men (*TambourineMan*) F.B.

BOOHOOS
Moonshiner (*Electric eye*) F.B.

CUDU' Neck (*Urgent Label*) G.M.

NO STRANGE
L'universo (*Toast*) G.S.

OFFICINE SCHWARTZ
Remanium Dentaurum (*UT*) ▲

PANKOW Freiheit fur die
sklaven (*Contempo*) ▲

PETER SELLERS & H.P.
P.S. & T.H.P. (*Toast*) F.B.

PIKES IN PANIC
Keep it cool and dry (*GAS*) G.S.

RINF Bang Bang (*IDL*) ▲

SCREAMING FLOOR Village and
Woodland (*Toast*) G.M.

STEEPLEJACK Serena Maboose
(*Electric eye*) F.B.

STURMANN
Comics (*Sturmann*) G.M.

2 + 2 = 5
Amazing Stories (*UT*) ▲

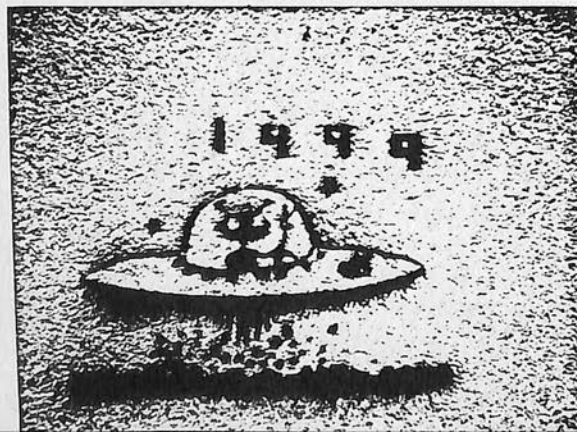




Amanti del grigiore urbano, affezionati al monocolor cittadino attenti! La tranquillità dei vostri sonni è in pericolo: arrivano i **SERIGRAFFITI**. Immagini ironiche, enigmatiche, sinceramente anarchiche cominciano ad abitare i muri delle nostre città, con una caratteristica nuova, la possibilità di riprodursi, di moltiplicarsi.

Per la gioia del passante distratto, per l'occupazione dei solerti censori comunali impegnati a ricoprire di grigio la fantasia di pirati creativi, ecco svelato il "do it yourself" dell'ultima passione notturna.

serigr





affitti



Si parte da un'immagine intrigante, meglio se spremuta dalla propria fantasia, la si ingrandisce in fotocopia alla grandezza voluta, si incolla la xerox su un supporto appropriato (a seconda delle possibilità manuali e dei gusti, cartoncino, PVC, acetato, alluminio). A questo punto si ritaglia la sagoma prescelta tenendo conto che lo spazio ritagliato dal supporto verrà poi riempito di colore. Importante è equilibrare bene gli spazi vuoti con i punti d'attacco dell'immagine al supporto, per dare alla mascherina ottenuta una certa stabilità ed evitare che dopo qualche spruzzata la nostra immagine cada miseramente dal suo contorno.

Osservate con occhio critico le immagini di queste pagine provare per credere...

The Beastie Boys

I B-Boys sono; Adam Yauch (MCA). Adam Horowitz (AD-Rock). Micheal Diamond (Mike D). Sono tutti e tre di origine ebrea e tutti e tre sono veramente fuori di testa. Li ho incontrati dopo il concerto tenuto ad Amburgo assieme ai loro "papà" Run MDC. Il concerto è stato strepitoso (veramente hard!) ma è indispensabile dire che al posto di un pubblico rock-punk la massa era di splendide fanciulle teenagers. Al termine non mi è stato possibile fare un'intervista, poiché i 3 B-Boys parlano a valanga e in pratica fanno tutto loro.

MCA. Ovunque andiamo abbiamo problemi con la polizia...

AD-Rock. Sì, ieri abbiamo avuto problemi per via di Ivonne, la nostra GO-GO Girl ...







Mike D. Tutto perché ... insomma per un semplice reggiseno che si toglie quando è il momento dovuto ...

MCA. Si lei si struscia contro le sbarre e fa un po' di moine per aumentare la pressione del sangue e poi quando cantiamo "Fight for your right to party", lei si toglie il reggiseno, ma stasera non abbiamo potuto farlo...

AD-Rock. Non avevamo voglia di menarcela con la polizia oggi.

MCA. Basterebbe però che all'entrata guardassero i documenti che così non ci sarebbero questi problemi.

THE BEASTIES'

AD-Rock. Hai visto cosa è successo stasera, al posto di Ivonne almeno 100 ragazze del pubblico hanno tolto il loro reggiseno. Insomma non so perché tutto questo casino per Ivonne che è una che puoi anche inculcare e no si fa nessun problema ... Hey MCA, la avresti inculcata eh, stasera?

MCA. No io non l'ho mai fatto, lo so che sono conosciuto per questo, ma con Ivonne non l'ho mai fatto, magari con qualcun'altro ... ma questi sono affari che non ti riguardano ...

Mike D. In Europa comunque non ci sono grossi problemi, ma da noi in America sono tutti puritani ...

MCA. Ti è piaciuto il nostro cazzo?

Durante lo spettacolo ed esattamente sempre in Fight for your right... spunta da un pacco un glande di colore nero e man mano che la canzone prende piede, il cazzo si ingrossa sino a diventare alto 6 metri mentre dalla cima esce del fumo bianco.

MCA. Nessuno mai aveva usato il cazzo prima di noi, eccetto i Rolling Stones, ma non c'è nessuna legge che ci impedisce di fare uso di questo simbolo/oggetto fallico...

AD-Rock. Due sere fa, c'era una ragazzina di 8 anni a vedere il nostro concerto accompagnata dai genitori e stasera, hai sentito, tutte quelle ragazze che ci urlavano di spogliarci.

MCA. Tu non immagini che problemi in America per questo...

AD-Rock. Oh! Sì, tanti problemi e tutti legati ad un cazzo e nero per giunta ...

MCA. Una volta ci volevano arrestare tutti e tre per questo cazzo e nessuno voleva farci fare lo spettacolo. Così sono dovuti intervenire gli avvocati e così abbiamo potuto fare lo spettacolo. Lo sceriffo ci ha detto che meritavamo comunque di finire in galera. Ma da noi sono tutti pazzi, pensa che negli anni '50 anche Elvis è stato arrestato. Sì, arrestato per la sua famosa mossa ... (*Elvis the Pelvis. n.d.r.*)

AD-Rock. Noi troviamo abbastanza limitato questo tipo di esibizioni, ma in America dobbiamo farlo perché anche se siamo negli anni '80 c'è un moralismo dilagante riguardo al sesso e i suoi segreti/piaceri. Non importa se poi si uccidono milioni di persone con le guerre che noi finanziamo, ma il sesso no! Non bisogna mai parlare di sesso in pubblico.

Mike D. Sai che la menano anche perché beviamo in continuazione birra...

AD-Rock. La Budweiser all'inizio era contenta, sai per via della pubblicità ...

MCA. Ma alla fine alla Budweiser non erano molto contenti, sai per la loro immagine, dicono che siamo scurrili. Ma noi non abbiamo mai preteso soldi, ci piace quella birra e basta.

Mike D. Quello che hanno detto di noi, mi ha fatto proprio incazzare, ci hanno trattato male ...

AD-Rock. Si è vero, mi sono messo a piangere per questo.

MCA. Sai, puoi bere 100 birre di seguito senza rimanere ubriaco è questo l'effetto migliore di questa birra.

AD-Rock. Ma qui siamo in Germania, dove sono finiti tutti i Nazi?

MCA. Ce n'erano tanti, ma basta evitarli. Pensa che io sono uscito a bere birra con Hitler in persona...

AD-Rock. Aveva anche lui quegli strani baffetti...

MCA. I Nazi erano OK! Solo che dovevano andarci piano...

Mike D. Hey! Ma io non sò nulla dei Nazi ... tranne che usavano oppio.

MCA. Sicuramente andremo ad Auschwitz e quando incontreremo Hitler, gli daremo tante botte da fargli uscire tutta la merda dalla testa.

Mike D. Ma non puoi lasciare perdere la storia qualche volta...

AD-Rock. A noi la Germania piace per tutte le ragazze bionde che ci sono e perché non si radono le ascelle e lo leccano così bene... Infatti nessuno ha detto niente per il nostro cazzo di plastica.

Mike D. Pensi di piacere ai tedeschi dicendo queste cose?

AD-Rock. Boh?!?

MCA. Ti ricordi quella canzone che diceva Hitler was a Nazi...

Mike D. Dai continuala...

AD-Rock. ... Hai letto la notizia ... Hitler ha ucciso molti ebrei, poi con EVA BRAUN, scopavano tutto il giorno sino allo stremo delle loro forze...

MCA. Devi sempre vivere con questi ricordi del passato?

AD-Rock. Sempre!

Mike D. Chde musica ascoltate?

AD-Rock. Black Flag. Cooky Pus e molto Hip-hop e abbiamo finito per suonare musica Rap perché non c'era niente di meglio da fare a New York. Pensa che la nostra casa discografica la CBS ci odia, ma ha venduto 3 milioni di dischi e allora devono tenerci in considerazione.

MCA. Noi il prossimo disco lo faremo con un

sound alla "Village People".

AD-Rock. Si perché la disco-music è la musica più importante del secolo...

MCA. Ora ascoltiamo Saturday Night Fever perché 10 anni fa pensavamo che Travolta fosse un cretino, invece ora abbiamo capito che è OK. Hey cosa avete da ridere voi due?

AD-Rock. Niente perché...

MCA. Siete due luridi ubriacconi... fate schifo ... sempre ubriachi.

AD-Rock. Guarda che noi non beviamo per ubriacarci, ma per rimettere a posto il nostro stomaco...

MCA. Hey Mike è piaciuto a tuo padre il nostro spettacolo?

Mike D. Sì, molto... ma non ha digerito "Fuck USA Today"...



THE BEASTIES'

pueri

atomo diede un'occhiata per la stalla, con una biffa lunga così. tutte le mosche della palestina facevano le ballerine sotto quel tetto sdirupato.

cazzo d'hitler infagottato nella tunica che gli cascava da tutte le parti bestemmiava tranquillo verso il bue psichico.

ehi, dissi fradicio di sudore, mettetevi in posa. come le parole sillabarono sullo xilofono delle mie labbra, la polaroid mi sserpentò via delle mani addormentandosi sul pagliericcio.
eravamo belli cotti.

atomo disse allegro: ehi, sento come un vagito!
vagito; **atomo** imparava a vista d'occhio, cioè voglio dire una parola come vagito non era certo da lui. piuttosto: ho sentito come una certa storia di bambini; come un pianto, ma non i pianti degli uomini, cioè voglio dire di più piccoli.

cazzo come lo invidiavo **atomo**:

a) sapeva far a botte senza farsi male al buco del cuore.
b) ...

cazzo d'hitler rovistò un attimo in un monte bianco di paglia: ehi! fece. poi una strana luce lo investì dal basso in alto. la luce cresceva in modo veloce per tutta la stalla. allora tirai fuori i biglietti di ritorno dell'aereo. data: 25 dicembre punto escalamativo!

tutto ciò mentre la luce crebbeva e crebbeva ovunque fino a riempirci polmoni. reni...

mi lasciai cascare sul dorso dell'asino tatuato a morte da mille croci.

cazzo d'hitler gonfio di lume come una vetrina si staccò dal suolo impaglierato, lievitò e si librò come una libellula maschio verso il soffitto.

la lattina di luce si strutturò in maniera completa e una figura umana materiale apparve proprio nel cielo e puntò il dito su di noi.

parola di **san giuda**, disse, voi volete troppo dalla vita!

coltura



padre, diss'io, dicci della strada del bambino sacro. ma in quel momento mi cascò dal sacco un paccone di lines. cazzo, disse **san giuda**, anche voi mercificate! sí, dissi avvampando di vergogna — in quei giorni per la grana si faceva di tutto; anche inseguire le comete... hei **jude**, sibilai veloce per prender tempo, lascia che ti racconti della perigliosa conversione avvenuta presso i saggi del pneumatico, laggiù nella landa ove il progresso è morto e dopo tre giorni fu risorto: allora, c'era un tipo che conoscevo, una specie di agnello pasquale che la sua cosa preferita era quella di ridere dai macellai, cioè proprio da tutti, lui entrava, vedeva sangue e coltelli e giù a ridere; praticamente viveva per quello e ne andava orgoglioso.

ma il santo lui non volle oltre e denso di pietà per noi, figli della strada a curve, levò i palmi al cielo e mostrò il suo cuore sanguinante. due gocce caddero e nei riflessi vedemmo un posto tipo sala d'aspetto d'aeroporto e come per miracolo ci ritrovammo dentro.

che storia! fece **cd'h** sgonfiandosi di luce mentre **atomo** zitto guardava tante piccole madonne affaccendarsi in sbattimento per lavargli i piedi.

o piedi di **atomo**, quanta via calcaste stretti in anfihi prima che piccole madonne gentili e piangenti, di rosso e blu vestite, alte circa al mio ginocchio... e una decina di loro s'arrampicavano sotto forma di piramide alla mia bocca versando mirra mirra fresca in quantità.

poi d'improvviso una grande gola dagli altoparlanti si schiarì la voce e le madonne allora sedettero e presero ad allattare di lacrime piccoli cristi.

la gola si schiarì ancora e di'esso riempi tutti noi che eravamo giunti al sacro altoparlante che disseta in eterno. CHE IL SIGNORE... disse risuonandomi di vertigine e purezza.

CHE IL SIGNORE... disse e le vesti come da caldo alito accarezzate mi si lacerarono e i capelli rasati caddero. ...SIA CON VOI! pigolò una tossina battezzata di passaggio.

e con il suo spirito, fece **atomo** emotivo indicando una bottiglia capovolta scolata fino all'ultimo sorso. poi la nebbia levò un sipario angelico e la voce maestra: che il signore... che il signore... che il signore...

allora l'aspro deserto c'accolse e dopo lunghe meditazioni cademmo in tutte le tentazioni che un tipo con le corna ci propose gratis.

FINE

CHECCO LOCO



cattolica



PETER·\$ELLERS & the H★P★★



by the band!

Abbiamo scelto questo nome nel 1984, ispirandoci direttamente al film "THE PARTY" (ed. it. "THE HOLLYWOOD PARTY"). Vedeavamo spesso questo film a casa di Uncle così quando iniziammo a suonare abbiamo deciso di chiamarci *Peter Sellers* (interprete principale del film) *and the Hollywood Party*.

Le nostre influenze sono varie, amiamo il periodo a cavallo tra la fine dei '60 ed i primi anni del '70 (musica, arte, politica e moda), i Rolling Stones, le canzoni di Syd Barret, il blues... etc... ma non possiamo dimenticare la rivoluzione del 1977!

Dopo aver fatto da spalla a JAZZ BUTCHER nell'inverno del 1985, si creò una insolita situazione, Butch volle parlare con noi, disse che gli piacevano molto e che gli sarebbe piaciuto produrre le nostre canzoni, per noi Tutto OK, ma purtroppo non avevamo abbastanza soldi per andare a Londra a registrare e nemmeno per fare venire Butch in Italia per produrci.

Comunque Butch fu un grande perché parlò di noi a Dave, proprietario della Glass Records e suo stesso manager, così pubbli-



cammo una nostra canzone nel disco "50.000 GLASS FANS CAN'T BE WRONG", una compilation curata dalla Glass stessa. La canzone era "*Chaotic sham-poo and strange rock'n roll*"; ed è stata prodotta da Lele e Spazio, allora redattori di "Zero Zero", trasmissione di Radio Popolare — Mi —. In seguito abbiamo prodotto *Peter Sellers incontra Syd Barret*, un tape (K7) con una no-

stra canzone dedicata a SYD (stolen letter) e con un inedito di SYD stesso, subito dopo, "*What exactly is a joke*", un 45 giri con una nostra canzone ed una canzone acustica di ENZO (che originariamente apriva i nostri concerti) sotto la sigla PINKY SILENCE AND MAD HORSES.

Il tutto era farcito da una cassetta compilazione con NO STRANGE, BAD MEDICINE, ALLISON RUN e tantissime altre bands più un libricolo di poesie targato "TAMPAX". Fra poco faremo una seconda edizione.

Il resto è storia recente, abbiamo partecipato a "BRIAN JONES DIED FOR YOUR SINS" compilazione autoprodotta su cassetta della scena milanese curata dai BAD MEDICINE ed a "LOOSE YOUR MIND" un'altro tape centrato sulla scena nazionale.

Poi c'è stato THE INVASION OF THE TAMBOURINE MAN, che si può considerare il secondo volume di BRIAN JONES ... con il nostro piccolo classico THE DEVIL AND THE MOON (ah, ah, ah, eh, eh, eh...!).

Quando leggerete queste righe sarà uscito anche il nostro primo mini-lp su TOAST RECORDS.

Se volete, potete contattarci direttamente per richiesta di qualunque cosa (concerti, testi canzoni, registrazioni acustiche e live, etc...).

Stefano (tel. 9845369)... Tiberio (tel. 421917)... Ghittoni Stefano, Via Monte Nero 5. 20098 San Giuliano (Milano).



MAGICK: vox
UNCLE TIBIA: chitarre e piano
METRO BENZINA: basso elettrico e contrabbasso
PIT: chitarre, armoniche e piano
RED HAT: batteria e percussioni.



DISCOGRAFIA

CHAOTIC SHAMPO & STRANGE R'N'R — (Zero Zero vol. 1) tape — UT rec.

CHAOTIC SHAMPO & STRANGE R'N'R — (50000 Glass-fans...) LP — Glass rec.

STOLEN LETTER — (Peter Sellers Meet Syd Barrett) tape — Crazy m.

SPUN OUT OF A MIND — (What exactly is a joke) 45 rpm — Crazy m.

THE DEVIL & THE MOON — (The invasion of a tamburine men) mLP — Tamburine Man.

OVER MARRAKESH — (Loose your mind) tape —

...

PEGGY'S FARM — SWEET INSANITY — (Brian Jones...) tape — Tamburine Man.

P.S. & T.H.P. (Peter Sellers & T.H.P.) mLP — Toast.

APPROVED BY THE FAMILY.



Steeplejack

HERE'S THE LEVITATION
STEEPLEJACK LIVE
NOBODY LIKE THAT FIRE



Cosa significa Steeplejack?

Ho aperto il dizionario e l'ho trovato. Significa acconciatetti.

E Serena Maboose, il titolo del mini LP?

Camminavo per le strade di Pisa. Lentamente mi si è formato in mente questo nome ... associato ad una ragazza africana.

In quale disco ti piacerebbe aver suonato?

Maurizio Curadi si ferma un attimo a pensare. Milioni di neuroni cerebrali in movimento... "nel primo LP di Syd Barrett".

Poco più di un'ora prima gli Steeplejack stavano iniziando il loro concerto. Curadi, piuttosto cupo per i numerosi problemi del soundcheck, stava immobile con una semplice e bellissima Fender Mustang in mano. Tutto il gruppo accarezzava gli strumenti. Ancora qualche secondo di attesa, ed un funambolico torrente di suoni acidi, rigogliosi e selvaggi ci avrebbe sommerso. Gli Steeplejack sono grandissimi, unici, perché maneggiano con magia ed eleganza gli elemen-

ti più preziosi e velenosi della cultura blues e R'n'R, dalla pulsione ritmica incontenibile di Bo Diddley fino al vetro incandescente delle più ipnotiche scale psichedeliche.

Solitamente parlando di gruppi italiani si è portati ad esagerare, magari in buona fede, per allargare gli angusti orizzonti del nostro underground. Nel caso degli Steeplejack, dei BooHoos, e spero presto anche di molti altri gruppi, il problema si scioglie come neve al caldo sole primaverile: credo veramente che ci troviamo di fronte a dei maestri, artigiani senza patria con diamanti grezzi nelle tasche.

Ma torniamo al concerto: lungo il lento fluire di una decina di brani gli Steeplejack hanno preso per mano gli spettatori portandoli di volta in volta dal torrido sogno tropicale di I was born in a Jungle fino alle porte dell'ascensore del tredicesimo piano, dalla folle velocità di Roadrunner all'incanto di un paio di standard blues arricchiti di frasseggi lisergici. Grande la citazione dell'ultimo Rocky Erickson. Bo Diddley, seduto nell'angolo più nascosto, aveva di che esse-

re orgoglioso dei suoi giovani nipoti. I più freak tra di voi sapranno già certamente che gli Steeplejack sono una creatura intensamente voluta da maurizio Curadi, chitarrista incredibile fuoriuscito lo scorso anno dai validissimi Birdmen of Alkatraz, pisani precursori del boom neopsichedelico di questi anni. Dopo un eccellente Mini LP per la Electric Eye gli Steeplejack stanno iniziando un'intensa serie di concerti. La formazione è molto interessante: alla seconda chitarra c'è Giovanni Villani, ventitreenne come Maurizio e suo amico di vecchia data. Allampanato e simpaticissimo, ama leggere molto, e integra alla perfezione il suo fine lavoro solistico con l'esuberanza del suo dirimpettaio Curadi. La sezione ritmica è invece di recente formazione, ed è stata una piacevolissima sorpresa: al basso c'è un giovane ventenne, Saverio, chiaramente passato attraverso esperienze Metal e in possesso di un suono 'rotolato' molto convincente. Il suo basso Fender è ricoperto di pelle di serpente, e la croce che porta al collo ci fa pensare subito ai Miracle Worker. Davvero un bell'incrocio. Elio, diciotto anni, è infine il batterista. Presto a quanto pare metterà in concerto tra i tamburi il cofano di una vecchia Fiat 500 per ottenere passaggi ancora più particolari. Sia lui che Saverio vengono da Livorno, una città un po' a corto di situazioni musicali interessanti, e potrebbero diventare una delle sezioni ritmiche più ricche di personalità del momento.

Inevitabilmente gli Steeplejack sono destinati a suscitare reazioni molto discordi: il loro suono colto, articolato e insieme autenticamente 'jungle' è di quelli che si amano incondizionatamente oppure lasciano sconcertati. Alla fine del concerto di Pavia, dopo che Maurizio stravolto aveva gettato lontano la chitarra per allontanarsi dal palco il pubblico ha chiesto a gran voce un encore: un gig così emozionante non capita di frequente.

FRANCESCO BERTOLINI



■ La mattina dopo il discusso concerto milanese i JESUS & MARY CHAIN si sono fatti vedere da Buscemi, negozio di dischi per raffinati. Interessante l'acquisto dei fratelli Reid: si sono impossessati dell'LP postumo dei Lemon Drops, mitica e oscurissima Teen-band Usa dei 60's dalle cristalline armonie vocali. Intanto hanno sghignazzato di fronte agli articoli che indicavano il nome del loro nuovo drummer. In realtà si tratta di un giapponese che va a 220 V. ■ Di leggenda in leggenda. SHELLEY GANZ degli UNCLAIMED per la prima volta in tour in Europa ha confermato la sua fama di personaggio impossibile. Dopo la data di Monaco ha mollato il resto della band e i Fourgiven e se ne è tornato nella mitica e inaccessibile villetta di L.A. lasciando tutti con un palmo di naso. Grande la delusione dei fans italiani che lo aspettavano a Rimini e nella pscycland di Pordenone. Chi ha assistito ai concerti tedeschi ha riferito che come cover finale Shelley propone addirittura La Bamba raffinata ironia o svolta storica? ■ In questo periodo, sono usciti due libri. Il primo "ARCIPELAGO ROCK" a cura di ENZO GENTILE è edito da Mondadori ed è una valida guida al rock underground italiano, con informazioni sulle case discografiche indipendenti e i negozi di dischi dove trovare materiale indipendente straniero e italiano il tutto diviso regione per regione. Il secondo a cura dell'Editoriale Ambra si chiama "NOT FOR SALE" e contiene i testi di alcuni poeti underground e bands italiani. Costa L. 6000 e si può richiedere a G. Ruffa - via S. Grato 55 - 13040 Alice Castello (VC). ■ Ricordate gli SS20 di Los Angeles, quelli della bionda e doorsiana Madeline Ridley? Dovrebbe uscire un loro nuovo LP stampato in Italia dalla Electric Eye. Hang on line. ■ Nel Nord Italia è in profonda crisi un locale storico, il VIRIDIS di Milano. Morto un papa però se ne fa un altro, ed ora i migliori gruppi stranieri si esibiscono al BLOOM vicino a Vimercate. Li abbiamo sentiti l'eccellente concerto dei FLAMIN GROOVIES. Grande e simpaticissimo Cyril Jordan, simile a una vecchia e saggia testuggine, che ha visualizzato il suo suono prediletto come 'Keith Moon e Pete Townesend che suonano nei Byrds'. Di lui ricordiamo due particolari: un incredibile paio di stivaletti con fiori e palme stampate e la fantastica chitarra trasparente uguale a quella di Keith Richard. Please come Back. ■ i BAD MEDICINE di Milano hanno improvvisamente sospeso le attività, ed ora Francesco Bertolini e Daniele Prati hanno aperto il progetto HARLEY DAVIDSON PHILOSOPHISTS: il suono dovrebbe spaziare tra il blues velenoso dei Beast of Bourbon ed i ritmi di sua maestà Bo Diddley. Esordio su vinile nell'inizio dell'88 ■ È uscito il n° 2 di NEMESIS, mail-rivista di arte varia. Creatività & fotocopie. Psichedelia inizio seventies e reportage su criminalità & cinema. Notevole l'allegata C.90 con, tra gli altri, Bourbonese Qualk, Sigillum S, Radical Change, Vittore Baroni, La Sonorité Jaune, Brain Discipline. Inviare L. 7000 (+ 1500 per spese postali) a Pietro Razzano - Via Locatelli, 4 - 80038 Pomigliano d'Arco (NA). ■ Non dimentichiamoci dei caleidoscopici BIRDMEN OF ALKATRAZ. Per sostituire il tentacolare Curadi sono ora in formazione due esperti chitarristi che sfoggiano on stage delle Rickembacker e Vox vintage altamente spettacolari. Un di loro tra l'altro militava nei sixties nei mitici Evangelisti! Sembra imminente l'uscita di un loro LP per la Contempo, che potrebbe proporre addirittura Surf Music. Per il momento comunque il leader Daniele Caputo sfoggia due basette stile Neil Young '66.

IVE•LIVE•LIVE•LIVE•LIVE•LIVE•LIVE•LIV

Cominciamo dall'inizio.

Anzi, no. Cominciamo dalla fine.

È la sera del 6 settembre, i PIL se ne vanno dal palco senza aver finito il concerto, e la scaletta prevedeva THIS IS NOT A LOVE SONG e RELIGION!!!! Incazzatura dell'anno dovuta ai soliti quattro pseudopunx che sputano e tirano sassi a una persona che da anni si è rotta i coglioni di tutto ciò. Triste. Ma procediamo con ordine.

Anzi, no. Procediamo con disordine (mi è molto più congeniale).

La maggior parte dei gruppi summenzionati (bella parola) è stata immolata sull'altare del dio sound-check. O, per tradurre in italiano: è mai possibile che in Italia non esistano impianti decenti? Perché manifestazioni così ben congegnate ed organizzate come quelle di Reggio Emilia ed Umbertide devono rischiare il fallimento affidandosi a 'service' inadeguati se non incompetenti?? Perché? Eh?



Gli **Shamen** ad Umbertide hanno potuto provare pochi minuti solo i suoni del palco. Il risultato è stato una resa ignobile del loro concerto; è stato come percorrere una strada immersa in una nebbia che nascondeva gli affascinanti paesaggi sonori che gli **Shamen** sanno creare (Sto diventando un poeta).

A Reggio Emilia un service incompetente come pochi è riuscito a far ritardare di quattro (4!) ore l'inizio delle prove con un risultato estremamente penalizzante per tutti i gruppi tranne i **PIL**. **That Petrol Emotion** hanno provato con il pubblico già schierato ai posti di combattimento; i **Weimar Gesang** hanno avuto 5 minuti a disposizione per le loro esigenze e gli **En Manque D'Autre** hanno dovuto accontentarsi di quello che hanno trovato. Ma noi non ci siamo accontentati degli **EMD'A**.

Questo gruppo rappresenta ciò che di peggio può risultare da quel modo tipicamente italiota di intendere la musica che vede in prima fila i gruppi dell'**IRA** (intesa come rabbia). Tremendi.

Manteniamo la calma.

Anzi, no. Incazziamoci. La povertà di idee che questi gruppi non si vergognano di dimostrare non va minimamente incoraggiata.

Dopo di loro hanno suonato i **Weimar Gesang** con il loro stile potente e misurato: non concedono niente allo spettacolo ma se avete due orecchie e un cervello portateli con voi al loro prossimo concerto. Rimarrete soddisfatti, tutti e quattro. Nella mezzora in cui hanno suonato hanno presentato alcuni classici del loro collaudatissimo repertorio live e alcuni pezzi nuovi che lasciano molto ben sperare nel nuovo disco, atteso da un momento all'altro. Mi sembra particolarmente ben riuscita ed efficace la rilettura del pezzo di Nick Drake e se lo dico io, che li seguo molto da vicino, potete fidarvi! Andiamo avanti. Primo gruppo non italiano della serata a salire sul palco, **That Petrol Emotion** sono stati i più penalizzati dalle bizzie dell'impianto e, con le casse di destra che ogni tanto si assentavano (avevano di meglio da fare?) la loro è stata

LIVE•LIVE•LIVE•LIVE•LIVE•LIVE•LIVE•LIV

un'esibizione praticamente ingiudicabile: affascinante Big Decision con il cantato 'mimato'. Non si sentiva niente. In buone condizioni sono certamente in grado di fornire prestazioni memorabili e spero che tornino presto.

—THAT PETROL EMOTION

Spero tornino presto anche i **Public Image Limited**, il gruppo di John Lydon, l'unico uomo in grado nel 1987 di scioccare tutti con il suo taglio di capelli. E non solo. La differenza tra loro e tutti i gruppi che li avevano preceduti è stata tale che dopo i primi due pezzi a malapena ci si rendeva conto di essere alla fine della serata e non all'inizio. Una band impressionante, un cocktail ben riuscito di tecnica e creatività miscelati in parti uguali; un concerto in cui pezzi sconosciuti suscitavano le stesse emozioni di quelli da tempo assimilati. Un'esibizione perfetta, roinata purtroppo dalle due interruzioni, una temporanea l'altra definitiva, dovute alle intemperanze di pochi deficienti.

E non accusate John Lydon di atteggiamenti divistici. Dopo dieci anni di sputacchi infettati ha secondo me ogni diritto di lasciare i suoi bersagliatori davanti ad un palco vuoto. Amen.

E Jesus? & Mary Chain?

Sorpresa: niente batteria sul palco. Suoneranno con la drum-machine in base! E il batterista dei Redskins che fine ha fatto? Avvicinato in uno dei momenti d'ozio che precedono i concerti delle star (i comuni mortali sono invece sempre sotto stress) John Moore, ex batterista e nuovo chitarrista, mi ha spiegato che il suddetto aveva solo fatto un'audizione di prova ed era stato poi scartato per problemi di incompatibilità caratteriale. Tutto il resto, solo balle.

Il concerto ha poi dimostrato che l'innovazione non è stata ancora ben assimilata e due canzoni hanno dovuto essere interrotte per incompatibilità tra la ritmica e i musicisti.

In definitiva in questo momento Jesus & Mary Chain hanno perso dal vivo molto del fascino che li caratterizzava (Jim Reid non trascina più la chitarra sul palco come se fosse il cadavere di sua sorella, e nessuno più percuote una batteria di ben tre elementi) e non hanno ancora raggiunto l'efficacia che viene dall'esperienza.

Piccola curiosità. Nel presentare il concerto Luca Di Gennaro, Dj della RAI ha annunciato enfaticamente: ... e per la PRIMA volta in Italia Jeeesus & Maaary Chaaaainnnn! E lui dov'era l'anno scorso durante i loro 4 (quattro!) concerti in compagnia di Gang e Weimar Gesang?

Attento Luca, è così facile perdere The Face. Fine▲

—JESUS&MARY CHAIN



Rockin'Umbria-Umbertide 29/8/87

The SHAMEN — The JESUS & MARY CHAIN

Festa dell'Unità-Reggio Emilia 6/9/87

EN MANQUE D'AUTRE — WEIMAR GESANG
THAT PETROL EMOTION — PUBLIC IMAGE LIMITED.

WEIMAR GESANG—

the shamen

Aberdeen non dev'essere un bel posto in cui vivere. Ma ha i suoi vantaggi: freddo e disoccupazione invogliano a rimanere in casa a meditare, ascoltare dischi e intraprendere le prime esperienze 'psichedeliche'.

Gli Shamen sono di Aberdeen e hanno speso bene il loro tempo in quella città: la prova è data da quattro illuminanti singoli e da un eccezionale album d'esordio, che contiene 12 canzoni che non sfigurerebbero tra i Greatest Hits di gruppi più famosi ed acclamati di loro.

Ispirati da STAR TREK e da otto anni di governo Thatcher, con nelle orecchie *13th Floor Elevator* e *The The*, *Electric Prunes* e *Wire* gli Shamen ricordano il passato ma non dimenticano il presente.



Chi sono gli sciamani?

Sostanzialmente, lo Sciamano è una persona in grado di proiettarsi nella realtà psichedelica e di usare le esperienze/informazioni che vi trova per soddisfare i suoi bisogni e quelli del suo popolo.

Gli Shamen invece sono nati nel gennaio dell'anno scorso con questa formazione: Colin Angus (basso e voce), Derek McKenzie (chitarra e voce), Keith McKenzie (batteria, molto bravo) e Peter Stephenson (tastiere). Ora Derek è stato sostituito da Willie Sinnot che è un bassista, Colin è passato alla chitarra.

Pensate che il mondo sarebbe peggiore senza la vostra musica?

Pensiamo di aver pubblicato alcuni dei migliori dischi di questi ultimi anni, ma comunque peggio di così non potrebbe essere.

Allora siete insoddisfatti. Volete cambiare qualcosa? Pensate di essere in grado di farlo?

Ci piacerebbe davvero molto poter cambiare tutto. Siamo molto preoccupati per la svolta a destra che un po' tutto il mondo sta subendo con tutte le sue conseguenze come armi nucleari, inquinamento, povertà, integralismo...

Per quel che riguarda il poter cambiare effettivamente, crediamo che il libero arbitrio sia un'illusione. Tutto è Uno ed ogni cosa è e sarà esattamente come deve essere e non diversamente. Quello che possiamo fare è agire concretamente nella direzione che scegliamo e possibilmente cercare di divertirci nel frattempo.

Strana concezione della vita...

Su vita/universo/tutto abbiamo due precise teorie che chiamiamo Grandi Teorie Del Complesso. La prima si applica alla vita di tutti i giorni ed è la Teoria Generale Del Complesso che recita semplicemente: Tutto È Veramente Complicato. La seconda si applica in casi particolari ed è la Teoria Speciale Del Complesso e cioè: Alcune Cose Sono Molto, Molto (Forse Troppo) Complicate Davvero. Chiaro?

Chiaro. Ma ho il sospetto che qualcuno qui mi stia prendendo in giro.... Oltre alla filosofia cosa vi occupa le ore in cui non suonate?

Psylocybe semilanceata.

OK mi arrendo. Parlatemi del nuovo singolo

La canzone principale è 'Christopher Mayhew Says'.

Christopher Mayhew si offrì come volontario per farsi somministrare dell'LSD e la BBC realizzò un documentario intervistandolo durante il trip. Il bello è che in seguito entrò nel partito Laburista, diventando anche ministro della Difesa!

Il nostro messaggio è: Christopher Mayhew Primo Ministro!!!

Grazie Shamen. Mentre sto trascrivendo l'intervista ascolto l'advance-tape del disco: negli ultimi mesi hanno certamente ascoltato buone dosi di That Petrol Emotion, Hip-Hop e Zodiac Mindwarp e ne hanno tratto ulteriore nutrimento per le loro menti già iperstimolate. 'Christopher...' è fatta di ritmiche potenti ed in primissimo piano, cut-up in stile burroughsiano, armonie vocali tipicamente sixties. Non perdetelo!

Spedite gli auguri di Natale a: THE SHAMEN, PO BOX 102, London E15 2HH



THAT PETROL EMOTION

Sean e Damian O'Neil, Reamann O'Gormann: un passato a fianco di Feargal Sharkey negli Undertones, formazione del primo periodo punk. Dal 1984, assieme a Steve Mack alla voce e Claran Mc Laughin alla batteria, sono i THAT PETROL EMOTION. Steve, il cantante è americano, gli altri quattro irlandesi.

4/9/87 Città di Castello (PG). Ci si incontra dopo il concerto in una situazione completamente priva di alcun formalismo, mista di sapori ludici e appetitosi snacks; si parla di Madonna, della scena musicale americana e del business discografico, di artisti italiani, di PIL, di Hip Hop-Punk e dell'andazzo irlandese di Derry. Steve, l'unico americano del gruppo tiene banco, sarà Damian, uno dei due fratelli O'Neill, a parlare infine dell'Irlanda:

A proposito di Madonna

"Credo che sia fantastica. Mi piacciono alcune delle sue vecchie canzoni dance, ma le ultime ... C'è una grande

differenza fra un musicista e una popstar. Madonna vuole essere una star, non ha mai detto di non volerlo essere, ha detto: 'Voglio essere una star, mi alzerò tutte le mattine e lavorerò duramente! Lavora moltissimo, è determinata, è molto forte. Per una donna essere così forti ... è fantastico! ... si può dire che nemmeno Bette Davis ha fatto nulla di nuovo, era cattiva con gli uomini, diceva: 'Mi piacciono gli uomini ognitanto, due o tre alla volta'. Era grande, come Mae West. Non m'importa nulla comunque, facciano ciò che vogliono. Fanno parte del business, è il loro lavoro e sono brave. Non sono artiste, è gente da business. Chi credi sfrutti di più, Madonna o una compagnia di assicurazione. Le compagnie usano formule matematiche, non potranno mai perdere soldi. È la stessa cosa".

... della situazione musicale in america:

"È una corporazione. È terribile, ma è sempre stato così. A me interessano più che altro quei musicisti jazz che suonano da 35 anni e non fanno mai soldi, non diventano popolari, lo fanno per amore della musica. La gente che

critica l'industria musicale in realtà dice: 'Non vendo abbastanza dischi..' quindi se vuoi vendere devi unirti alla corporazione. Comunque vorrei avere un sacco di soldi! Porterei a pranzo i miei amici... Ma se non li faccio non mi lamento, non è veramente importante, ciò che importa per me è suonare e scrivere la mia musica. Non m'importa nulla della industria del disco. Penso che le charts siano terribili. La maggior parte della musica prodotta fa schifo, ma la gente compra e non posso di certo dirgli di non ascoltare quella roba e che la musica che faccio io è migliore, è una cosa vanitosa, l'umiltà è importante. Faccio quel che faccio, se vi piace, ok!

... di John Lydon:

"È l'uomo più pericoloso nel 'music business'. A dire il vero è odioso, ma alcune delle cose che dice sono grandiose, per esempio di politica. Ciò non altera il mio giudizio sugli ultimi dischi dei PIL. Sono orribili".

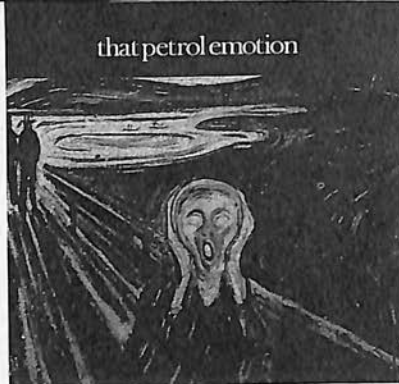
... di Hip Hop-Punk:

"Sono d'accordo con Mick Jones quando dice che l'Hip Hop e il Punk sono simili: provengono entrambi dalla strada. È musica fresca. Ad alcuni non piace ... lo stesso dicevano quando nacque il punk. In ogni genere musicale bisogna saper scegliere".

... dell'Irlanda:

"Alla fine degli anni '60, i cattolici cominciarono a fare delle marce di protesta contro la discriminazione nei loro confronti, per il lavoro, la casa, per i diritti civili basilari. Penso che il problema dell'Irlanda sia il governo inglese, anche come presenza fisica; se gli inglesi se ne andassero l'Irlanda sarebbe in pace. Gli inglesi hanno rovinato l'Irlanda, hanno diviso l'isola negli anni '20, la parte settentrionale quindi appartiene all'Inghilterra e quella meridionale è una repubblica. Non si può far questo, le isole, specialmente quelle piccole, devono restare unite. L'Irlanda secondo noi dovrebbe essere una repubblica socialista non un governo conservatore come è. Il nostro ideale è un'Irlanda unita e socialista ma non credo che lo vedremo realizzato. Molta gente non solo non ha votato M. Thatcher ma non ha votato affatto, come gli immigrati e disoccupati; al contrario dell'Italia, molta gente in Gran Bretagna è apolitica benché abbiano un governo fascista. C'è un sacco di gente apatica, ecco perché la Thatcher ha vinto per la terza volta".

BRUNA



THE

La Pink, piccola etichetta indipendente inglese, non esiste più.

La notizia certo non è di quelle che sconvolgono le masse, ma a noi dispiace. La PINK, è stata l'etichetta che tra l'altro ha consentito ai *Tha* *Petrol Emotion* di debuttare, ha reso nuovamente reperibili i primi fantastici ed introvabili singoli degli *Wire* raccogliendoli in un mini LP e ha pubblicato i primi due singoli del più lucido e geniale gruppo pop: *McCarthy*.

La notizia della chiusura dell'etichetta è stata una sorpresa. Ero convinto che chiunque potesse vantare un catalogo con queste (e altre) perle avrebbe dormito ogni notte il tranquillo e soddisfatto sonno del giustissimo ma mi sbagliavo. Ingenuamente ero sicuro che contasse più la qualità della produzione che la quantità della promozione e prevedevo un grande futuro per l'Etichetta Rosa. Invece ci dovremo accontentare di un luminoso passato.

Quello che segue è un colloquio con Simon Down, fondatore e "boss" della PINK.



WIRE
PLAYPOP



The Wolfhounds



PINK LABEL

Prima di tutto un po' di storia. Come hai iniziato?

Ho cominciato con l'etichetta nel maggio dell'84 con un singolo dei *June Brides*. Li sentivo spesso suonare al Living Room, il locale di Alan McGee il fondatore della Creation. Avevo anche cercato di diventare il loro bassista, ma l'audizione andò male. Quando capii che la Creation non avrebbe mai pubblicato niente di loro decisi di farlo io. Il secondo disco fu un singolo dei Ringing e non andò molto bene. Ormai però avevamo iniziato, nel frattempo si era unito Paul Sutton, e pubblicammo ancora un disco dei June Brides. Poi arrivò *That Petrol Emotion*, *Jamie Wednesday*, *Wolfhounds*, *McCarthy* e infine *Rumblefish*.

Come è nata la collaborazione con That Petrol Emotion?

Gli Undertones si erano appena sciolti e i TPE stavano cercando un contratto. Si erano offerti alla Creation, ma Alan indugiava. Ad un certo punto vidi che le acque non si smuovevano ci siamo incontrati e ci siamo ac-

cordati. Hanno debuttato su PINK, ma poi abbiamo dovuto abbandonarli perché le loro ambizioni erano ad un livello che non potevamo raggiungere.

E dove avete scovato i McCarthy?

Sono stati loro a scovare noi nel modo più classico. Ci hanno spedito un demo-tape che non ci ha lasciato dubbi: dovevano incidere per noi.

Come mai loro hanno scelto voi?

Non ci hanno 'scelto'. Hanno spedito a molte etichette il demo-tape e noi siamo stati i più veloci.

Perché avete smesso?

Anche se qualcuno dei nostri dischi è andato abbastanza bene, non abbiamo mai raggiunto la tranquillità economica. I soldi che abbiamo ricavato sono sempre stati reinvestiti nell'etichetta senza guadagnarci mai niente. Io mi mantengo con un altro lavoro, ma Paul è andato avanti con il sussidio di disoccupazione. Abbiamo allora cercato un contratto di distribuzione con delle major o la possibilità di collaborare nella realizzazione

di dischi, in modo da poterci ricavare uno stipendio dando ai gruppi i finanziamenti necessari per lavorare al meglio. Non ci siamo riusciti e abbiamo deciso di smettere. Dopo tre anni non potevamo più permetterci di lavorare gratis.

Quali sono i vostri programmi futuri?

Io sto cercando un lavoro in una grossa casa discografica indipendente e intanto continuo ad occuparmi dei *Rumblefish*. Paul probabilmente formerà una nuova etichetta per pubblicare il prossimo singolo e l'LP dei *McCarthy*.

Considerazioni finali, rimpianti...

È sempre spiacevole abbandonare qualcosa in cui credi, ma se penso ai dischi che abbiamo pubblicato sono convinto che non avrebbero potuto essere migliori e sono soddisfatto.

Successivamente Simon mi ha confermato che non ci saranno ripensamenti. Il marchio PINK è definitivamente morto ma McCarthy, Wolfhounds e Rumblefish sono vivi e attivi, e meritano molta più attenzione di quella ottenuta finora ▲

the ★ nicaraguan roulette

THE X, BILLY BRAGG, 10.000 MANIACS,
THIN WHITE ROPE OF MANY MORE LIVE



Iniziamo dalla cornice: in una arida spianata circondata da palizzate metalliche, tra nuvole di polvere e un afa bollente che appiccica i corpi, sorgono due enormi palchi carichi di amplificatori. In un veloce e quasi stordente mulinello si esibiscono a Reggio Emilia davanti a due o tremila freakwavers-regolari del festival dell'unità ben sette gruppi nel giro di sette ore.

Il concerto, che sembrava inizialmente gratuito, raccoglie in realtà fondi per il Nicaragua. Circola la voce che Billy Bragg da solo becca otto milioni. Quanti soldi andranno alla fine al paese di Sandino? Questi dubbi fanno a pugni con l'interesse che monta per le bands che stanno per esibirsi.

Quando arrivo hanno già finito i **Pechino Politics**, che mi definiscono perfettamente consoni al nome che

si sono scelti. Sul primo palco si danno da fare i **Call**, che suonano sinfonico e palloso, per di più masticando per ore lo stesso riff. Ne approfitto allora per fiondarmi nel backstage.

Billy Bragg posa per i fotografi: lo vedremo presto su 100 cose? Mah! I gruppi si dividono in due categorie: i simpatici, che armeggiano con i roadies per sistemare il palco e scherzano, e i fighetti alla In Tua Nua che già si sentono sulla copertina di Time. I Thin White Rope praticamente non hanno roadies, e Guy Kyser si sta sistemando da solo il suo Big Muff, un vecchio distorsore dei sixties per la chitarra. Gli chiedo se potrò scambiare qualche parola dopo il concerto, e si stupisce del mio interesse. È un tipo timidissimo, uno Steve McQueen ingentilito e vestito da minatore. Qualcuno inizia a suonare sull'altro palco.

I **10.000 Maniacs** come gruppo non hanno alcuna presenza. La scena è di dominio esclusivo di Natalie Merchant. Immaginate una Beatrice Dalle, l'eroina di Betty Blue, vestita come una delle vispe turiste americane che si aggirano nei musei della nostra Europa, scatenata sul palco in una serie continua di movimenti ispirati vagamente alla danza di Carolyn Carson. Il suo movimento e la sua voce pulita e folkie guarniscono il suono piuttosto insipido della band, penalizzata oltretutto da un chitarrista molle come un gelato sciolto e vestito da ribollito.

Non a caso fanno una cover di Cat Stevens: l'attitudine è terribilmente simile, resa un po' più interessante solo da Natalie che salta sulle bottiglie di lambrusco. I trentacinquenni emiliani gradiscono moltissimo, e alla fine Natalie firmerà per loro decine di autografi-disegnini. Come ragazza è intrigante, mezza indiana del Canada e mezza siciliana, eterea e concentrata sui suoi sogni. Deve aver spezzato più di un cuore.

Thin White Rope! Sto per precipitarmi ad ascoltarli, ma c'è davanti al palco un pubblico numerosissimo di loro fan: Kyser mi dirà più tardi di non aver mai visto davanti a se tanta gente! Hanno un suono duro, quasi dark per la sua spigolosità, acido ma incapace di scorrere fluido tra gli arpeggi delle chitarre. I toni sono soprattutto quelli del primo LP, granitici, con la disperata ricerca di Guy di un tono vocale insieme aspro e vibrato. Sono indubbiamente personali, ma i loro pezzi in concerto devono essere dannatamente difficili da rendere. Hanno un successo enorme, che proprio li sorprende. Smontando gli amplificatori Guy mi racconta dei suoi studi di geologia, della sua passione per la terra che in qualche modo emerge

nel suono sofferto e ipnotico dei Rope. Presto uscirà un loro EP, poi l'anno prossimo vogliono fare un LP "un po' Heavy Metal". L'idea non mi dispiace affatto ... Prima di lasciarlo ad una ragazza di L.A. che se lo mangia con gli occhi gli chiedo dei suoi suoni preferiti. Oggi amo i Replacements, dice dopo averci pensato a lungo, dei sixties prediligo soprattutto i Creedence. Infatti, e non ci avevo finora pensato, la sua voce deve qualcosa a Fogerty.

L'esibizione di **Billy Bragg** è esattamente quella che vi immaginate: voce tuonante, maglietta support Nicaragua, guarnizione abbondante di slogan, canzoni struggenti. A suggello del gig salirà sul palco il suo roadie per suonare un'altra chitarra. L'unica cosa che non mi quadra è il suo ingaggio e il biglietto per i suoi concerti che flotta a quindici carte.

C'è una ragazza piccola e molto incinta che mi ferma nel backstage per chiedermi in inglese cosa stanno dicendo sul Nicaragua dai megafoni ... dove l'ho già vista? Are you Exene? Ya, I'm **Exene**, do you like Billy Bragg? Arrivata felicemente oltre i trenta, questa poetessa-cantante-attrice è diventata un personaggio ancora più amabile. La gravidanza la rende languida, ma continua a emergere una gran curiosità per tutto quello che le succede intorno. Scambio due parole sul cinema (penso che non ci lavorerò molto, non mi cercano certo per le parti sesso-yuppie che tirano adesso), sugli X (l'ultimo 33 ha buone canzoni, ma il suono è troppo poco R'n'R, non sono del tutto soddisfatta, mentre Tony, la nuova chitarra, è grande), sui Thin White Rope (troppo Dark-Wave!), su L.A.). Nel frattempo è arrivato John Doe, ancora più impotente di fronte a lei piccolissima. Sembra buono come il pane,

capta che il discorso va su Reagan e dice un po' triste 'One day he'll die, and we'll be happy!' Capisco che entrambi si trovano ad un punto cruciale della loro vita. Avevano rischiato di vedere sparire gli X insieme al loro matrimonio, ora sono entrambi risposati (John con una ispano-messicana che deve averlo tirato su parecchio) e nell'età in cui da idoli dei teenagers si diventa musicisti senza età o si molla tutto. Il loro concerto doveva chiarirmi le idee...

Ho visto gli X due volte nel giro di tre giorni, in due gig splendidi e molto diversi l'uno dall'altro, e ho capito molte cose. Al contrario di musicisti più giovani come Dan Stuart e Steve Wynn, i nostri John e Exene suonano dando ancora pezzi sanguinanti di se in pasto al pubblico, e dopo l'ultimo

bis sono talmente distrutti da stare in piedi a stento, ben diversamente dagli ormai molli giovanotti del Paysley. Con Tony Gilkinson, un taciturno Sam Shepard alla chitarra, gli X si svincolano dal cliché fifty di Billy Zoom e suonano purissimo R'n'R senza tempo (venato di country della miglior scuola rurale nella data a Milano), legando in un unico solido ordito classici come White Girl e i nuovi anthem come I'm Lost.

Se vorranno, potranno suonare ancora per anni conquistando i cuori ribelli. Se preferiranno darsi al cinema, guadagneremo due attori ricchi di cose da dire e per nulla afflitti dalla triste sindrome del reduce. Definitivamente nel profondo del nostro cuore.

FRANCESCO BERTOLINI





BILLY BRAGG

(Festival Unità Bologna 12/9/87)

Billy Bragg accoglie con molta disponibilità i giornalisti, rispondendo alle domande con consapevolezza ed un preciso intento di approfondire. Dall'intervista emerge l'immagine di un Billy socialista-riformista, perfettamente a suo agio nel ruolo di spokesman della nuova generazione inglese politicizzata.

Come mai ti esibisci da solo?

Soprattutto per esercitare un controllo artistico ed economico. Con più musicisti si ha l'obbligo di guadagnare di più e quindi di fare tours in posti dove si possa guadagnare. Un tour nell'Est europeo, dove suonero dopo aver lasciato l'Italia, sarebbe impossibile. In concerto comunque, per alcuni pezzi mi esibisco con Wiggy, un amico d'infanzia.

Hai suonato sia all'Ovest, sia all'Est. Quali sono le differenze?

La differenza nasce da un diverso modo di considerare la musica pop. All'Ovest è soprattutto entertainment, ma all'est rientra in un discorso culturale: ciò che interessa è il messaggio. Dal punto di vista qualitativo la musica pop dell'est non è paragonabile a quella occidentale. Se le bands dell'est fossero all'altezza di gente come Mayakovsky si potrebbe parlare di scambi culturali.

Essere socialista ti ha mai creato dei problemi?

Sì, crea dei problemi. C'è una censura politica molto sottile da parte del sistema in Inghilterra. Per esempio se fai un disco 'politico' è difficile lanciarlo per radio. Inoltre quando si fa un'affermazione politica ci si deve confrontare con le innumerevoli altre opinioni sia nelle interviste sia nella vita di tutti i giorni. Ma non posso separare la vita dalla politica. Sì, la vita non è solo politica, è molte cose e fra queste c'è la politica. Questa rende il mio lavoro di musicista molto più interessante perché ho qualcosa di cui parlare oltre al taglio di capelli o le mie chitarre.

La difficile condizione politica aiuta o rende più arduo il compito del musicista?

Sono diventato un cantante politico a causa della Thatcher. La Thatcher tenta di distruggere molte cose che da bambino avevo per scontate: l'istruzione e l'assistenza ospedaliera gratuita per esempio, ciò che in Inghilterra si definisce 'Welfare State' e lei tenta di distruggerlo. Ecco perché sono coinvolto dalla politica. Non è questione di essere marxista o qualcosa di simili, si tratta di credere nelle cause umanitarie. Ho scoperto poi che molte delle mie idee coincidevano con l'ideologia socialista. Quindi sono contrario all'Inghilterra di Mrs Thatcher, alla sua convinzione che tutto debba dare un profitto. Combatto contro tutto questo. Il paradosso è che lavoro per un'industria, quella musicale, che ha enormi profitti!

Qual'è il tuo giudizio sull'attuale condizione musicale?

Ora si è portato a produrre musica vera: voglio dire che sta creando una divisione fra i gruppi che vendono solo a quelli interessati alla vita reale. E questo non riguarda solo la musica ma l'arte in genere.

Cosa pensi di gruppi tipo Duran o Spandau?

Gli S.P. e i D.D. esprimono un valore politico benché commercialistico. Sembrano dire: 'Comprate bei vestiti e sarete felici! Sono bands politiche ma la loro politica è quella del sistema. Noi siamo il contrario.

THIN WHITE ROPE

(Reggio Emilia 13/9/87)

Hai mai suonato con Gary Kemp?

Sì, è un paradosso perché Kemp si è esibito per Red Wedge. Credo che dobbiamo accettare questa solidarietà perché è anche ai fans degli Spandau Ballet che ci vorremmo rivolgere. I fans di Billy Bragg sono già politicizzati. Comunque oltre a lui hanno suonato per Red Wedge: Communards, Style Council, Madness, Lloyd Cole ... quanto agli Smiths mi limito a nominare Johnny Marr. Morrissey è politicizzato ma in un senso più ampio.

Le tue preferenze musicali.

Elvis Costello, che per me è il più grande songwriter in Inghilterra al momento, gli Smiths, the Clash, Jam...

Quali le differenze fra 'Talking with the taxman about poetry' e i precedenti dischi?

Prima ero più legato all'attività solista. Ero più minimale. Fra 'Brewing up ...' e 'Talkin with...' mi sono accorto che si possono fare buone cose con più strumenti pur non avendo una vera e propria band. In effetti la parte ritmica è affidata a percussioni sparse e non ad una vera e propria batteria. Il nuovo lp sarà un passo più in là, ma non troppo perché devo tener conto del fatto di dovermi esibire da solo. Comunque non ci saranno né sintetizzatori né bet box.

Come hai detto in precedenza la musica rock è più che altro un'affermazione di malcontento. All'elezione eventuale del labour party non temeresti di diventare un musicista 'di stato'?

No, sono preparato a criticare il partito laburista tanto quanto il partito conservatore. Voto per il Labour Party e ne faccio parte. Se il red Wedge non fosse preparato a criticare la politica laburista, non saremmo che 'cheerleaders'. Abbiamo incoraggiato il Labour Party nelle campagne positive così come l'abbiamo criticato. Sono un membro attivo del partito; non voto Kinnock affinché cambi il mondo per me!

Credi che le tue canzoni saranno ricordate in futuro?

Tutti vogliono comporre eterne, ma per riuscire in questo la cosa più importante è comporre canzoni del proprio tempo. Credo inoltre che il dovere di ogni cantautore sia quello di riflettere la società. In Gran Bretagna noi viviamo una situazione abbastanza 'politicizzata' e quindi alcune delle canzoni che scrivo sono specificatamente politiche e col passare del tempo invecchiano. Spero però che le idee delle mie canzoni rimarranno.

FABIOLA LIBERA

Domanda Rompighiaccio: Perché Thin White Rope?

Guy Kyser: Così, per scherzo. Seramente, l'abbiamo preso da un racconto di W. Burroughs.

Che origine ha il tuo particolare timbro di voce?

Guy: Non fumo e ho un difetto di gola.

Da dove venite esattamente?

Guy: Da Sacramento in California, una zona agricola.

Quali sono i vostri gruppi preferiti in America?

Guy: The Replacements, Hüsker Dü, Meat Puppets, Tom Waits, Captain Beefheart, benché credo non faccia più nulla.

Interviene Josef Becker: Ci sono sempre delle bands non molto conosciute ... quando abbiamo fatto l'ultimo tour abbiamo suonato con bands locali, alcune molto buone, come 'Three on a Hill'.

Dove?

Josef: A Dallas. Comunque i nostri preferiti sono cantanti blues come Johnny Cash o surf come Dick Dale, Link Wray. Mi piacciono le cose vecchie di Neil Young e Bob Dylan.

In voi si sentono influenze West Cost e Western, la vostra musica sembra pervasa da intenti dissacratori.

Guy: Probabilmente è dovuto a varie influenze, all'ascol-

to di J. Cash, all'influsso della psichedelia e del punk.
Interviene Roger Kunkel: Se si potesse fare un incrocio fra C. Beefheart, J. Cash. Doors, Led Zeppelin, il risultato sarebbe simile alla nostra musica, anche se è pretenzioso affermarlo.

Quando avete formato il vostro gruppo? E cosa fate oltre a suonare nei Thin White Rope?

Guy: Io lavoro all'Università di Venice

Josef: Io lavoro in un magazzino all'ingrosso di dischi.

Roger: Faccio lavori di manutenzione, dipingo muri, metto lampadine etc. Andavo all'università ma ho smesso per lavorare con i T.W.R., così riesco a pagare le bollette ..., Preferiamo comunque avere un lavoro, la musica non è per noi fonte di guadagno, se lo fosse finiremmo col fare cose che non ci interessano o peggio, che non ci piacciono.

Allora in America non siete conosciuti?

Roger: Siamo conosciuti all'interno del circuito underground. Suoniamo per radio universitarie, ma non si guadagna molto.

Ma i vostri dischi sono distribuiti in Italia!

Roger: Sì è vero, siamo più famosi in Italia.

Guy: Sì, è il pubblico più numeroso per il quale abbiamo suonato. Il pubblico più numeroso in USA è stato di 300 persone.

Perché?

Roger: La gente non esce spesso in USA. È piuttosto apatica. Per uscire deve essere abbastanza convinta, e visto che siamo conosciuti ... penso che in Italia ci accettano perché siamo americani. Negli States siamo solo una band fra tante.

Conoscete i gruppi che partecipano a questa manifestazione pro Nicaragua?

Roger: Non personalmente. Conosco gli X e mi piacciono molto già dal 1980. Conosco il manager e il bassista. Mi piace Billy Bragg ma non l'ho mai visto prima d'ora.

Guy: Il primo concerto punk al quale ho assistito è stato quello degli X, nel 1979 quando avevo ancora i capelli lunghi. Sono molto cambiati però, i loro primi dischi sono fra le cose che preferisco.

Credi che sia necessario cambiare per aver successo?

Roger: Ci sono poche bands che riescono a conservare il loro stile e divenire popolari. È naturale cambiare.

In Italia spesso si trascura il gruppo italiano a favore di quello inglese o americano, quindi i gruppi italiani spesso si trovano a suonare davanti a poche persone, come voi in USA.

Roger: In America la gente va a vedere i gruppi inglesi solo perché sono inglesi, la gente cerca sempre qualcosa di nuovo.

È una buona cosa, ma la gente deve riuscire ad accettare anche la propria cultura

Roger: Sì, si hai ragione. Tutte le bands che preferiscono capiscono la loro cultura e la usano nella loro musica. Altrimenti la musica risulterebbe artificiale.

Una canzone di Billy Bragg è intitolata 'Help save the world of America', credi che la gioventù americana abbia bisogno di questo tipo di discorso?

Roger: Reagan è riuscito a dividere l'America in due: l'ala conservatrice di destra e l'ala liberale di sinistra. Adesso è popolare essere di destra! In quanto studente ho visto molti universitari passare dall'altra parte. Non stanno osservando veramente ciò che succede nella vita reale, pensano che l'economia si stia ristabilendo e allora votano Reagan. Una grossa percentuale di americani è conservatrice. Li chiamiamo yuppies: vanno a scuola, si sposano, hanno figli, lavorano e sono convinti che il comunismo sia malvagio. La fortuna di Reagan sta nell'ignoranza della gente. È imbarazzante per noi avere una persona come Reagan a capo del governo, è imbarazzante per Oliver North sostenere segretamente i contras benché molte persone non sono d'accordo. Ma la gente non ha nessun potere sul governo. Gli americani credono di essere liberi, e non lo sono, hanno subito per così tanto tempo il lavaggio del cervello che non fanno più di non essere liberi. Alcuni hanno combattuto nelle guerre per la libertà ma ora non stanno combattendo più per la libertà ma per il business. La guerra del Vietnam è stata un conflitto fra compagnie petrolifere che volevano controllare quella zona economicamente. È lo stesso discorso per il Nicaragua; Reagan teme che il governo sandinista non gli permetta il commercio. Ognuno crede di far la cosa più giusta, convinti che il comunismo sia pericoloso. Pensano all'Unione Sovietica come al nemico. Comunque il comunismo puro è impossibile, un governo è diverso da una filosofia. Siamo qui alla Festa dell'Unità e si possono comprare un sacco di cose, siamo sempre all'interno della società dei consumi! Non vorrei vedere un'America comunista ma credo che si debbano rispettare le nazioni che hanno deciso di essere comuniste. Parliamo di liber

tà e non lasciamo che gli altri lo siano. Comunque sia USA che URSS hanno una politica sbagliata.

E dell'Italia cosa sanno gli americani. Cosa vi piace dell'Italia?

Roger: Mi piace tutto, tranne le zanzare. È la nostra prima volta in Italia ed è finalmente un sogno avverato, è incredibile. Gli americani non hanno una cultura come voi! Abbiamo lasciato New York e siamo arrivati a Roma, ho

visto San Pietro la Cappella Sistina ed è sorprendente. la gente è così amichevole! Tutti a casa sono gelosi di noi!

I vostri interessi oltre la musica?

Roger: Bevo e mangio troppo. Comunque mi interesso al cinema, ai viaggi, alla fotografia. Essere in un gruppo ci dà la possibilità di viaggiare e credo che torneremo in Europa in primavera.

BRUNA FABIOLA

EXENE CERVENKA

(Reggio Emilia 13/9/87)

D. Hai lavorato con Henry Rollins (Black Flag) e Lydia Lunch, ci puoi parlare di questa collaborazione?

R. Sì, si tratta soprattutto di performance parlate e poesia, uno spettacolo fatto ad Amsterdam e in giro per gli States. Lydia e Henry hanno lavorato spesso in questo modo perché è molto divertente; i contesti stessi sono divertenti. Si prende in giro Madonna, ricchi o politici, non in modo satirico ma solo per far ridere.

Hai lavorato anche con Nick Cave?

No, ma mi piace molto.

Com'è la scena musicale a L.A.

Non mi piace parlare di scena, sono solo un sacco di gruppi che la gente va a vedere. Da quando mi sono sposata e ho avuto un figlio non esco più molto spesso, ma vado ancora occasionalmente a vedere alcune cose. Ci sono ancora delle band interessanti, ma si tratta quasi sempre di cose alla Motley Crue.

Mi è stato detto che tieni delle mostre di pittura con musica adeguata.

Non esattamente. Lo facevo una volta, preferisco tenere queste cose per me. Penso sia presuntuoso mostrare tutto ciò che si pretende di saper fare.

Ma la pittura ti piace.

Le solite cose, Van Gogh e altri ma il mio artista preferito è Toulouse-Lautrec, il personaggio più strano che conosco.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Il bambino (e indica il pancione). Nascerà in febbraio, poi farò un tour. Veramente mi piacerebbe fare qualcosa al di fuori degli X, vorrei scrivere, far qualcosa lontano dal pubblico. Come X, faremo un album live registrato in Germania.

Conduci una vita indaffarata allora!

Più o meno quanto una maestra di scuola con casa e figli. Sono fortunata, faccio una vita che mi piace.

BRUNA FABIOLA



NO STRANGE

TOAST NEWS

MODALITA' DI ACQUISTO

- LE SPEDIZIONI VENGONO FATTE ESCLUSIVAMENTE IN CONTRASSEGNO
- ORDINE MINIMO : 2 DISCHI.
- AIUTO SPESE DI SPEDIZIONE : L.3.500 (DISCHI), L.1.500 (FANZINE).
- PER ACQUISTI SUPERIORI ALLE 70.000 LIRE SPESE DI SPEDIZIONE A NOSTRO CARICO.
- PER ACQUISTI SUPERIORI ALLE 100.000 LIRE SPESE DI SPEDIZIONE A NOSTRO CARICO + EP 12" OMAGGIO
- AGGIUNGERE ALLE RICHIESTE EVENTUALI TITOLI SOSTITUTIVI.
- LE RICHIESTE INDIRIZZARLE A:
TOAST - Via DUCHESSA JOLANDA 13/
10138 TORINO - Tel. 011/7412588

TOAST RECORDS

NO STRANGE
NO STRANGE
LP - L.10.000

ART OF WAITING
LA CADUTA DEL SIMBOLO
EP - L.8.000

CARL LEE
CARL LEE
MLP - L.9.000

NO STRANGE - FIORI
RISPONDENTI / WHITE
BIRD 7" - L.3.500

STANDARD DEVIATION
MAJESTIC ENO
7" - L.3.500

PARTY KIDZ
SHOCK TREATMENT
LP - L.10.000

DOUBLE DECK FIVE
THE SORCERER
7" - L.3.500

SCREAMING FLOOR
VILLAGE AND WOODLAND
LP - L.10.000



toast novità

no strange
l'universo
lp L.11000

party kidz
gimme your money
7" L.3500

gli avveltoi
questa notte
7" L.3500

richiedere catalogo
generale L.1000 in
francobolli





Chi abbaia? chi morde?

a proposito della musica...

Certo, il rock come rivoluzione era uno dei motivi conduttori di quell'epoca. Il suo potenziale di energia ti faceva andare in giro molto carico. Molto duro, molto rabbioso. Ti faceva sentire parte di un movimento più grande. Ma non era la rivoluzione.

Le rivoluzioni non sono orchestrate dai centri di comunicazione organizzata. Questo è quello che si chiama far buoni affari, e la sostanza non può mai essere buona per gli affari, al massimo può esserlo la sua forma. Mick Jagger può cantare tutto quello che vuole sul combattere nelle strade; è una mistificazione vergognosa. Sicuramente incita i giovani che lo ascoltano a cercare di diventare milionari piuttosto che a rovesciare il sistema. Solo facendo un sacco di soldi possono sperare di arrivare al sistema di vita suggerito dagli Stones. Se ti piace la droga sei un delinquente, se ti piace il rock sei soltanto un buon consumatore.

Il rock era rivoluzionario solo perché noi dicevamo che lo era.

Il rock adesso è un affare rispettabile. Oramai è vecchia la storiella della ragazza che porta il suo IRSUTO boy-friend a far la conoscenza dei suoi genitori e che il padre considera un hippie vagabondo finché non scopre che quello guadagna un milione di dollari all'anno suonando la chitarra. Oggi i genitori approvano le lezioni di chitarra, esattamente come incoraggiano i figli a diventare medici o avvocati. I

festival e i concerti all'aperto sono diventati così comuni che sono quasi passati di moda. I tentativi di organizzare un Woodstock numero due non si alzano mai da terra.

Il punk rock è un altro esempio di sedicente musica ribelle. La musica reggae, più di ogni altra, ha utilizzato il binomio ribellione/evoluzione nei suoi testi. Poi ci sono i cantanti fuorilegge (sic) country-western. I freaks decadenti come Lou Reed e David Bowie. E i rocker ribelli di città come Bruce Springsteen e Billy Joel.

Il sessismo è rimasto tale e quale. Le donne sono relegate quasi sempre a far la parte dei canarini, raramente suonano gli strumenti nei gruppi, e non hanno mai potere decisionale. Si sente riaffiorare il razzismo nelle dichiarazioni di musicisti inglesi come Eric Clapton e Elvis Costello.

Andava di moda la disco music. Elegante. Classe dominante. Casalinga. Con vestiti costosi. (Ho appena visto una pagina a colori di pubblicità di diamanti su *Rolling Stone*!). Un tipo di musica non esattamente prevista per favorire il senso della collettività o accendere la passione per i cambiamenti sociali.

Mi sembra tutto abbastanza idiota. Abbastanza prevedibile.

Dopo venticinque anni di rock & roll il sistema ci ha insegnato a distinguere quelli che abbaiano da quelli che mordono.

A.H.



Abbie Hoffman / Abbie Hoffman



La idea sono libere. C'è una notevole differenza tra avere un'idea e realizzarla. Essere un attivista non è una professione contemplata nel nostro schema sociale. Un intellettuale/artista che lavora per trasformare le strutture di potere non ha — per la società — un posto riconosciuto. «Quante belle parole!» avrebbe detto mio padre. «Ma sono chiacchiere: quelli di cui parli non sono altro che fannulloni». Vorrei parlare di alcuni di questi «fannulloni», perché sono stati fondamentali.

La prima volta che incontrai **Phil Ochs** fu nel '62, in tournée per gli States a sostegno del SDS nel tentativo di incoraggiare un movimento socialista con le sue canzoni di protesta.

Se fosse uscito dal movimento e si fosse dedicato unicamente alla sua carriera di cantante, avrebbe fatto miliardi. Invece preferì dividersi tra la strada e gli studi di incisione: per niente facile.

Nelle sue canzoni satirizzava i «liberals»: ma in lui — come in tutti noi del resto — c'erano tracce notevoli di liberalismo. Lui amava Ho Chi Minh, ma anche i Kennedy. Lottava per l'ospedalizzazione gratuita, ma anche per le partite in TV. E alla fine non ce la fece più a tenere il tutto insieme: concluse impiccandosi nel bagno della sorella. «Poor Phil's now long dead and gone, left us here to sing his song».

Paul Krassner era il padre legittimo della stampa underground.

La sua rivista *Realist* fu quella che meglio seppe combinare politica e satira, creando un modello per un'infinità di giornali e fogli ciclostilati di quell'epoca. Scrittore satirico di razza, il Krass per anni sparò a zero sui vari governi. «Grattategli le palle e i cuori: i cervelli verranno dietro» è una frase in puro stile Krassner. Lyndon B. Johnson stracciò la frase, mancando di darle il peso dovuto.

Krassner era un solitario che voleva vedere tutto e tutti ridotti all'assurdo.

Mattacchione, era un attore approdato fortunatamente alla controcultura. Dovevamo in fondo assomigliarci molto, ma in realtà tra di noi ci furono sempre piccole divergenze.

Chiamato a testimoniare al nostro processo di Chicago, alla mattina si fece un acido e crollò lungo disteso sul banco dei testimoni. Noi non ci capivamo niente. Kunstler dovette mandarlo via il più presto possibile. Fu il no-

stro peggior testimone, e l'unico preoccupato più di raccogliere un successo personale che di aiutarci a controbattere alle accuse. Questa era l'anarchia per Paul. Se ci fossimo messi d'accordo prima, lui e noi, la faccenda dell'LSD avrebbe potuto diventare una cosa: non molto graziosa, uno sketch nel processo. Se ci avesse detto che Kunstler gli poteva chiedere «Adesso sei in acido?», la sua risposta avrebbe fatto colpo sui giurati del Midwest — per la prima volta quei provinciali avrebbero visto uno strippato dal vivo. E questo non fu l'unico incidente nel corso della nostra amicizia: ce ne furono molti. Paul considera tutto ciò che gli capita qualcosa che va messo subito in piazza, e ovviamente su queste basi un'amicizia profonda è praticamente impossibile. Molto meglio un'amicizia formale.

Bob Fass, pioniere delle comunicazioni, inventò lo stile radio informale che fornì gli schemi verbali per muovere all'attacco della cultura della plastica. New York City è la centrale dei media, il posto in cui immetti tutto. E Bob Fass era l'arma segreta. Oggi ormai FM e AM sono la stessa cosa, la stessa confezione serrata e compressa di non arte venduta a peso. Big Bob favoriva i principi rispetto alla moda. E adesso è finito fuori dal giro.

In Europa c'erano diversi gruppi anarcoidi che lavoravano su schemi affini. Da Berlino arrivavano le storie di Fritz Teufel, Karl Pawla e della Kommune 1. La storia giunta oltreoceano era che Pawla durante uno dei suoi molti processi si era tolto i pantaloni, aveva defecato sul pavimento del tribunale e si era pulito il culo con la denuncia.

A Parigi **Jean-Jacques Lebel**, allievo di Artaud, sgozzava galline e imbrattava di sangue l'ambasciata U.S.A. Quando alla fine arrivò da noi, capimmo di aver trovato il corrispondente europeo. Aveva la capacità di spostarsi a velocità supersonica da una cultura all'altra. Come Alec Guinness ne *Il Paradiso dei Capitano* gli bastava schiacciare un bottone per trovarsi a casa sua tanto da una parte come dall'altra dell'oceano. Lebel era la testa di ponte tra la Rive Gauche e le strade di Haight-Ashbury e del Lower East Side.

Incominciarono a comparire emissari da Roma, Tokyo, Città del Messico, inserendosi in quello che stavamo facendo. Idee. Energia. Impegno. Fiducia. La velocità con cui si susseguivano trattati non firmati di coscienza

globale era adatta all'età dell'elettronica. Ad Amsterdam, che era un punto particolarmente avanzato del pianeta, i ragazzi della strada si autobattezzarono **Provos**, abbreviazione di provocatori. Praticando la politica del gratis, aprirono i parchi ai concerti gratuiti, e facevano distribuzione di minestra a clienti affamati e senza un quattrino. Il loro simbolo divenne la bicicletta bianca. Bici di seconda mano furono ridipinte di bianco e lasciate in giro per la città. Chiunque ne aveva bisogno poteva prenderle, pedalare via, e lasciarle in un altro posto per il prossimo che ne avesse bisogno. I Provos divennero così importanti che riuscirono ad avere diversi loro membri nel consiglio cittadino. Alla fine, però, quello che li distrusse fu la mania del settarismo. Non prima, comunque che avessero costituito un ambiente comunitario, rimasto un esempio per tutti noi.

Dana Beal riprese l'idea dei Provos e fondò un movimento analogo nel Lower East Side. Dana era un tipo strano. Era uno WASP basso e con i capelli incredibilmente lunghi, che lavorava venticinque ore al giorno, cercando di dare una forma alla rivoluzione anarchica.

In un impeto di genio ecumenico, Dana una volta apparve a un incontro del consiglio tribale con un sacco di panini imbottiti di carne in scatola: gratis. La forte presenza ebraica impedì di apprezzare debitamente il dono, come poteva sapere lui che gli ebrei considerano il pane bianco dannoso per il cervello? Oggi a distanza di tredici anni, Dana è ancora nel Lower East Side a cercare disperatamente di tenere insieme il suo progetto, sempre buscando fregature, un eterno Peter Pan. Ma è più un fanatico attratto dal rituale yppie che dal gioco in se stesso.

A parte i Provos, un altro modello era naturalmente la comunità californiana di **Haight Ashbury**. Berkeley fu la culla della politica protestataria e verso il '77, migliaia di dimostranti pacifisti si mobilitarono con una massiccia marcia sul centro di arruolamento di Oakland e un'adunata oceanica al Kezar Stadium. Le frizioni cultural-politiche furono evidenziate in maniera simbolica quando una manifestazione troszkista fece saltare l'elettricità, mentre al Kezar stavano suonando Country Joe & The Fish.

I freaks della cultura attraversarono la baia e si accamparono lungo la Haight. Il numero

era notevole e velocemente apparvero collanine e piume: ospedali gratis, centri sociali e comuni crebbero come funghi. Il primo *be-in* ebbe luogo nel parco del Golden Gate. Berkeley e Haight dimenticarono le vecchie divergenze e un bel giorno celebrarono la rimpatriata. Trentamila persone si diedero alla pazzia gioia. Speranza, creatività, bontà, potenzialità: tutto esplose con un magnifico splendore.

Lo Haight era in preda a due forze creative. Il **San Francisco Oracle**, un tabloid psichedelico multicolore, era il più bel giornale che si fosse mai visto nelle strade del pianeta.

La nostra versione dei manoscritti miniati del Medioevo fu, per usare un'espressione di allora, uno sballo.

L'Oracle, sebbene fosse il meno politicizzato di tutti i giornali underground, incarnava una nuova ed eccitante passione per la bellezza che i politici capivano poco. Bisognerebbe dissotterrare le vecchie copie dell'Oracle e studiarle: ne vale la pena. Le altre forze che guidavano l'alta marea della cultura Haight erano i *diggers*, creature, (alcuni dicono rifiuti) della San Francisco Mime Troupe. Arthur e Paula Lish, Peter Berg, Peter Coyote, Batman, Motorcycle Ritchie (che riposi in pace), l'Uomo di Buffalo, Nicky Wells e tutti gli altri che ho purtroppo dimenticato, combinarono il teatro di strada dadaista con la politica rivoluzionaria del gratis. Santi delle strade suburbane, illuminarono quella stagione spargendo la poesia dell'amore e dell'anarchia con larghe campiture di genio artistico. Il loro spaccio gratuito, la loro rete di comunicazioni per la stampa immediata per la poesia di sopravvivenza, insieme con una coscienza di ispirazione indiana, furono il faro dell'epoca. E ispirarono più di una mente della East Coast. E c'era **Emmett**. Emmett era il guerriero hippie per eccellenza.

Era anche un drogato, un esaltato, un attore dotato, un eroe ribelle, un groupie dei cantanti rock e soprattutto un rodimento di culo per tutti i suoi amici. Emmett mi urtava. Ma non nel modo che lui o altri credevano, però. Una pugnalata alla schiena da parte di qualcuno che rispetti non è facile da mandar giù. *Ringelevio*, il volume forzatamente brillante da lui scritto in questo periodo, straripa della paranoia e dell'immaturità di Emmett. Eterno ragazzino andato a male, Emmett cer-





cava più che altro di essere il cocco degli agitati rock e il ribelle radical-chic dei liberali di New York. Chiunque apprezzi questo ragazzo sappia che cacciava palle come un pazzo. Non mentiva, no, ma cacciava palle. Niente di quello che racconta potrà mai essere considerato storia. *Ringelevio* era stilato come un atto di vendetta, non d'amore. Erà la Altamont personale di Emmett (fatto in cui aveva preso non poca parte) messa in prosa. Un libro triste che rappresentava un pagliaccio triste e non lontano dal far apparire Emmett come il centro di tutto.

Fra di noi non correva buon sangue. L'ultima notte che passai al Chelsea Hotel, due settimane prima che sparissi di nascosto dalla scena, lo vidi passare, chiuso nel suo tremulo solitario. Gli feci consegnare da Gregory Corso un biglietto da parte mia. Volevo battermi con lui quella sera stessa giù nell'atrio. Avrebbe potuto essere un grandioso scontro di potenze virili, ma per fortuna o per sfortuna, a seconda di quale tipo di teatro prendete come riferimento, Emmett non si fece vedere. L'anno dopo pensavo che se la fosse battuta per paura. L'anno successivo diventai un po' meno amaro e mi immaginai che lui o Corso avessero ficcato il biglietto nella neve e scosso la testa pensando che era meglio andare a dormire.

Più avanti, per caso, io e lui ci incocciammo al telefono. Lui era alla redazione della rivista *Oui*, io in una cabina telefonica alla periferia di Santa Fe. Facemmo la pace. Fu l'ultima volta che parlammo insieme. Poi arrivò la notizia che il corpo di Emmett era stato ritrovato sul treno di mezzanotte della sotterranea per Coney Island. Visse e morì in modo leggendario, adempiendo la frase detta da Thomas Wolfe che solo la morte conosce Brooklyn.

All'inizio degli anni Sessanta fui molto ispirato da due dischi rossi trasparenti, stampati dalla Fantasy Records. Il primo, «*Picnic al cimitero*» di **Lenny Bruce**, mi fece ridere per una vita. Per un bel pezzo mi sorpresi ad imitare la sua nenia nasale e le sue frecciate fulminanti. Qui non c'è lo spazio per parlare di Lenny Bruce. Nel '61 andai su apposta a New York per andare a trovarlo al Village Vanguard. Chuck Isreals, uno che era a scuola con me a Brandeis e faceva il bassista nel programma con Lenny, ci presentò. Anche se conoscevo a memoria il modo di fare di

Bruce, la sua spontaneità mi sbalordì. Una volta, durante uno dei suoi monologhi, si sentivano dei tonfi pesanti sul pavimento di sopra; lui saltò su una sedia, picchiò sul soffitto e urlò: «Hey, Frankenstein, smettila di saltellare lì sopra!». Mi fece impazzire. Di tutti gli attori comici d'oggi, solo Richard Pryor può arrivare allo stesso humor folgorante di Bruce. È un peccato che Lenny se ne sia andato. Ho dedicato a lui *Woodstock Nation*. Conosciamo tutti la storia di Lenny. Merda. Era un eroe anglo-sassone.

L'autore dell'altro disco rosso della Fantasy, **Allen Ginsberg**, vive ancora sul pianeta. Se si fa eccezione per alcune cose di T. S. Eliot, *Howl* è l'opera più grande della poesia di lingua inglese, nessuno escluso. Ginsberg scrisse il tutto in circa un'ora e mezza, seduto su una collina sovrastante North Beach, San Francisco. Erano gli dei a ispirarlo.

Proprio come avevano parlato a Isaia e Geremia, parlarono a Ginsberg e Ginsberg portò la sua poesia nelle strade. Gli ebrei non hanno santi, hanno solamente i Ginsberg una volta ogni tanto.

Il gruppo di **Ben Morea Fotti-la-mamma-contro-il-muro** era probabilmente il più anarchico dei gruppi locali. I Fotti-la-mamma vivevano come topi di fogna e si sostenevano come potevano. Si vestivano di nero o di marrone e brontolavano ringhiosamente. Si autodefinivano l'incubo della *middle-class*. Erano un esempio di mezzo di comunicazione di massa anti-comunicazione di massa semplicemente perché il loro nome non poteva essere stampato. Quando nella stampa si nominava «un gruppo con un nome che non si può stampare», il lettore capiva subito a chi si alludeva.

C'erano molti altri. **Anne Waldman**, la fondatrice magniloquente del Laboratorio di poesia St. Mark. Marty Carey, di Worcester, mio compagno di università, che trasferiva le sue utopiche fantasticherie in posters gratuiti e opuscoli distribuiti nelle strade. **Trina Robbins**, che è diventata la nostra migliore confezionatrice di caricature e pamphlets.

Alan Katzman e **Walter Bowart**, che curavano l'edizione settimanale del *East Village Other (EVO)* la nostra contropartita allo schizzinoso e più liberale *Village Voice*. **Kelly Lampe**, un discutibile attivista antibellico che amava vestirsi in modo appariscente, sempre diviso fra i movimenti pacifisti organizzati

e la gente qualunque. **Judy Lampe**, che disegnò la maggior parte dei nostri oggetti di propaganda, compresi i nostri distintivi di protesta. **Anita**, che scriveva per *EVO*, e il cui ultimo romanzo, *Trashing*, pur avvolgendo quegli anni in un alone mitico, ha il sapore che sa dare solamente chi era presente mentre si dava fuoco alle polveri.

Robin Morgan era un'altra poetessa attivista che ricoprì uno dei ruoli di punta del movimento femminista. L'accusa che mi lanciò, pubblicata in *Sisterhood is powerful*, di essere io un sessista esemplare era pura invenzione. La sfidai a provare la sua affermazione o ad essere accusata di essere una bugiarda.

La facilità con cui la maggioranza della popolazione assorbì e deglutì la cultura *Hippie* rappresenta ai miei occhi una sconfitta. I capelli lunghi, il fumare droga, il vestire freak persero presto il loro senso di sfida sociale.

La spontaneità della stampa della controcultura fu assorbita da *Rolling Stones*. E il bieco capitalismo diventò una spugna usata per smussare l'originalità hippie.

Iann Wenner acquistò le compagnie discografiche con l'idea di creare un giornale «underground» a diffusione nazionale che andasse di pari passo con l'industria in maniera da ottenere che tutta la pubblicità affluisse sotto l'etichetta *Rolling Stones*. Questo avveniva non molto tempo prima che la vivacità e lo smalto della controcultura fossero manipolate dal Sistema di Lottizzazione Kinney Parking. Nell'analizzare i motivi e le cause del perché il movimento hippie appassì sullo stelo, io vedo l'inglobamento della stampa underground da parte di *Rolling Stones* come il fattore determinante. Senza la pubblicità delle case discografiche, i giornali perdevano i loro puntelli economici, e con un solo astuto giornale strettamente conforme al generale modo di pensare, la cultura dominante poteva più facilmente sterminare il corso degli eventi.

Iann Wenner era il *Benedict Arnold* degli anni sessanta. Nell'ottobre del '67, la comunità di Haight, vedendo che *Rolling Stones* e la rivista *Hair* erano sul punto di dar vita a un mostro, preferì celebrare prima il funerale della propria cultura. Avvolto in un cupo e triste sudario, una bara con la scritta MORTE DELL'HIPPIE, fu portata con un corteo lungo le strade di San Francisco.

Campane a lutto risuonarono per la pianura. Entro pochi anni Altamont e Charlie Manson avrebbero piantato gli ultimi chiodi su quella bara...

...Anche il teatro della guerriglia diventò noioso a furia di ripetere le stesse cose. Ricordo di essere stato arrestato a Chicago per essermi scarabocchiato una parola di quattro lettere sulla fronte; l'anno dopo, andando in aereo a Seattle, fui accolto all'aeroporto da una trentina di ragazzini con scritto FUCK in faccia. E inoltre, come fece accuratamente notare Marcuse, dal '71 in poi anche bestemmiare aveva perso il suo impatto come azione d'urto e non era più una forma di comunicazione necessaria.

(Molta gente pensa che il «fuck sulla fronte» venisse da Lenny Bruce, ma io ho in mente un'altra occasione. Jack Kerouac dopo una meditazione sulla sommità di una montagna, scese e incontrò la stampa con una croce appesa al collo. I giornalisti gli fecero delle foto, ma la croce era stata cancellata in tutte le edizioni del mattino. Così volli vedere se potevano cancellare anche la mia faccia).

Sparendo dalla scena di nascosto, obbligandomi a diventare una persona nuova, sono forse riuscito ad evitare il rischio di guardare a quegli anni con nostalgia lacrimosa, tipo veterano di guerra ubriaco che balbetta: «Vuoi sapere come era in Guam?» Io non mi sento di definirmi un veterano del pacifismo. La nostalgia è una forma leggera di depressione. Scontenti del presente, paurosi per il futuro, ci si ripiega sul passato. C'erano i Beatles, e ora c'è la *Beatlemania*.

Gli anni Sessanta erano così emozionanti che gli anni Settanta possono essere definiti solo per contrasto. I Settanta *non* sono i Sessanta. Questo è tutto quello che potranno dire sulla fine del decennio CBS. Allora si potrà girare pagina, lasciar perdere la nostalgia, e iniziare a studiare il periodo con il necessario distacco storico. Ci sono già dei segni... Poco tempo fa, mentre ero a New York, ho incontrato dei veri autentici figli dei fiori. «Da dove venite?» ho chiesto. «Oh, non siamo hippie, siamo comparse di *Hair*. Stiamo girando la scena di un *be-in* al Central Park». Buffo, pensai: è diventato un costume d'epoca in meno di un decennio.

Abbie Hoffman



JOHN LENNON
PAUL McCARTNEY
GEORGE HARRISON
RINGO STARR

THE BEATLES

È buona cosa, oggi che il cielo è aperto, giallo azzurro, e si celebrano i riti del caldo, ricordarsi di un'altra estate, quella ottima del 1967. Ultima stagione possibile di stupore, e gran divertimento; l'abitavano l'utopia psichedelica, «il mondo guarito coi colori», il pacifismo, la liberazione del corpo e altre tenerezze. Alla necessaria colonna sonora provvidero i Beatles, i dominatori dell'epoca, recuperati con intatta energia dalle smancerie del Mersey e dalle quisquiglie della *beat era*. Chi non ricorda il loro *Sergeant Pepper's*, «breviario giovanile» per una intera generazione, chi non ha messo almeno una volta l'occhio in quel magico cannocchiale anamorfico, capace di tramutare la realtà in sogno e viceversa?

Per rinfrescare un po' la nostalgia, e tener dietro al quarantesimo *beatle-revival* che già si annuncia, e dare un piccolo contributo a una disciplina che tanto amiamo, la «misteriosofia rock», pubblichiamo volentieri queste pagine sul retroscena e i segreti del Sergente Pepe e della sua Banda dei Cuori Solitari. Le ha scritte Miles, vecchio cospiratore della scena rock britannica, già direttore di *International Times*, oggi responsabile di *Time Out*, autore di numerose pubblicazioni, fra cui un buon lavoro sulle chiacchiere dylaniane.

Miles frequentò molto i Beatles all'epoca d'oro, in special modo fra l'autunno del 1966 e il marzo del 1967, periodo della complicata gestazione del *Sergeant Pepper's*. Questo è il suo racconto; là dove i *fab four* appaiono quei dolci schizoidi buffi inquieti personaggi che già intuivamo, Paul il manager e John l'estroso, con la stessa consistenza, in fondo improbabile, delle figurine del *Sergeant Pepper's*.



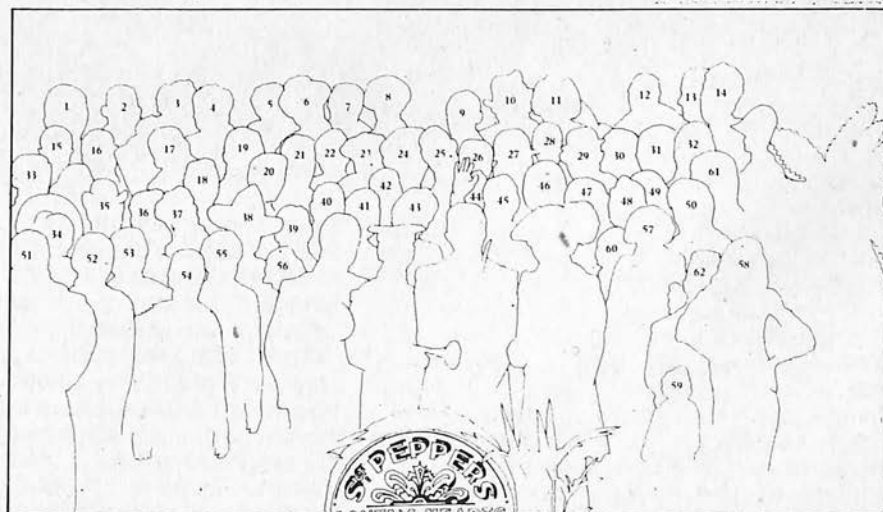
Mi ricordo bene. *The Return of the Son of Monster Magnet*, l'ultimo pezzo dell'album *Freak Out* delle Mothers of Invention, finiva di suonare e Paul McCartney attraversò lenamente la sua grande stanza di soggiorno per riporre il disco. In un angolo lo schermo di un apparecchio tv sintonizzato sulla BBC era sfocato ed emetteva un quadro di astratte righe luminose; sul due dipinti di René Magritte appesi al muro c'era soltanto una pallida luce da sole invernale. Martha, il cane pastore di Paul, era stesa davanti a un fuoco di ciocchi repitanti nel camino. Io stavo seduto vicino ad un'ampia finestra e assaporavo la mia tazza di tè. Paul tornò indietro e riprese la conversazione al punto dove l'avevamo interrotta. «Questo sarà il nostro *Freak Out*. Non come quello di Zappa. Quando la gente lo ascolterà, davvero tutti si fermeranno a pensare di che cosa si tratta!».

«Fantastico», risposi con quel tono di voce basso e piatto che viene a volte dall'esser fatti qualche «spino» di troppo. Paul stava parlando dell'album che i Beatles avevano appena cominciato a registrare ad Abbey Road. Era il gennaio 1967. L'album era *Sergeant Pepper*.

In quel periodo vedevo Paul molto spesso. «Il giro» a Londra era piuttosto ristretto e fumavi roba, negli anni '60, arrivavi facilmente a conoscere tutti i *freaks* della città. Quando l'ho conosciuto Paul viveva in una grande palazzina in Wimpole Street, che era la casa dei genitori della mia ragazza, Jane Asher. Mi venne presentato dal fratello di Jane, Peter, che viveva anche lui lì ed allora suonava ancora Peter & Gordon; sarebbe poi diventato, molto tempo dopo, il manager di Linda Onstadt e James Taylor.

Paul viveva all'ultimo piano della casa dei genitori di Jane Asher, in una piccola stanza che in origine faceva parte degli appartamenti del servizio, accanto alla stanza di Peter. Peter ne aveva una a forma di L, arredata in stile moderno, con parecchi scaffali di dischi svedesi, dischi d'oro e vari trofei e riconoscimenti per la sua carriera di successi musicali con Gordon Waller. Un paio di registratori Brenell erano posati proprio accanto alla porta d'ingresso.

Erano di Paul, che con essi provò e registrò molte delle famose registrazioni a rovescio dei Beatles. «I Brenell sono i migliori, anche se le manopole si staccano facilmente». Paul scoprì che il suo nome diventava Ian Iachimoe quando era ascoltato a rovescio nelle registrazioni, e suggerì a tutti noi di spedirgli le lettere a questo nome così avrebbe potuto riconoscerle nel pacco di lettere degli ammiratori. Pubblicò anche un breve racconto sotto questo nome.



Who's Who?

1. a guru
2. Aleister Crowley
3. Mae West
4. Lenny Bruce
5. Karlheinz Stockhausen
6. W. C. Fields
7. Carl Jung
8. Edgar Allan Poe
9. Fred Astaire
10. Merkin
11. an actress
12. Huntz Hall
13. Simon Rodia
14. Bob Dylan
15. Aubrey Beardsley
16. Sir Robert Peel
17. Aldous Huxley
18. Dylan Thomas
19. Terry Southern
20. Dion
21. Tony Curtis
22. Wallace Berman

23. Tommy Handley
24. Marilyn Monroe
25. William Burroughs
26. a guru
27. Stan Laurel
28. Richard Lindner
29. Oliver Hardy
30. Karl Marx
31. H. G. Wells
32. a guru
33. Stuart Sutcliffe
34. drawing of a girl
35. Max Miller
36. drawing of a girl
37. Marlon Brando
38. Tom Mix
39. Oscar Wilde

40. Tyrone Power
41. Larry Bell
42. Dr David Livingstone
43. Johnny Weissmuller
44. Stephen Crane
45. Issy Bonn
46. George Bernard Shaw
47. Albert Stubbins
48. a guru
49. Albert Einstein
50. Lewis Carroll
51. Sonny Liston
52. George Harrison
53. John Lennon
54. Ringo Starr
55. Paul McCartney
56. a guru
57. Marlene Dietrich
58. Diana Dors
59. Shirley Temple
60. Bobby Breen
61. Lawrence of Arabia
62. a man

the BEATLES ARE HERE!



THE BEATLES



Fin dall'inizio tutti quelli che c'erano dentro sapevano che l'album sarebbe stato speciale. Avrebbe funzionato a tutti i livelli. Paul lo descriveva così: «L'idea era di produrre una cosa completa di cui ognuno potesse fare quello che voleva, proprio come una piccola magica presentazione. Avremmo voluto mettere una piccola bustina nel disco con qualche stupidaggine di quelle che si comprano al supermercato, una busta-sorpresa». Non si trattava solo di un nuovo album dei Beatles, ma di qualcosa da guardare, da fare e da ascoltare; un'esperienza completa. E c'era un altro livello ancora: «Ci sono solo circa cento persone al mondo che capiscono la nostra musica» (John Lennon, 1967).

All'epoca, *Sergeant Pepper* fu il disco più costoso che fosse mai stato realizzato. Per la registrazione, ci volle un tempo senza precedenti: 400 ore di sala d'incisione e un costo di oltre 10.000 sterline (20.000 dollari), che, oggi come oggi, sarebbe economico. Il primo disco dei Beatles era stato fatto in un giorno: le sedute di *Sergeant Pepper* cominciarono nel novembre 1966 e andarono avanti fino al marzo 1967. Prima vennero *Penny Lane* e *Strawberry Fields Forever*, due brani che davano una buona idea della nuova direzione verso cui i Beatles stavano andando; in particolare *Strawberry Fields*, con Paul al Mello-

tron, George che suonava l'arpa indiana, e in sottofondo il violoncello, la tromba e la batteria elettrica.

Ho registrato una conversazione con Paul nella sua nuova casa il giorno dopo l'incisione di *Strawberry Fields*. Nel novembre 1966 per il pubblico e quasi tutti i loro ammiratori, i Beatles erano ancora le Quattro Scopette. Per scrivere questo articolo ho rispolverato il vecchio nastro e l'ho riascoltato. Come mi aspettavo, i fantasmi nascosti nei vecchi interni sono tornati alla vita con la voce di Paul nel suo accento di Liverpool che predicava il futuro: «La gente, un bel po' di gente, è pronta per il prossimo suono. Sono pronti, aspettano la prossima tappa musicale, la prossima tappa del suono. Molta gente adesso è pronta a essere condotta verso il passo successivo». Era pienamente cosciente di quello che i Beatles stavano facendo. Andando avanti nella conversazione Paul descriveva il suo approccio con la musica: «Con qualsiasi cosa, con ogni tipo di cosa il mio scopo sembra essere quello di distorcerla. Distorcerla dal significato originario, così con la musica, così con le cose visive. Lo scopo è cambiare la cosa da quello che è a quello che potrebbe essere. Vedere il potenziale delle cose.

«Il punto è prendere una nota e distorcerla, e poi vedere che cos'altro c'era in quella nota che ha fatto sì che un semplice



to come quello della sua distorsione ha potuto causare un nuovo processo. Succede lo stesso con un film, se prendi un film lo sovraimpressioni non potrai più dire esattamente di che si tratta. È un tentativo di creare il magico. È un tentativo di far succedere delle cose che tu non sai perché sono successe. Mi piace che succedano molte cose come quando si era bambini, quando non si sapeva come il misterioso artefice avesse fatto e si era felici di essere lì a dire: "Bene, è magico!".

I pensieri comuni di ogni giorno sono così confusi che bisogna necessariamente pensare che esistano molte più cose di quante noi ne possiamo conoscere. E quindi riscoprire cose che conoscevano in un solo modo: pestare una nota sul pianoforte invece di tentare di mettervi milioni di note; limitarsi a una nota del piano, e scoltarla, ti insegna che cosa c'è in una nota. Ci sono così tante cose in una nota che tu non ascolti mai! Talmente tante vibrazioni armoniche! Se tutto ciò succede in una sola nota, se tutto ciò succede nella cornice di un quadro... il punto è: vale la pena guardarci dentro! Paul ha avuto molte visioni dall'aver usato l'acido.

In generale, quasi tutte le musiche dell'album sono di Paul e quasi tutti i testi di John, ma con molte eccezioni. Non era tutto materiale nuovo. Paul aveva scritto *When I'm 64* nel 1962-63 durante il periodo Cavern a Liverpool, ma rinnovò il brano in onore di suo padre, che compiva 64 anni nel 1967, e la nuova versione si adattò perfettamente a *Sergeant Pepper*, dato che l'album era concepito come un qualcosa per tutti.

Paul fu anche il solo responsabile di *She's Leaving Home*. Arrivò allo studio una sera e incontrò George nel corridoio che conduceva allo Studio 2. Vestiva un'amplissima giacca giapponese, con pantaloni di velluto giallo, e aveva in mano un mazzetto di incensi fumanti. Quando George ti parla, ha l'abitudine di avvicinarsi molto, un palmo dal tuo viso. «Avresti dovuto essere qui ieri, perdiana», mi disse concitato. «Abbiamo registrato questa meravigliosa canzone a proposito di una ragazza che lascia la sua casa. Davvero dice tutto!». Mi diede un bastoncino d'incenso e si recò al bar.

I Beatles prendevano lo spunto per molte loro storie dai giornali. *She's Leaving Home* fu ispirata a una storia contenuta nel *Daily Mirror*, il più popolare quotidiano inglese. Una ragazza era scappata di casa e suo padre aveva dichiarato: «Le abbiamo dato tutto, non so perché sia scappata di casa». Paul commentò: «Non le ha dato granché, almeno non quello che voleva quando è scappata di casa». George Martin si mise quasi a piangere quando ascoltò *She's Leaving Home* per la prima volta e per essa compose uno dei suoi migliori arrangiamenti.

Il tema di *Sergeant Pepper* fu elaborato come un modo di unificare l'album, che originariamente era ad andamento lineare, ogni canzone di seguito all'altra, senza movimento a spirale. La EMI non era d'accordo. Il titolo fu una di quelle trovate casuali che ha a volte chi scrive canzoni. Paul: «Stavo pensando a belle parole come "Sergeant Pepper" e "Lonely Hearts Club" e queste parole si accostarono da sole senza apparente motivo». La Lonely Hearts Club Band erano insomma i Beatles che, a loro volta, per il fatto che venivano dal Nord del paese, erano un po' una banda di ottoni e un po' un gruppo rock. «Ci siamo arrivati per caso. Eravamo noi e un buon spettacolo». Come al solito le influenze musicali vennero da varie parti; ad esempio, gli ottoni, gli applausi e le risatine nel tema di *Sergeant Pepper* sono un effetto che Paul ha preso, probabilmente in modo inconscio, da *Momente!* di Stockhausen (che compare sulla copertina interna dell'album).

La qualità e le ambizioni dell'album furono realizzate quasi immediatamente quando i Beatles cominciarono a lavorare a *Day in the Life* servendosi di un'orchestra completa. Fu una trovata di John Lennon. Era seduto al piano con una copia del *Daily Mail*, un altro quotidiano popolare formato tabloid, aperta davanti a sé e pescò un pezzo dove si parlava di 4.000 buchi che qualcuno aveva scoperto a Blackburn nel Lancashire. John ci si riferì immediatamente: «C'era ancora una parola mancante quando siamo venuti a registrare. Sapevo che la frase avrebbe dovuto essere: "Adesso sanno quanti buchi ci vogliono per riempire la Albert Hall"».



Era un vero *nonsense*, ma per qualche ragione non riuscivo a pensare al verbo. Che cosa avrebbero fatto i buchi alla Albert Hall? È stato Terry Doran a dire "riempire" la Albert Hall».

È una regola nei dischi dei Beatles che chiunque abbia scritto il testo lo canti anche, a meno che non sia stato scritto per Ringo. In *A Day in the Life* il pezzo cantato da Paul apparteneva originariamente ad una canzone completamente diversa, ma al momento successe che andava benissimo per questa. Era una canzoncina molto semplice che ricordava la sensazione di correre alla fermata a prendere l'autobus per la scuola, salire al piano superiore dell'autobus e fumare furtivamente una sigaretta prima di entrare in classe. Era stata scritta come una deliberata provocazione, l'unica dell'intero album dove avrebbe potuto esserci un doppio senso. La canzone era dedicata agli amici che fumavano marijuana. Paul: «Abbiamo deciso, pigliatevi questa, scriveremo una canzone sconvolta!».

Non c'era mai molta gente ad assistere alle registrazioni, però alcuni amici che vi prendevano parte furono presenti a quasi tutte le sedute. Tra essi Mick Jagger, Keith Richards, Marianne Faithfull, Donovan e Mike Nesmith, quello di *I'm A Believer*. I tempi morti erano riempiti da qualche spino o da caffè e tè a litri, versati in tazze di carta che venivano dal bar. La «roba» si fumava in stile inglese, mista a tabacco; più di una volta mi passarono un tubicino da laboratorio con dentro della polvere bianca, di solito *speed*, oppure una miscela di cocaina ed eroina, sempre molto attenti che George Martin non avesse sentore della cosa. Nonostante ciò, a volte Lennon si rompeva le scatole di aspettare e afferrava il più vicino microfono urlando: «Che diavolo succede? Andiamo avanti. Non ci potete tener qui all'infinito con le vostre maledette pause per il tè. Noi siamo i maledetti Beatles!», e George Martin si metteva a spiegare pazientemente quello che stavano facendo all'«esasperatissimo» Lennon e tentava allo stesso tempo di tener buoni i tecnici, molto arrabbiati.

Una sera arrivammo in studio con Paul e assistemmo ad un'intera *session*, dalle



sette di sera fino alle tre del mattino. Tutto quel che venne registrato fu il tema di due secondi che termina l'album e suonò all'infinito se non c'è il braccio automatico nel giradischi. A un certo punto, tutti e quattro i Beatles erano in piedi attorno al microfono, parlando e cantando quel che veniva loro in mente, quando Ringo disse «Credo che sto per svenire», e, mentre tutti lo guardavano stupiti, andò avanti a ripetere questa frase. Per fortuna non ci fu nessun problema, perché, prima che crollasse a terra, Mal Evans, loro fido e termale pestivo assistente, corse a prenderlo tra le braccia e lo rimise di nuovo in piedi.

All'epoca del *Sergeant Pepper*, Lennon era nel pieno della sua fase «acida»; i suoi *trips* si contavano a centinaia, letteralmente. Viveva in una casa di campagna circondata da cinque apparecchi televisivi, un numero incalcolabile di registratori, gli strumenti, una grande croce d'altare e un'armatura completa, di quelle antiche, cui aveva dato nome Sydney. Arrivava all'assurdo di comperare una cinepresa, dipingerla con colori psichedelici e poi, siccome la vernice penetrava nell'interno e gli ingranaggi si guastavano, gettarla via e acquistarne una nuova.

Di tutti i Beatles, John era quello che più usava il denaro per soddisfare ogni suo desiderio. In studio, alle due del mattino era capace di chiamare Mal Evans per dirgli: «Voglio delle mele»; poteva stare sicuro che, di lì a mezz'ora, Mal sarebbe comparso con una cassetta di mele fresche provenienti dal mercato di Covent Garden. Oppure ordinava: «Calzini, Mal!», un attimo dopo aveva a disposizione una dozzina di paia di calze vistosamente colorate.

La cosa andò avanti per anni e raggiunse il culmine ai tempi della Apple, quando John e Yoko Ono erano capaci di richieste inimmaginabili ai loro fedeli assistenti. Un giorno, ad esempio, i due decisero che sarebbe stato bello spedire delle ghiande in segno di pace, a tutti i governanti della Terra. Ma c'era un problema; era inverno e, in una simile stagione, dove trovare delle ghiande? Tutto il personale dell'ufficio stampa fu inviato nei parchi di Londra per scovare le provviste degli scoiattoli; fu così che John e Yoko ebbero le loro



ghiande. John aveva una Rolls Royce, quella immensa Rolls Royce bianca passata alla leggenda, dipinta con mazzi di fiori. Aveva inoltre comprato una vecchia carovana degli zingari per il suo giardino e chiesto a una compagnia di *designers*, specializzati in carovane e battelli, che eseguissero lo stesso tipo di lavoro sulla Rolls. La casa madre inoltrò una formale protesta.

Vidi John arrivare una sera in Abbey Road vestito di un lungo accappatoio in broccato cinese, con una borsa a mano e un cappello a larghe falde tenuto fermo da un lungo foulard bianco che toccava terra. I suoi ammiratori andavano pazzi per queste cose, ma interiormente John stava attraversando un brutto periodo. La sua relazione con Cynthia stava andando a pezzi, e il risultato era la sua determinazione di seguire i suggerimenti di Tim Leary in *The Psychedelic Experience* e distruggere il suo ego. Lennon non faceva mai le cose a metà. Stava sottoponendo il suo ego a un attacco frontale. Ciò lo rendeva a volte imprevedibile e a volte inavvicinabile. Una sera eravamo a cena a casa di Paul e Jane e tra gli ospiti c'erano anche alcuni attori, amici di Jane. C'era anche John e quegli attori erano fin troppo nervosi in compagnia dei due Beatles. Uno di loro, una giovane donna, aveva bisogno di un portacenere. Non vedendone sulla tavola chiese a Lennon se sapeva dove trovarne uno. Lennon scattò in piedi, corse al suo fianco, si piegò, inclinò la testa da una parte e aprì la narice con le dita affinché lei potesse spegnervi la sigaretta. «Qua, usa questo!». La poverina rabbrivì d'orrore proprio come lui si aspettava. Jane puntò gli occhi su John finché egli si scuoté e si rialzò in piedi.

Quando il disco fu terminato andai allo studio fotografico di Michael Cooper, a Chelsea. I Beatles avevano già indossato i costumi di *Sergeant Pepper* disegnati per loro dall'artista americana Jann Haworth e lei gli stava attorno, puntando fiori sulle spalline di John e agglustando le medaglie. Suo marito, Peter Blake, un artista pop, metteva a posto le piante verdi, irrorandole continuamente d'acqua, nel caso le violente luci dello studio le afflosciassero. Sia Jann che Peter espone-

vano i loro lavori nella galleria di Robert Fraser in Bond Street, e Robert era presente quel giorno, con un abito attillatissimo a pois viola di *Hung on You*, saltellando tutt'attorno e stropicciandosi le mani, totalmente deliziato. Giravano degli spini colossali e occorre un tempo così lungo a Michael per sistemare le luci che molta gente cominciò a dubitare che le foto sarebbero mai state scattate. Ma poi le fece, rullini e rullini di foto, perché la copertina richiedeva per lo meno quattro pose diverse.

Quale fu dunque il messaggio che i Beatles diedero al mondo quel primo di giugno del 1967? Come è ovvio, ciascuno interpretò il disco in maniera differente, ma così me ne parlò Paul: «Noi abbiamo avuto la fortuna di vedere soddisfatte le nostre ambizioni infantili. Abbiamo una grande casa e una grande macchina e tutto quello che vogliamo. Siamo dunque in pista, abbiamo raggiunto la fine dello spazio e guardiamo attraverso il muro: c'è ancora spazio! È così! Ti guadagni la macchina e la casa e la fama e gratificazioni immense per il tuo ego, poi guardi, appena dopo il muro e c'è tutta un'altra dimensione al di là, che esiste veramente. E che è una vera dimensione. Guardando all'indietro puoi ancora scorgere tutti quelli al mondo che cercano di fare la stessa cosa. Cercano di fare quello che abbiamo fatto noi. Credono che questo sia il significato della vita! e non sbagliano. Perché quello è il significato della vita, in quel momento, per loro. Ma devi sapere che io potrei dire a qualcuno di quelli che vedo dietro di me qualche gradino più in basso della scala, e che tentano di fare quello che noi abbiamo fatto: "Questo è il modo sbagliato di fare le cose perché non tiene conto della dimensione dall'altro lato del muro. Questo è il lato che dovete prendere in considerazione e poi proprio quel lato sarà più facile. Sarà più facile poi!"».

LOVE LOVE LOVE
LOVE LOVE LOVE
LOVE LOVE LOVE
LOVE LOVE LOVE



Hawkwind

the pschaedelic warlords



I signori della guerra psichedelica, è il titolo di una canzone degli Hawkwind sul mitico "The hall of the mountain grill" del 1974. Ma in realtà questi signori erano già il top dell'Heavy-psichedelico sin dai primi passi mossi sul finire dei sixties prima come Group X, poi Hawkwind Zoo ed infine Hawkwind. All'inizio erano la local band di Notting Hill e di Ladbroke Grove, zone della under London dove 15/20 anni fa girava la gran parte di quei musicisti che non poco avrebbero dato alla scena musicale britannica, prima di vendere l'anima al business, ovviamente. I nostri invece hanno sempre venduto ben poco. Certo fecero un sacco di soldi con l'hit "Silver Ritual", ma reinvestirono prontamente il tutto nel colossale tour "Space Ritual", fissato su vinile nel doppio live 1973 impacchettato in un megaposter di Barney Bubbles (purtroppo scomparso), esimio illustratore di quell'era sospesa tra sogni cosmici, dilatazioni chimiche e dura realtà. Hawkwind era un po' l'equivalente europeo di quanto i Dead potevano essere in California, ovviamente fatte le debite proporzioni tra l'oceano e le strade metropolitane, potremmo spingerci oltre azzardando paralleli ancora più arditi tra gli statunitensi Dead/Jefferson/Quicksilver e gli inglesi Hawkwind/Man/Pink Fairies, ma mentre al di là del-

ind



L'oceano arrivò prima o poi il contratto con la grossa casa ed arrivarono pure dollari e grossi produttori, in terra di Albione rimasero le bands, i fans ed i soldi continuamente ributtanti per arricchire lo show con ballerini, maghi, diapositive, laser & articoli di arte varia. Questo almeno per gli Hawkwind, poiché Man e Faires sono scomparsi da tempo salvo sporadiche apparizioni sul mercato discografico per momentanee reunions. Dicevamo che gli Hawks ci sono ancora, suonano con una certa regolarità in Inghilterra e magari con qualche puntatina nella Germania sempre pronta a dare asilo alle vecchie glorie, hanno un feedback che raduna i fans sparsi per il mondo e pubblicano dischi di varia taglia, più che altro con la indie Flickknife che è sempre più dura trovare una scrittura con una major. Guida indistruttibile dei signori del falco è Dave Brock. Sul finire dei '60 si guadagnava da vivere suonando per le strade d'Europa, poi tornò in Inghilterra per dare vita alla band. Rimasto Captain Brock punto fermo fino ad oggi (e sono 18 anni!), la formazione è cambiata in continuazione, ospitando innumerevoli musicisti: dai 'primitivi' Terry Ollis, Dik Mik e Del Dettmar, agli storici Robert Calvert e Nik Turner, alla ballerina Stacia, fino a Tim Blake (reduce dai Gong), Simon House (poi con Da-

vid Bowie al violino) o addirittura a Ginger Baker ospite del Levitation tour e relativo album nel 1980. Il genere musicale è quanto di meglio possa desiderare una mente aperta costretta a vivere in città ma sempre disposta ad andare 'oltre' quello che sembra essere la realtà. Non a caso, la musica degli Hawkwind può sembrare insignificante per chi vi si accosti a 'mente sana', ma basta allungare l'insalata con qualche erbetta del bosco che "paff!" si parte per un viaggio in cui si può trovare di tutto, dal guerriero alle soglie del tempo alla dolce Zarozenia, che addolcirà le pene della vostra mente stanca col suo narghilé incantato. E non crediate che la facciano tanto lunga con storie vecchie e melense, è solo che hanno sempre avuto questa mania dello spazio, dai tempi di 'space is deep' fino alla cibernetica di 'PXR5' o 'Quark, strangeness and charm'. Nei testi potrete sentir parlare di era del micro-uomo, Fahrenheit 451 del Dottor Stranamore, o di Einstein che si dava da fare con la matematica perché a corto di ragazze. Ma non possiamo dimenticare l'altro filone sul quale si dipanano le Hawk-stories, che è quello che in G.B. viene definito come 'sword & sorcery', alla lettera spade e magia. Michael Moorcock, da sempre compagno di strada sia nelle liriche che in rea-

Hawkwind

dings ai concerti e nei dischi, è scrittore di fantascienza abbastanza noto, al quale vanno ascritti alcuni episodi di Conan il Barbaro e la Saga di Elric. Se vogliamo andare ancor più indietro nel tempo ricorderemo il suo "New world fair" con i Deep Fix. Ad ogni concerto degli Hawkwind (per un breve periodo dovettero chiamarsi Hawlords o, sempre per problemi contrattuali, Sonic Assassins) si assiste dunque ad eventi multimediali non sempre prevedibili in anticipo. Può esserci Moorcock che legge i suoi poemi, può darsi che Lemmy ritorni sul palco per una micidiale 'Night of the Hawks' o magari Nik Turner che, lasciati i suoi Inner City Unit, dà fiato al suo sax con gli amici/nemici di sempre. Non mancherà mai qualcosa che vada al di là del puro fatto musicale: sia che si tratti di diapositive liquide (e gli Hawkwind furono forse tra i primi ad introdurle in Inghilterra, grazie a Liquid Len and the Lensmen che li accompagnavano nelle tournée dei primi seventies), ballerini o di attori con scenografia teatrale, come nell'ultimo tour in cui era messa in scena la saga di Elric. Attualmente la band conta il sempiterno Brock alla chitarra e voce (ma chitarra, nel suo caso, può voler dire di tutto, dal riff ipnotico e martellante che è un po' il marchio di fabbrica a sempre nuove diavolerie innestate sulla Gibson di base), Huw Lloyd-Langton chitarra solista (ultrapsichedelico, era con gli Hawks nel primo album e ci è ritornato sul finire dei '70, ha un suo Lloyd-Langton Group che pubblica dischi e fa concerti in proprio nel giro dei pubs), Harvey Bainbridge alle tastiere (anche lui con la sua Allman Mulo Band produce nastri di sperimentazione elettronica) e poi i due nuovi arrivati, Alan Davey al basso e l'ancor più giovane (22 anni, mentre i 'veterani' superano i 40!) Danny Thompson, figlio dell'omonimo musicista conosciuto nel mondo del rock per le innumerevoli collaborazioni.

Insomma, se credevate che gli Hawkwind fossero spariti nell'incapacità di far fronte alle nuove onde sappiate che sono vivi e vegeti e se volete sentire qualcosa date un'occhiata alla discografia che, intendiamoci, è limitata alle uscite più importanti. Qualche anno fa non me la sarei sentita di tirare fuori ma oggi, con tutta questa psichedelia di ritorno votata ai grandi guru americani se non australiani di primo pelo, mi sembra giusto rendere i dovuti omaggi anche a chi ha tenuta allegra la compagnia nella vecchia Europa e gli Hawkwind mi sono sembrati il caso più emblematico proprio perché tuttora in attività e meritevoli di attenzione.

GIGI MARINON



Discografia essenziale

Hawkwind (*liberty* 1970, rist. 1984)
X In search of space (U.A. 1971)
Doremi Fasol Latido (U.A. 1972)
The space ritual alive (U.A. 1973 doppio dal vivo)
Hall of the mountain grill (U.A. 1974 — Rist. Fame, 1985)
Warrior on the edge of time (U.A. 1975)
Astounding sounds amazing music (*Charisma* 1976)
Quark, strangeness and charm (*Charisma* 1977)
Hawklords — 25 years on (*Charisma* 1978)
PWR5 (*Charisma* 1979)
Live 79 (*Bronze* 1980)
Levitazione (*Bronze* 1980)
Sonic Attack (*RCA Active* 1981)
Choose your masques (*RCA Active* 1982)
Zones (*Flicknife* 1983)
Stonehenge: this is Hawkwind do not panic (*Flicknife* 1984)
LP + 12" live)
The chronicle of the black sword (*Flicknife* 1985)
Live Chronicles (*GWR* 1986 — doppio dal vivo)
Out and Intake (*Flicknife* 1987)

Celibate Rifles

Il morso australiano



"Il mio LP preferito ... m   si, Horses del Patti Smith Group! (grande scelta)

Dell'Italia mi interesserebbe soprattutto la Sardegna, per andarci a pescare. Londra invece    una citt   di fottuti fighetti, fanculo. E se pensi che l'Australia sia un paradiso perduto, ti sbagli molto ...    come il resto dell'occidente, le contraddizioni sono le stesse, anche se il vero much more resta sempre in USA.

"I Rifles sono un gruppo senza uniformi, felice di poter suonare di fronte ad un pubblico senza uniformi. Ci   che preferisco    una pozione bollente di freaks, punks, skin, hippies.    vero che i Radio Birdman si presentavano agli inizi con una loro uniforme, ma quelli erano tempi particolari, la gente voleva qualcosa di forte in cui credere. Ora non questo bisogno non esiste pi  . Io che sono stato un fan totale dei Birdman, come vedi, non indosso alcuna divisa".

Confermiamo. Tutto quello che avete letto qui sopra chiarisce il pensiero di Damien Lovelock, cantante e mente dei Celibate Rifles di Sidney visti in un buon concerto nella austera cornice di un cortile dell'universit   di Pavia. Damien    una persona ricca di fascino. Pensate, tanto per farvi un'idea, ad un William Hurt molto pi   cattivo e freak, per   con la stessa tranquillit   interiore di chi ha viaggiato parecchio tra gli estremi trovando alla fine una proprio stile, sofferto ma pieno di saggezza.

In concerto i Celibate Rifles pompano a mille Birman 'n Roll del migliore, sapientemente guidati dalla voce e dalla presenza scenica di Damien, che con un solo sguardo mette a registro anche le pi   piccole sbavature. I due chitarristi sono ai lati estremi del palco. I loro capelli sono biondi e lunghissimi, le chitarre (Mosrite, Chesterfield

King's style, e Epiphone) sono picchiate selvaggiamente in progressioni di accordi che sanno di distorsione punk e competenza strumentale Metal (Metal del migliore, intendiamoci). Non hanno n   l'enfasi dei Blue Cheer n   il suono sempre minimale dei Ramones ... se si fa un gran parlare di suono australiano, stiamo ascoltando non dei capiscuola ma dei dotti e competenti professori.

"Quando arriv   l'ondata Punk io me ne stavo in campagna, ero un Hippie che aveva mollato la scena di Sidney da sei sette anni. Ascoltando i Birdmen mi    venuta voglia di tornare a suonare. Prossimamente andremo in America e faremo una data con i Sonic's rendez vous band (Mitico gruppo fantasma di Fred Smith!) per festeggiare l'uscita del nuovo vinile di Patti.

Le bands australiane non sono revivaliste, perch   tutte le mode che oggi potrebbero essere oggetto di revival sono arrivate da noi ormai completamente stemperate o non sono giunte del tutto. A noi    arrivato semplicemente il Rock 'n Roll puro, qualcosa che si    venuto distillando negli anni.    per questo che i gruppi australiani amano semplicemente il suono delle chitarre."

Ed    per questo che impossibile non amarli.

P.S. Ricordi sparsi: Damien ha un orologio molto particolare, trasparente ma molto psyc   e per nulla yuppie-panino-bollito. Complimenti. Tutto il gruppo si presenta comunque in stile mezzofreak in vacanza. Vaghiissimi accenti glam in un chitarrista ma di soldi devono vederne veramente pochi.

Support Shape of Things, e peccato per l'ultimo 33 dei Rifles, uscito nel frattempo e un po' fiacco.

FRANCESCO BERTOLINI



Snake

Si sa che la morte di ogni uomo resta sempre un segreto, annullando ogni aspettativa della sua vita terrena, espressa in infiniti sogni di realizzazione sia spirituale che artistica. Questa premessa riguarda in particolare la scomparsa di un grande musicista degli anni '70 e '80: Snakefinger. È morto di collasso cardiaco il 2 luglio nella stessa stanza di un albergo di Linz in Austria, la mattina del giorno nel quale avrebbe dovuto tenere l'ultimo concerto del suo tour europeo. Così, con la sua precoce scomparsa, la scena musicale perde una figura singolare ed originale. L'accaduto ha shockato soprattutto quelli che lo conoscevano personalmente, tra i quali figurano molti musicisti, e inoltre chi ha avuto la possibilità di vederlo dal vivo sul palco. Il "dito del serpente" ha cambiato continuamente la sua pelle rinnovandosi in nuove immagini, espressioni e suoni, che hanno sempre sorpreso

per il loro complesso virtuosismo. Quello che risalta maggiormente nella musica di Snakefinger è la scelta di non limitarsi mai ad un unico genere. Così troviamo uniti, in un linguaggio veramente speciale, rock, funky, jazz, blues, raggae, soul, rock'n'roll, folk ed elettronica. Già nei primi due album ("Chewing Hides the Sound" e "Greener Pastures") esprimeva questa fusione tramite particolari sonorità elettroniche, tipiche del periodo fin '70 primi '80, anni che rispecchiano la fertile espe-

rienza con i Residents. Nel terzo album ("Manual of Errors") l'elettronica si affianca all'uso preminente degli strumenti classici del rock, in quanto si uniscono gli elementi della formazione dei futuri "Vestral Virgins", il gruppo che lo accompagnerà da allora in poi. Infatti con questa band iniziò a tenere con successo i suoi live-shows, nei quali interpretava, attraverso uno stile e una tecnica travolgenti, il suo rock cosmopolita.

Nell'83 esce "History of the Blues", un live-album dedicato alla storia del blues e registrato durante un tour in Europa. Con questo progetto Snakefinger dimostrò il suo legame con la musica che maggiormente ha causato la nascita del rock. L'ultimo album ("Night of Desirable Object") uscito nell'87, un mese prima della sua scomparsa è l'emblematica e perfetta sintesi di generi diversi.

Essere cosciente delle proprie radici, comporta logicamente un vero e sincero impegno per la ricerca creativa ed artistica, ma anche il rifiuto di sottoporsi alle regole illusorie del music-business. Tutto questo era Snakefinger. E non è certo dir poco

Snakefinger

“... Penso costantemente a come colpire, a come non fare nulla di ovvio, a come, quando ognuno si aspetta ciò che deve sicuramente accadere, fare in modo che non accada. Ed io lo faccio ... perché mi fa piacere. Sono stato intervistato da un mucchio di semi-intellettuali che usano tantissimi paroloni e parole estremamente concettuali circa ciò che sto facendo ed essi pensano che sono un musicista ignorante solo perché non vado avanti. Bene, sì, sono solo un musicista ignorante, ma so cosa mi piace ed è ciò che faccio. Non lo faccio per passare alla storia, lo faccio perché mi fa piacere. Io non faccio obiezioni su certa musica perché non è eticamente corretto, faccio delle obiezioni perché è noiosa”.

*Snakefinger in una intervista
con "The Sun" (Canada) il 12 Giugno 1985*

Snakefinger aveva uno stile che per sentirlo un vescovo avrebbe attraversato con il suo piede una vetrina. Aveva anche una donna. Era un venditore ambulante di birra ed era S. Giovanni Battista. Era un artista delle cose quotidiane pazzesche, del continuo rinnovo e della estemporaneità.

Jonathan Formula





Note biografiche

Prima di emigrare in California negli Stati Uniti, Philip Lithman alias Snakefinger, è vissuto a Londra dove è nato il 17 Giugno 1949. Nella capitale inglese abitava vicino Brixton, un quartiere di gente di colore che influenzò la sua passione per la musica d'origine come blues, reggae, soul etc. Dopo varie esperienze con differenti gruppi locali formò, alla fine degli anni '60, i Chillli Willi and the Red Hot Peppers, una popolare "pub-rock band" inglese. Con i Chillli Willi incise due album "Kings of the Robot Rhythm" e "Bongos Over Balham". Intorno al '77 decise di abbandonare Londra, stanco di quella metropoli soffocante. Alla ricerca di nuovi stimoli creativi approdò a San Francisco dalla quale raggiungeva San Matteo dove cominciò subito, insieme al misterioso M.Senada, a collaborare con i Residents, che aveva già conosciuto in Inghilterra nei primi anni '70. Per due anni, prima di incidere il suo primo LP "Chewing Hides the Sound", rappresentò una specie di quinto elemento dei Residents, posizione che non perse mai. Dopo aver

formato un suo gruppo, composto da Jonny Ryan alla batteria e Miguel Bertel alla chitarra ritmica, elementi costanti della band di Snakefinger, e George B.George al basso intraprese nell'81 il suo primo tour mondiale, che riscosse un notevole successo ovunque. Durante le tappe in Australia però si affacciò per la prima volta la minaccia di una sua possibile morte precoce. Infatti ebbe un attacco al cuore dal quale fu salvato grazie all'immediato intervento dei medici. Nell'82 inserì nel suo gruppo un altro elemento costante, il tastierista Eric Drew Feldman, arrivato dalla feconda esperienza all'interno della Magic Band di Captain Beefheart. Con questa formazione incise il terzo album "Manual of Errors" e già nell'83 ritornò di nuovo in Europa per un tour intitolato "History of the Blues". Seguirono 3 anni di intensi lavori negli studi di registrazione per la collaborazione con i Residents e per dei suoi progetti personali. Durante quegli anni Snakefinger non intraprese tournee tranne che in Canada e tenne singoli concerti sparsi in tutto il territorio nord-americano. Nell'86, dopo un'intensa preparazione, partì con i Residents per un lungo tour mondiale denominato "The 13th Anniversary Show featuring Snakefinger" che li portò fino in Giappone. Nello stesso anno iniziò la preparazione per la registrazione di "Night of Desirable Objects" il suo quinto ed ultimo LP uscito nel Giugno dell'87.

Siamo nel Maggio dell'87 quando Snakefinger si prepara insieme ai suoi Vestal Virgins a ripercorrere nuovamente l'Europa per richiamare l'attenzione del pubblico del nostro continente sulla sua ricca ed intensa musica. Il gruppo, che appare questa volta come quartetto, è composto naturalmente dai fedeli Johnny Ryan e

Eric Feldman oltre allo splendido bassista Ben Guy che tre anni prima sostituì George B.George. Le tappe sono: i paesi Scandinavi, l'Olanda, la Germania, la Svizzera e l'Italia. Il 25 Giugno partecipano al "Festival Time Zones" a Bari dove si collocano tra i più applauditi dei partecipanti e l'indomani a Roma, grazie all'impegno di diversi operatori culturali, si realizza superando numerose difficoltà burocratiche, per la prima e forse unica volta, un memorabile concerto in "Piazza del Popolo" al quale affluiscono oltre 5000 persone. Questo magnifico ed indimenticabile concerto è stato l'ultimo della vita di Snakefinger. Sette giorni dopo, il 2 Luglio, nella stanza di un albergo di Linz in Austria Philip Lithman muore di collasso cardiaco la mattina stessa del giorno nel quale avrebbe dovuto tenere il concerto conclusivo della sua tournée in Europa.

Philip era una figura importante nella scena musicale di San Francisco, amico di quasi tutti i musicisti tra i quali Morris Tepper, Jello Biafra e Robert Williams. Oltre all'impegno con il suo gruppo fisso e con i Residents aveva anche altri gruppi come Skankin' Babylonians (reggae/ska), i Disco Jocks (soul/"disco"), i Club Food Orchestra e Snakefinger's Mern in Blue (blues). Inoltre ha prodotto The Mutants, la band femminile Fright Wig e la cantante Penelope Houston dei Times Beach, tutti di San Francisco. Philip non aveva limiti nelle sue preferenze musicali purché si trattasse di musica di qualità. Amava molto Bob Wills and the Texas Playboys, Hank Williams, Loretta Linn, i canti di musica bulgara, Nino Rota, Ennio Morricone e ascoltava Captain Beefheart, Sex Pistols, PIL, Egyptian Lover, Africa Bambataa, Country Music, Prince etc.

Durante un party a Londra negli anni '60 qualcuno sotto l'effetto di LSD mentre Philip Lithman suonava vide al posto del suo dito un serpente; Snakefinger, l'originale e straordinario chitarrista mancino, l'incantevole e seducente cantante, messaggero che "alla musica ed agli altri ha dato tanto" merita di continuare a vivere per sempre nella memoria di tutti quelli che lo ascoltavano e che lo ascolteranno.



discografia

THE SPOT (45gg 1978)
 WHAT WILBUR (45gg 1979)
 CHEWING HIDES THE SOUND (LP 1979)
 GREENER POSTURES (LP 1981)
 AGAINST THE GRAIN
 (LP compilation 1982)
 THE MODEL (45gg 1980)
 MAN IN THE DARK SEDAN (45gg 1981)
 MANUAL OF ERRORS (LP 1982)
 HISTORY OF THE BLUES (LP live 1983)
 I GAVE MYSELF TO YOU (45gg 1985)
 NIGHT OF DESIRABLE OBJECTS
 (LP 1987) con Chilli Willi &
 the Red Hot Peppers:
 KINGS OF THE ROBOT RHYTHM
 (1972 LP)
 BONGOS OVER BALHAM (LP 1974)

Non c'è giustizia nella vita

Nella vita, non c'è giustizia nella vita
 Non cercare di vedere una logica nella notte
 Poiché nella vita, non c'è giustizia nella vita.

La vita è come certi tours, certa gente a quattro zampe
 Turisti che contrattano, aspettando l'applauso
 Ascoltatene i ruggiti, come certe fauci rabbiose
 Obbedisce a leggi che sono piene di peccati capitali.

Nella vita, non c'è giustizia nella vita

Ascoltate colui che non capisce
 La sua educazione è solo indottrinamento
 Ora sta dicendo che puoi anche avere successo
 Ma quel che dice è vero solo per pochi privilegiati

Nella vita, non c'è giustizia nella vita

La gente va alla guerra, senza sapere perché
 Combatte contro amici stranieri per qualche cosa
 che non gli apparterrà mai
 Muore nell'altrui terra, su qualche spiaggia dimenticata
 Mentre dietro il fronte si grida 'Ancora! Ancora! Ancora!'
 E quando si è letto il giornale e tutti sono pieni
 Pregano per quelli che hanno lasciato lì i ragazzi a sanguinare
 Pensano sempre che vinceranno, ma ogni piccolo passo
 Li porta invece nella terra dei morti!

Nella vita, non c'è giustizia nella vita

È triste che l'uomo che vince non sia sempre dalla parte giusta

Nella vita, non c'è giustizia nella vita.

LAIBACH



Parlare dei LAIBACH mi è molto difficile, sono molto di più di un semplice gruppo musicale. Addirittura nella loro patria, la Jugoslavia, sono l'elemento catalizzatore del maggiore movimento artistico indipendente (dal Partito) conosciuto come Nuova Arte Slovena. Non è facile parlare dei LAIBACH. La loro musica per lungo tempo enigmatica ed ostile da poco si è 'normalizzata' secondo canoni peraltro imprevedibili: dal rumorismo alle cover degli Opus e dei Queen è stato gettato un ponte facilmente transitabile. In entrambi i sensi.

Parlare dei Laibach è molto difficile, senza farsi trascinare dall'entusiasmo, senza rischiare di fraintendere il loro messaggio o i loro propositi.

Molto meglio allora lasciar parlare i LAIBACH. La lunga intervista che segue è stata effettuata a Monaco da Manuel Bonik e Peter Kessen della rivista '59 to 1'.

Un ringraziamento particolare va a Manuel che ci ha anche evitato lo stress della traduzione ▲

LAIBACH

FASCIO
E

MARTELLO

OVVERO:

NON
CONFONDIAMO
LA

FORMA

CON

LA

SOSTANZA

L'est è di moda. Le città sono piene di persone che sfoggiano stelle rosse e probabilmente non hanno mai letto Marx. Non ritenete di essere una parte di questa nuova moda?

Assolutamente no. L'occidente funziona in modo molto materialistico, mentre nell'Est si vive con degli ideali e con un tipo di spirito che da voi non esiste più. La gente nell'Ovest reagisce all'Est in modo molto superficiale e feticista; colgono solo la superficie e tutto diventa Eastern-chic.

Ma se i media occidentali cominciano a venderci come gruppo orientale ci sfruttano come noi sfruttiamo loro. È un giochetto che facciamo tra noi.

Qual è lo scopo di questo giochetto?

Non è un problema essere una Pop-star, se hai il macchinario giusto. Certamente noi avremo un hit numero uno in Germania, ma solo quando penseremo che sarà utile per noi. Quando lo riterremo giusto. Noi usiamo i meccanismi del Pop, ma alla fin fine li sconvolgiamo e li distruggiamo. Vogliamo mettere in subbuglio l'ovest. Ci hanno considerato fascisti, futuristi della seconda generazione, leninisti e costruttivisti.

Noi li confondiamo — è una parte della nostra tattica.

Quali sono le vostre basi filosofiche? Fate riferimento ad autori tipo Marx, Lenin o Gramsci?

Non c'è un unico fondamento. Lavoriamo in una struttura molto complessa. È molto difficile esprimerne anche una parola. Ma se volete: "Retrogarde".

Cos'è "Retrogarde"?

Ma è molto facile! Back to the future. Spielberg. (ride)

I giornalisti occidentali vi considerano "Avantgarde".

No, siamo "Retrogarde". "Avantgarde" è uno di questi termini che usa la storia dell'arte, per segnare movimenti cosiddetti radicali o liberali; contro la società, contro la politica. Ma in fondo ciò è una illusione. Specialmente oggi. All'inizio della sua esistenza l'Avantgarde non era una illusione, oggi lo è. Un termine borghese — un inganno. Solo un modo di dire della cosiddetta arte.

Va bene. Ma "avantgarde" significa: essere a capo di un movimento; essere allo stato più alto dello sviluppo del materiale artistico. Considerate la vostra arte evoluta?

Evoluzione, rivoluzione, avntgarde — tutto questo è passato, anacronistico. Siamo il primo passo della statica. Un fine.

La fine dell'arte allora. Postmoderno?

Postmoderno — anche questo è passato. No, noi proviamo a correggere tutti gli sbagli che sono stati fatti nella storia dell'umanità.

Vi considerate i rivoluzionari professionisti?

Siamo politici professionisti. Creiamo una certa arte europea e nel farlo svolgiamo una funzione che consideriamo politica. Arte è politica. O in altri termini: Siamo ingegneri dell'anima umana.

Credete veramente di poter fare politica con la musica. Con dei suoni?

Sì. La musica è il mezzo migliore per agitare le anime. Nel mercato industriale del pop guardano alla musica come una cosa lontana dal mondo, dalla politica, dalla realtà. Noi proclamiamo la compenetrazione fra musica e società, politica ed economia: tutto questo è unito e nessuna parte potrebbe funzionare senza le altre.

Com'è la vostra vita privata?

Non esiste.

Come giudicate la situazione politica in Jugoslavia?

Certamente il nostro paese si trova in una crisi economica abbastanza profonda. Ma Laibach-Kunst cerca di influenzare — in un modo politico e morale — quello che succede in Jugoslavia. Vogliamo difendere la Jugoslavia e il blocco orientale dalla società occidentale.

E cercate il contatto con le "masse"?

Sì. Il ruolo che i Laibach hanno in Jugoslavia è completamente diverso da quello che assumiamo in occidente. Non si tratta solo d'industria o di divertimento — là succedono delle cose più importanti. Là lavoriamo in un modo diverso.

Potete descrivere la vostra influenza sulle decisioni politiche? La "Neue Slowenische Kunst" (nuova arte slovena) dicono sia adesso una grande organizzazione molto influente...

Prendiamo posizione su molti problemi, ed i politici cominciano a prendere molto serio noi ed il nostro lavoro. Anche il nostro successo nella società occidentale — la nostra base economica — li ha molto impressionati.

Supportate scioperi? Cosa pensate dei dissidenti nell'Est Europa?

Non supportiamo scioperi.
Dissidenza è debolezza.



Fate concerti in Germania per fare soldi per la Jugoslavia?

(ride) No. La Germania è un posto molto speciale per noi perché Tedeschi e Sloveni hanno molte cose in comune. La Slovenia fu colonizzata dai Tedeschi per un periodo di 2000 anni. Cerchiamo di ridare dignità alla lingua tedesca. E di difendere la Germania da influenze americane ed inglesi. Una specie di esorcismo — specialmente in campo culturale. Questo è uno dei motivi per cui cantiamo in tedesco. La nostra funzione in Europa è ridare ai Tedeschi la dignità che hanno perso dopo la seconda guerra mondiale. Perché si è compromessa la lingua tedesca? Perché la cultura tedesca non è più così importante come una volta? Non nascono più i Nietzsche, o gli Heidegger, che consideriamo il filosofo tedesco più importante. Certi fenomeni storici e sociali della Germania sono molto importanti per l'Europa e il mondo. Questo è uno dei motivi, che ci hanno spinto a suonare a Monaco. Voi siete schiavi dell'economia. La Germania quasi non esiste più — è solo un termine geografico, è solo un concetto di marketing.

Come potete fare la vostra lotta, quando non volete essere bolscevici-Chic, ma quando il consumatore occidentale vi vive così?

Infatti, ci guardano così. Ma non usiamo la lingua russa ed i nostri statements non hanno niente da fare con Leninismo o Bolscevismo. È una cosa del tutto diversa. Un malinteso.

I vostri testi: Il leader e la massa. Il compito del leader è controllare la massa — questo è Lenin.

Questo è un punto di vista molto romantico. Deriva direttamente da Orwell. Dal Terzo Reich, dallo stalinismo. Penso che la situazione attuale sia completamente diversa. Sistemi totalitari... Penso che il sistema più grande e più totalitario sia l'America: Un sistema democratico colla libertà di parola — questo è il massimo del totalitarismo. La via russa al totalitarismo... è una cosa del tutto diversa.

La stampa occidentale scrive: Gorbaciov vuole costruire l'est sul modello dell'ovest. Adidas-Comunismo?

(ride) Questa è veramente una delle illusioni che i media occidentali cercano di trasmettere. È impossibile. È uno dei motivi, per cui facciamo un tour qui, per portare l'influenza delle culture orientale e russa. Che sono comunque attente al pensiero economico occidentale. Gorbaciov

chov viene da una generazione di leader russi, che hanno studiato bene il sistema occidentale di manipolazione della comunicazione. Lui nutre l'ovest con cibo che può digerire; e i media si lasciano imboccare docilmente — una strategia molto intelligente.

Cosa vuole ottenere Gorbatchov con questa strategia?

Lui è molto realista. Sa bene cosa può ottenere per la Russia, e cosa gli serve dell'ovest. Lui sviluppa la politica orientale in un modo molto realistico. E tutta la risonanza nei media occidentali è solo un risultato della sua strategia. Naturalmente tutto ciò serve per lo sviluppo del comunismo.

E fa piacere all'Ovest vedere i Breakdancer nelle strade di Mosca?

Sì. È fondamentale per il mondo occidentale, per il consumatore occidentale. Reagan e la società occidentale non hanno paura delle armi russe. Hanno paura dell'umanesimo russo.

E i Gulags...

Questa è una parte del sistema occidentale di manipolazione della comunicazione e quindi degli uomini. Perché nell'ovest ci sono Gulags nel senso che si isolano certe parti della società, dentro mura di tipo diverso. È il risultato della politica economica: quando chiudono sei fabbriche e 18000 uomini perdono il loro lavoro — questo è Gulag. Forse hanno una assicurazione sociale — ma in principio questo è Gulag, guarda Liverpool. In Urss ognuno lavora. Forse è un lavoro sovietico, ma tutti lavorano e sono in grado di vivere bene, in appartamenti molto buoni, con vestiti molto buoni.

Usate l'estetica del fascismo contro l'ovest, perché il fascismo è un prodotto dell'Ovest, del capitalismo?

Sembra che questa estetica fascista che usiamo piaccia alla gente. Ma questa è solo una parte del nostro lavoro. Usiamo tutta la storia. E mai abbiamo usato la estetica fascista contro l'ovest. Mai. E nemmeno usiamo l'estetica del socialismo contro l'est. Molta gente pensa che siamo marxisti. Ma noi non siamo marxisti. È molto marxista, credere che usiamo l'estetica del fascismo contro l'ovest. Abbiamo una reazione molto positiva alla Germania e alla storia occidentale. Pensiamo debba esserci un equilibrio tra la società orientale e quella occidentale. Laibach costruisce un ponte fra Est e Ovest. Noi sappiamo cosa sta succedendo nella società orientale, e stia-

mo analizzando qui, cosa succede nella società occidentale.

Una società crede a un modo di pensare idealistico, l'altra a uno materialistico — questo si deve equilibrare. L'equilibrio fra i Kraftwerk e gli Einstürzende Neubauten. — I primi sono costruttivi, gli altri sono distruttivi. Questa veramente è una delle saggezze di base.

Come volete collegare idealismo e materialismo?

Non cerchiamo di mischiarli. Cerchiamo solo, di analizzare tutt'e due per produrre arte e musica che derivino da entrambi. Comunque non ci piace parlare troppo di quello che facciamo, il nostro messaggio va capito ascoltando la nostra musica. Questo sarebbe tutto, leggi i testi. Cerca di capire il nostro disco "Opus Dei", che è come un puzzle. Bilaterale — un lato rappresenta Germania ed Europa, l'altro l'America. È quasi un testamento europeo ed anche un dialogo fra la società americana e l'Europa. Un rapporto d'amore.

L'unica posizione contro il capitalismo è il marxismo?

Quando si sono definiti precisamente certi termini non funzionano più. Il marxismo è già arrivato a questo punto. Siamo un gruppo, usiamo il marxismo come una parte della nostra espressività, ma questo non significa che siamo marxisti. Quando usiamo qualcosa ciò non significa che siamo questa cosa.

Come vedete gli altri gruppi industriali, per esempio gli Einstürzende Neubauten o i Test Department?

Naturalmente loro hanno il loro ruolo nella cultura popolare. Un ruolo che non sempre esaminiamo. Rispettiamo tutt'e due i gruppi, anche se commettono certi sbagli che non si dovrebbero ripetere. Noi stiamo da un'altra parte. Noi siamo il presente — quello che fanno loro è molto romantico — e molto calcolato fino a un certo punto.

I Neubauten sono uomini distrutti, i Test Department sono working class heroes — è questo che considerate romantico?

Sono due esempi per culture differenti: I Test Department vengono dalla cultura inglese, che è come un nave. E poi loro — i working class heroes — hanno scoperto la cultura russa.

E i Neubauten giocano un ruolo molto speciale nella industria rock. Loro sono il cuneo rosso, che esiste dall'inizio del Rock'n'Roll, Ma non hanno cambiato molto il ruolo del gruppo Rock'n'Roll. D'altra parte rappresentano



esattamente quell'immagine che la gente si aspetta dalla Germania. Un'immagine secondo noi sbagliata: quella dell'espressionismo e della distruttività, che viene dal Blauen Reiter e simili movimenti nichilisti.

Ci sono due prodotti estremi della cultura pop tedesca: i Kraftwerk e i Neubauten — noi preferiamo la costruttività dei Kraftwerk.

I Neubauten e il loro tipo di avantgarde, hanno un rapporto molto negativo nei confronti della loro storia.

Noi crediamo che tutto questo sia già esistito nel passato — negli anni venti e trenta e dopo la seconda guerra mondiale. Adesso si ripresenta, in un'altra forma, nel contesto pop.

È questo che volete correggere, è questo il ruolo dei Laibach?

Dipende sempre dal contesto. Se lavoriamo, per esempio, nella cultura pop, nella industria pop, allora prendiamo tutto molto sul serio... quel meccanismo in questa cultura pop.

Questo è il motivo per cui abbiamo fatto una cover di "One Vision" dei Queen o di "Life is life" degli Opus. Certamente questi sono i prodotti più significativi della industria rock occidentale. Noi rispettiamo specialmente un aspetto dell'arte occidentale: i film dell'orrore. Crediamo che questo sia un prodotto tipico della musica pop della società occidentale.

Le vostre marce sono un'arma contro questo tipo di confusione del pluralismo?

È possibile. Tutta la musica disco è una grande marcia. Così anche la nostra musica, ma noi mettiamo il ritmo disco alla superficie, l'estetica disco e la cultura pop.

Come sarebbe una cover di Bruce Springsteen — forse "Born in Slovenia"?

Springsteen è veramente un grande esperto di propaganda, e da lui impariamo molto. Manipolazione e propaganda sono parti integranti elementari della cultura pop — allora li usiamo.

Quale sarà la vostra prossima cover.
"The final countdown".



Lho trovato per un miracolo, volere della fortuna, una telefonata alle 19 di sera e lui si stupisce della mia presenza a Montpellier e mi dà subito un "rendez-vous". Pascal partirà domani per Barcellona, a Ferragosto c'è una grande festa...

Comelade, per chi non lo conosce è uno dei più grandi compositori di musica contemporanea, la sua sfortuna è di non essere ambizioso, di vivere nella penombra, annusando la luna e vivendo di ricordi e paure ancestrali. Pascal è presente sulla scena musicale da più di dieci anni, ed il solo cruccio che ho è che ai tempi dell'Obscure records, Brian Eno non abbia avuto la fortuna di incontrarlo.

- Non parteciperò più a nessuna compilation, perché molte volte il lavoro che fai viene assemblato con altro di dubbia qualità e ti viene rabbia ascoltare quel disco o quella cassetta.

Ora la notte è profonda, ma il caldo non cala...

- Sono contento di lavorare con la etichetta di Gerard Nguyen "Les Disques de l'Acier et de Soleil" (letteralmente i dischi dell'acciaio e del sole), ne ho registrati due, uno raccoglie i miei vecchi pezzi apparsi su cassette e 45 giri, ma non è registrato molto bene, l'altro "Bel Canto Orchestra" è quello più attuale e sono abbastanza soddisfatto; la registrazione è buona e per la prima volta vedo un risultato vicino alla mia idea iniziale.

per ADN records & tapes ed una per la Ding Dong records), più di dieci elementi che amabilmente giocano con il tempo andato e l'educazione sentimentale. Armonie struggenti, ritmi accattivanti, mai e poi mai banali, legati per un miracolo alla nostra memoria inconscia: così che siamo portati ad apprendarli subito e fischiettarli per giorni. Questa la musica di Comelade, questa, se è possibile descriverla. È l'emozione che si prova ascoltandola. Mi indica la stanza degli ospiti; mentre lui resterà alzato per registrare un brano per i "Doubling Riders". E così sarà, per l'appunto fino alle quattro e mezza di mattina. Mentre i primi camioncini del mercato incominciavano a affollare la piazza, Pascal finisce di re-

Pascal Comelade

Montpellier mi è parsa molto bella di notte, con quelle luci gialle che si stagliavano sui monumenti di marmo bianco. Pascal arriccia il naso e poi: *-io non amo molto Montpellier, non c'è vita... domani parto per Barcellona e lì ci sarà una grande festa! Montpellier va bene per chi vuole avere una vita tranquilla: gli impiegati statali, quando non vogliono avere più confusione chiedono un trasferimento e chiedono Montpellier: c'è il mare, il clima, è sulla costa azzurra ma il turismo non è eccessivo.*

Giriamo in lungo e largo, passando attraverso strettoie e piazze: ogni tanto qualcuno lo saluta o si affianca.

È ovvio che non si spiega qual'è la sua idea iniziale, ma se mi permette, ve lo dico io: Pascal da qualche anno a questa parte ha percorso una strada intimistica, staccandosi dal minimalismo di "Parallelo" (in compagnia di Pinas, Cunningham, Gavin Bryars) e dal ripetivismo angosciante e si è fermato a riflettere sul tempo andato. La sua musica si è fatta naïve, semplice, strumenti giocattolo e percussioni hanno cominciato a suonare come carillon della memoria e le magie infantili sono affiorate e hanno cominciato a riflettere di luce propria. Pascal ha formato un gruppo con il quale ama suonare, la Bel Canto Orchestra (ricordo una cassetta

registrare "Venice's Calles. E me la consegna. Io ho già la valigia in mano, devo ripartire...

FRANCESCO PALADINO

DISCOGRAFIA CONSIGLIATA
Pascal Comelade Detail Monochrome (DSA-Fr)

P.C. Bel Canton (DSA-Fr)

Milano Enarmonisto (ADN tape)

Bel Canto Orchestra (Ding Dong Records)



JOHN LURIE

(Umbertide 1/9/1987 — Rockin'Umbria)

D. Le tue origini sono balcaniche come nel film *Stranger Than Paradise*?

R. No, metà gallese, l'altra metà italiana e ebreo-russo.

Come mai la scelta del balcano quale protagonista del film?

Stranger Than Paradise non è nato come film ma come cortometraggio di mezz'ora. Le origini balcaniche dei protagonisti è una scelta casuale.

Parlaci del nuovo movimento cinematografico e musicale a New York.

Spesse volte le nuove correnti di musica, pittura etc., non hanno nulla a che fare con la vita reale delle persone che dovrebbero esserne gli esponenti. Le 'nuove correnti' non sono altro che un'insieme di persone non necessariamente collegate, che fanno più o meno le stesse cose nello stesso posto.

Quindi il nuovo movimento newyorkese è solo un'invenzione della stampa?

Sì, c'era un nuovo movimento di registi che hanno proposto una nuova tendenza ma non so se chiamarlo 'nuovo movimento'.

Cosa intendi per avanguardia?

Inizialmente volevo far parte dell'avanguardia ma poi essendoci dentro ho scoperto che in realtà è un'attività masturbatoria.

Influenze...

Chicago Blues, Jimi Hendrix, Beatles, Captain Beefheart, Musica tibetana, negra, un sacco di cose.

Cosa offre di buono la scena musicale di New York?

Non molto. Non ci sono posti dove suonare. Prima si andava a N.Y. perché era il centro di tutto, ora è tutto così costoso che è impossibile. Così gli yuppies che abitano

a N.Y. non hanno nessuna intenzione di andar fuori ad ascoltare musica che li disturba. Non c'è più nulla.

Cosa scarteresti nell'industria musicale?

Il business, non la musica. Per tenere in vita i Lounge Lizards devo dar da mangiare a otto uomini, fare telefonate etc., invece di dedicarmi completamente alla musica. Per far musica sono costretto a far la movie-star.

Ti senti soddisfatto come attore e musicista?

Non per fare il modesto ma mi sento come un ragazzo diciottenne che non sa far nulla. Ecco perché ho accettato di venire qui a suonare il sax, per essere almeno bravo a far quello.

È una scelta essere 'dilettante' oppure fa parte del tuo carattere?

Sto trattando col business perciò devo sempre migliorare. Mi sono sentito in colpa nell'affrontare la musica come un professionista; sentivo di curare più l'aspetto del business che quello musicale, ma ora credo di fare ciò che faccio abbastanza bene. Ho sempre lavorato con la musica, ho interrotto per sei settimane per fare il film e sono diventato famoso come attore, ed è la cosa che so fare peggio. Nella mia vita voglio fare più cose nel migliore dei modi.

Non s'intende dilettante come incapace ma dilettante come non professionista!

Per me dilettante è quasi una parolaccia, un dilettante è una specie di idiota.

C'è casualità nella tua musica, casualità intesa come ricerca.

Cerco di fare le cose in cui credo, non ho mai scelto di fare nulla come carriera. Ho fatto il musicista, l'attore, ma il diventare attore famoso ha mutato il mio atteggiamento verso la casualità.



JOHN LURIE

Ma com'è il tuo atteggiamento verso la fama? Vuoi essere famoso restando al margine del business, ma questo per scelta o perché è nel tuo carattere?

Ciò che non ho mai fatto è l'accettare le parti offertemi per 'The Untouchables', 'Miami Vice' ecc... Credo che significhi rimanere underground; ma non ho preso questa decisione per rimanere una cult-figure ma solo per non mettermi in ridicolo.

Perché Robert Fripp nella colonna sonora di 'Subway Riders'?

A metà lavoro io ho rinunciato all'incarico della colonna sonora perché non lo trovavo soddisfacente, così sono stato rimpiazzato da Fripp che ha illegalmente fatto uso della musica che avevo composto.

Quando s'ascoltano Lounge Lizards vengono in mente James Chance & the Contortions.

Nel '79 sono stato molto colpito da James Chance & the Contortions. Erano sicuramente la cosa più interessante che si potesse vedere e sentire in quel periodo. Ma gli ultimi dischi che ho fatto non hanno molto a che fare con James Chance.

La vita precaria, instabile che conduci quindi non avere un appartamento, vivere negli hotels ecc., ha un effetto positivo o negativo sulla tua attività creativa?

Scrivo di più nei pochi attimi fra una cosa e l'altra a New York che altrove. Però vorrei che la mia musica fosse più solida e meno instabile. Comunque ultimamente a New York ci sono stato poco, tornerò lì solo per tre settimane poi andrò in Marocco per girare un film con Scorsese, poi forse mi troverò un appartamento o andrò un po' di mesi a vivere con mio fratello.

Quale film con Scorsese?

'The Passion', poi un film con Cassavetes e con Wenders, poi cercherò un appartamento a New York e forse farò un film mio... ho già l'idea, per il 75%. BRUNA

fuzz



... The Best of No

Ecco finalmente arrivare Rudi Protrudi.

Lo vedo per la terza volta in un paio di anni, e come sempre prima di un concerto appare pesante nei gesti, vagamente sfatto. Il paragone corre veloce all'ultimo Jim Morrison: capelli neri, molto lunghi, molto parlare di sesso, un'aria da sacerdote corroso del Rock 'n Roll.

Il paragone diviene meno efficace quando finalmente Protrudi sale sul palco. Ho già ascoltato dal vivo la nuova line up dei Fuzztones qualche mese fa, e noto subito che l'amalgama è diventato tremendamente efficace. A

Febbraio a Zurigo avevo visto una interessantissima nuova band in fase di maturazione, ora stanno suonando i nuovi, fantastici, Fuzztones. Dicevamo di Rudi, mentre Morrison portava sul palco la propria distorta tragedia intellettuale, il leader dei Fuzztones si trasforma in concerto nel simbolo pulsante del Rock 'n Roll più viscerale e trasgressivo. Innanzitutto è prodigo di energie, e sa spenderle progressivamente tutte nel corso del concerto. Il completo di pelle nera gronda di sudore sensuale, le mani, il corpo e la bocca si avvinghiano attorno all'asta del microfono, la mitica chitarra Vox pentagonale, simbolo stesso del gruppo, diventa di volta in volta arma da fuoco, donna da scopare e quant'altro potete immaginare. Se i nuovi Fuzztones sono un gruppo tecnicamente interessante, Rudi Protrudi è certamente un eccellente musicista. Già lo avevano detto i Miracle workers con cui ha suonato subito dopo aver abbandonato NY (... usa il basso come un dio, diassero), ora lo hanno confermato gli assoli di chitarra e armonica e i duetti con il nuovo chitarrista Jordan.

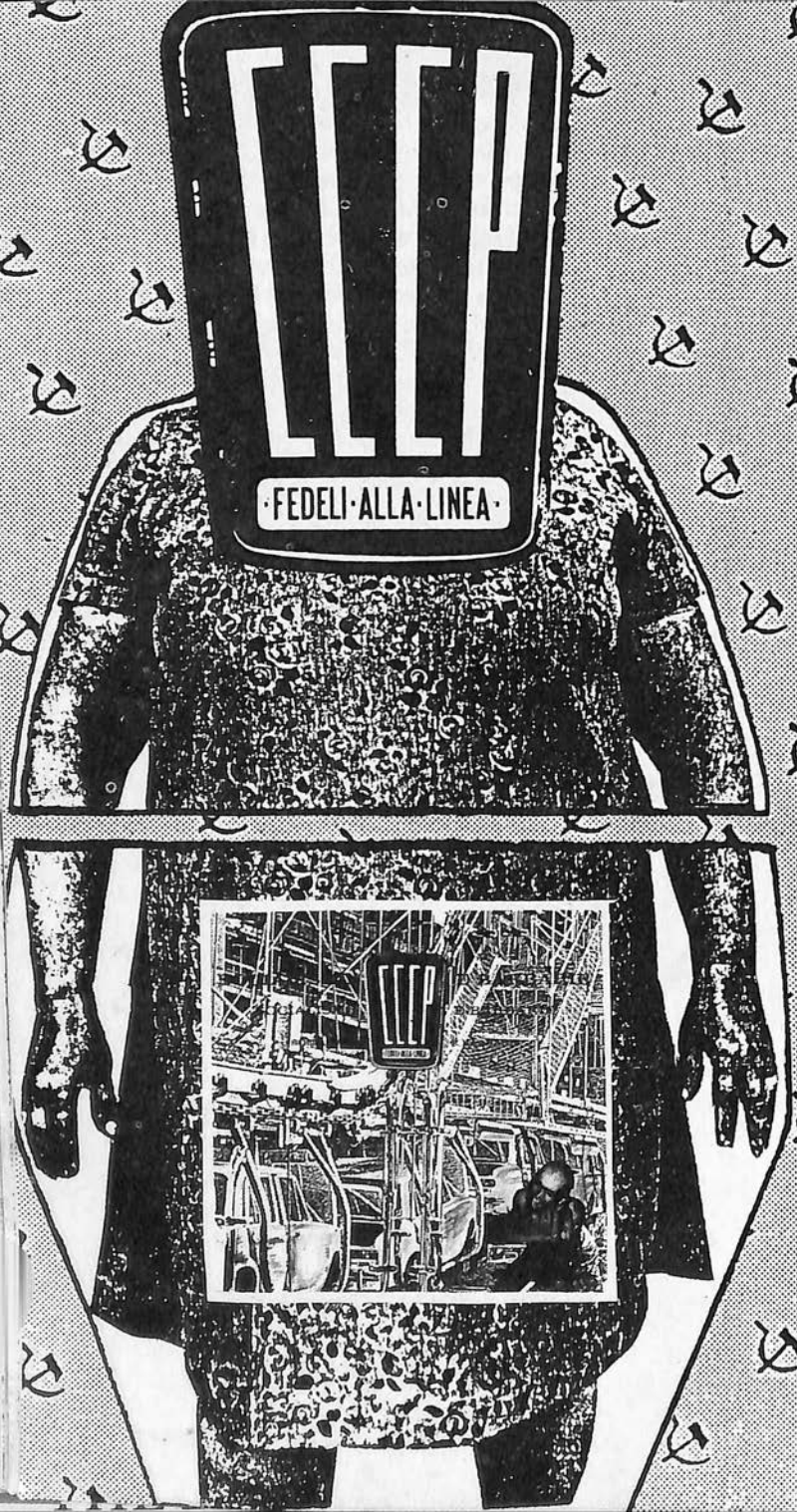
Abbandonate le ossa umane che era solito portare appese al collo, ora Rudi si presenta con un rosario appeso alla cintura, e nel corso del concerto riesce più volte a ipnotizzare letteralmente il suo pubblico con una gestualità che pesca a piene mani nella migliore storia del Rock 'n Roll: dai morsi all'asta del microfono, via Lux Interior, fino ai sapienti giochi con il feedback. Alla fine la sensazione è di essere di fronte a qualcosa di assolutamente definitivo, un gruppo ed un cantante-chitarrista che sono il prodotto della combustione più completa degli ultimi trent'anni della nostra storia. Alfabeto di base rimane certamente il blues, ma la bestia-Fuzztones si nutre voracemente anche di garage (quell'attitudine garage che sta alla vera radice del suono punk) di Detroit sound nella marca ossessiva della distorsione vocale e chitarristica, infine di dark e metal al loro stato più puro, urgente e pregnante. Il risultato si può ammirare a colpo d'occhio sul palco: un tastierista giovane e felpato (perennemente circondato di ragazze nel backstage), Mike Chekay alla batteria che incolla perfettamente i pezzi con il suo rullare ossessivo e presenta i pezzi con urla tremende, un bassista quasi animalesco che violenta letteralmente il suo strumento fino a distruggerne le corde (!), Rudi Killer e Jordan Tarlow, strettissimi pantaloni di velluto paysley e una massa ondosa di capelli neri a coprire perennemente il volto. La sua Rickembacker non ha mai perso un colpo. Proprio con Jordan abbiamo poi avuto modi di parlare a lungo dopo il concerto. A differenza di quanto avevo

pensato vedendolo sul palco, si dimostra gentilissimo e molto felice di poter parlare con qualcuno. Inquadriamo velocemente: a circa 17 anni diventa chitarrista degli Outta Place, il gruppo che con i primi Fuzztones ha creato il marchio della prima seminale scena garage di New York: Fuzz a mille, deragliamento sonoro e la voce pazzesca di Mike Chandler, 'tonsille di cuoio', ora con i più miti Raunch Hands. Scioltosi questa band per incomprensioni personali, Jordan collabora con i Morlocks. *"Bene, quella era il mio gruppo preferito, e ora sono una spina aperta nel mio cuore!"* Non possiamo trattenere il nostro assenso. I Morlocks erano un vero e proprio urlo primitivo compresso, il righio della metropoli schiacciato in un LP assolutamente leggendario. *"Ho registrato il loro LP a San Diego con il mio pseudonimo di Nadroj Wolrat, non avevamo letteralmente un dollaro ma io ho un quattro pistole... ecco spiegato il suono allucinante e 'cave' dell'LP. Siamo stati dei mesi in California senza poter fare concerti, la paranoia è salita e le nostre forze si sono esaurite. Dopo lo scioglimento Leighton, il cantante, si è chiuso in casa e penso che a tutt'oggi non sia ancora uscito. Un chitarrista adesso per campare suona il violoncello in un gruppo King Crismon-Style!"*

Jordan ci racconta queste amare storie di mancanza di soldi, scioglimenti e disillusioni con un tono di voce profondamente triste. È un ragazzo giovanissimo, decisamente alla mano, che con i suoi aneddoti sulla scena americana ci trasporta in una situazione per noi circondata da un'aura di leggenda. Per Jordan tutto questo è stato però la distruzione dei più caldi sogni giovanili, e le lacrime che sentiamo cadere sulle macerie della primavera garage americana ci scuotono molto. *"Gli Optic Nerve? Davvero bravi, ma anche loro hanno dovuto sciogliersi. È accaduto lo scorso natale. Dopo un paio di 45 già registrati, ora con i Fuzztones dovremmo tornare negli States per fare il 33. Manchiamo dagli USA da mesi, e ora in pratica non ho più una casa. Questo LP che uscirà per la Midnight e la Music Maniac spero che ci frutterà qualcosa, altrimenti siamo nei guai. Il problema sarà riuscire a farlo trasmettere per radio! Speriamo di essere nuovamente in Italia in autunno, magari con buone notizie per il 33."*

Sei contento di stare con questi Fuzztones?

Prima ancora di rispondere, gli occhi di Jordan brillano. In fondo è chiaro: i Fuzztones sono l'ultimo, radicale, completo proiettile ancora in viaggio dalla favolosa stagione della rinascita del Rock 'n Roll dopo anni di vana wave. Non possiamo perderli. FRANCESCO BERTOLINI



CCCP

Parlatemi della collaborazione con la Virgin.

Noi cercavamo una casa discografica che fosse in grado di distribuire i dischi su tutto il territorio italiano e soprattutto una casa discografica che non distribuisse i dischi in quelli che sono i negozietti sfigati di cui l'Italia è piena. Fra le case discografiche che abbiamo interpellato l'interesse nei confronti dei CCCP era abbastanza alto, ma per un motivo o per l'altro non ci piacevano i possibili rapporti. Il rapporto con la Virgin invece è incominciato bene, la maggior parte dei dischi che mi interessano sono pubblicati dalla Virgin e umanamente le persone che lavorano per la Virgin sono le migliori quindi abbiamo firmato per loro.

Dopo questo contatto cambierà qualcosa nel CCCP?

No! noi siamo liberi di fare quello che vogliamo. Abbiamo un contratto che prevede che noi facciamo il disco, consegniamo a loro il master e le copertine, loro ascoltano, guardano e che gli piaccia o meno loro lo stampano. Perché il disco è dei CCCP per la Virgin e non è la Virgin per i CCCP.

Il vostro pubblico sta mutando, avete perso vecchi fans che non approvano le vostre scelte, ne state acquisendo di nuovi. Secondo voi perché questa accade?

È una domanda che devi porre a loro. Quando noi abbiamo iniziato a suonare ci disprezzavano tutti perché facevamo della propaganda islamica o perché ci chiamavano CCCP fedeli alla Linea. L'anno dopo tutti ci adoravano; l'anno dopo ancora le scritte filosovietiche le trovi su tutti i vestiti fichi o cose del genere. Noi non siamo conformisti, non ce ne frega assolutamente niente, se quelli che ci hanno amato ci abbandonano; benissimo.

Secondo te, perché parte del pubblico, specialmente qui in Italia è così restia nell'accettare cambiamenti?

Noi siamo convinti che il mercato musicale italiano sia provinciale e che risenta di quanto accade da altre parti. Noi abbiamo deciso di essere quello che eravamo, con i nostri pregi e i nostri difetti.

Qualcuno ci ha frainteso perché ha pensato: "Ecco finalmente la mia band! È diverso! Allora tu incidi per un'etichetta che si reputa o che è alternativa e tutti pensano: "Finalmente arrivano i re degli alternativi". Non è vero! È la cosa che mi fa più paura è il conformismo per tutto, soprattutto in chi è in quei posti che dovrebbero essere anticonformisti.

Parlatemi di "Socialismo e Barbarie."

Parlare sulla musica e della musica non è molto piacevole, è un po' come raccontare delle balle perché ognuno ha la sua interpretazione e la mia non è necessariamente quella giusta.

Ma come è nato questo disco?

Metà delle canzoni inserite nell'LP le eseguivamo già nei nostri concerti, l'altra metà sono state composte negli ultimi mesi e registrate in questo ultimo disco. Il disco è nato come sono nati tutti i dischi dei CCCP e cioè con una verifica pubblica delle nostre canzoni. Questo naturalmente non è vero per i 5/6 pezzi che abbiamo suonato e inciso per la prima volta su questo disco. In questo è cambiato un po' il nostro modo di registrare, ma d'altra parte così ci siamo tolti quel debito col passato che avevamo e cioè quel portarci dietro da alcuni anni dei pezzi senza aver mai avuto la possibilità di registrarli per tanti motivi. Adesso siamo in pari. Questa è probabilmente l'unica differenza davvero rilevante al di là chiaramente di quella tecnica.



Cosa significa per i CCCP suonare?

Suonare significa suonare, non vale la pena di dire suonare è la mia vita o tutte quelle cose, perché tanto è così per tutti. Suonare significa solo questo. Il concerto è il momento in cui quello che fai viene messo alle corde davvero, o piaci o non piaci e allora te ne accorgi.

I CCCP qualche tempo fa suonarono al centro sociale Leoncavallo di Milano ed allora ebbero dei problemi. Og-

gi se ve lo proponessero, suonereste ancora in questo posto?

Si credo di sì. Ci sono stati dei problemi tra il Leoncavallo e i CCCP ed è inutile nascondere. Da parte mia non avrei dei grandi problemi, mi piacerebbe anche vedere come si è evoluta la situazione da parte sia degli uni che degli altri.

Come mai riscuotete i favori dei critici?

Anche questo dovresti chiederlo a loro. Noi facciamo il nostro, gli altri fanno il loro. Noi comunque non suoniamo per i critici, ma per il pubblico. Vedi a noi non piace molto far parte di quella che è la scena indipendente italiana e di nessuna scena in particolare. Quando abbiamo incominciato, noi parlavamo di politica in un periodo in cui di politica non si parlava più. Abbiamo parlato di politica in un certo modo, chiamandoci con questo nome con tutto quello che ne è conseguito e anche questo ha avuto un riscontro grosso perché come noi ci sono un sacco di persone che hanno interessi più o meno simili ai nostri e ovviamente subito abbiamo colpito l'immaginazione dei critici di cui tu parlavi. Tutto il resto è stato una conseguenza di questo inizio.

I CCCP sono: filosovietici, filoislamici o più semplicemente prendono in giro tutti?

Noi non prendiamo per il culo nessuno. I CCCP non fanno il verso a nessuno, fanno il verso a se stessi. Questo nel panorama musicale italiano è eclatante, perché non siamo molto abituati a cosa di questo genere. Se i CCCP fanno 3 pezzi tirati tutti dicono "Vai un nuovo gruppo hardcore", però la volta dopo i CCCP fanno un liscio e un tango e tutti rimangono stravolti. Noi facciamo della musica e facciamo esattamente la musica che piace a noi. Quello che i critici o il pubblico pensano di noi ci è assolutamente indifferente, ma con onestà! Vuol dire che se il pubblico è molto contento dei CCCP noi siamo contenti, ma se il pubblico è molto scontento dei CCCP noi siamo contenti allo stesso modo, perché se tu non scontenti nessuno non vali assolutamente niente. È inutile pretendere di dover sempre accontentare qualcuno.



Le vostre canzoni parlano di tossicodipendenza da psicofarmaci socialmente accettata (rif. a "Valium, tavor, serenase" da "Affinità e divergenze..." ndr.) e lo fanno attraverso una profonda ironia. Si può definire le vostre canzoni impegnate?

Noi non facciamo canzoni impegnate. Si sbaglia chi pensa che noi facciamo cose di questo genere. Noi siamo frivoli come è frivolo il mondo di ogni giorno. L'ironia fa parte del mondo esattamente come il sarcasmo e la cattiveria. Noi non partiamo dal presupposto che dobbiamo cantare delle cose belle, delle cose brutte o delle cose neutre, cantiamo quella che è la nostra vita con i problemi che ci sono.

La copertina di "Socialismo e Barbarie" è caratterizzata da una grafica piuttosto incisiva con immagini dure, pesanti. Come mai questa scelta?

In particolare la grafica della 1^a di copertina e dell'interno di questo disco sono nate per dare il giusto risalto a Fatur e Antonella che nel vinile non possono comparire. Fatur è il ballerino e Antonella è la soubrette dei CCCP. Allora se è difficile farli comparire nel vinile è possibile farli comparire in quello che è il contenitore del vinile per cui abbiamo semplicemente fatto un riassunto dello spettacolo dei CCCP legato alle singole canzoni. Il grezzume fa parte della storia dei CCCP. Noi non siamo asettici, fra tutti i difetti che abbiamo questo non è nostro, siamo grezzi e questo ci piace moltissimo.

Uno dei vostri dischi è stato diffuso in Inghilterra, voi non sapete che riscontro ha avuto?

No perché l'Attack Punk Records non ci ha mai dato delle indicazioni. Comunque i CCCP hanno un loro pubblico da Londra a Berlino, in Francia ...

Avete fatto concerti in questi Paesi?

Non abbiamo suonato in Inghilterra e in Francia, mentre abbiamo suonato in Spagna, in Olanda, in Svizzera e in Germania.

Qual'è la vita dei CCCP?

La vita dei CCCP è quella di persone che hanno più o meno la nostra età, sparse in tutte quelle che sono le province italiane. Noi sicuramente non siamo dei metropolitani, perché per fare una metropoli occorre una multirazionalità che in Italia non esiste. I ragazzini che a 13 anni si alzano i capelli e pensano per questo di essere metropolitani sono simpatici, i 32enni che fanno le stesse cose



sono un po' tardotti. Per essere metropolitani non basta pensarlo, bisogna vivere in una situazione che è tale. Una metropoli è data da un incrocio di razze e culture molto diverse fra loro che faticano a stare insieme. In Europa, Berlino sicuramente è una metropoli per quanto sia una piccola città chiusa dentro un muro per fuori una grande città da socialismo realizzato. Londra probabilmente è una metropoli e anche Parigi. Milano e Roma

non sono ancora metropoli, sono delle grandi città. Però la stragrande maggioranza del pubblico italiano è come noi e noi siamo persone che vivono in provincia in una provincia estremamente moderna, estremamente attrezzata e consumata come può essere la pianura padana, però siamo 5/6/7/8 soggetti emiliano-padani con alle spalle delle storie vere. Non siamo cresciuti in una casa discografica, non pensavamo quando eravamo bambini di voler fare i musicisti e ci godiamo molto quella che è la nostra vita con tutti i problemi che ci sono.

Che differenza riscontrate fra il pubblico europeo e quello italiano?

Diciamo che i CCCP continuano ad esistere grazie al pubblico europeo. Per ben tre volte nella nostra storia i CCCP non riuscivano assolutamente a suonare in Italia perché non li tollerava nessuno, né i punks, né i new-wave, né quelli di sinistra, né quelli di destra. Allora i CCCP da Reggio Emilia andavano a suonare a Berlino e si rifacevano gli occhi e le orecchie. C'è il rischio, suonando all'estero e cantando in italiano, di essere fraintesi o essere reputati esotici, ma tanto ci fraintendono anche in Italia!

Suonare all'estero, in realtà, è molto più bello. Suonare davanti a una platea stracolma di berlinesi che si godono i CCCP ballando dall'inizio alla fine: è bello! Torniamo a casa, in Italia, dopo riusciamo a suonare per 4 mesi davanti a della gente che si pone un sacco di problemi e non sa godersi neanche quella animalità vera, naturale che hanno i CCCP e che varrebbe la pena di godersi. Il pubblico italiano è un po' troppo cerebrale, anche perché in Italia quello che c'è stato prima del punk è stato il cantautore o la musica impegnata e questo ha in qualche modo tagliato le gambe alla musica.

È vero che in Italia è impossibile che possa esistere della buona musica o comunque migliore di quella che ci arriva dall'estero?

Balle! Girando per l'Europa ti rendi conto che vi è una grossa differenza ... girare significa i bar, le sale da ballo, la radio nazionale, le radio pirata, i mangianastri sui motorini. Ad esempio in Spagna, si ascolta molta musica spagnola, al di là del fatto che tutti gli spagnoli ascoltano musica inglese e americana, quella che ascoltiamo anche noi, però ascoltano moltissima musica spagnola. I francesi ascoltano moltissima musica francese etc. Da noi si ascolta tutta la musica straniera e ascoltiamo pochissima musica italiana, anche perché tutti i critici e tutti i pubblici sono disposti ad abbassarsi le braghe ri-

spetto alla musica importata e sono invece estremamente pretenziosi e sospetti fino all'inverosimile rispetto a quella che è la musica italiana. Questo doppio giudizio fa sì che in Italia non riesca a crescere e a camminare sulle proprie gambe nessuno. Ci sono un sacco di pubblici e di critici di sinistra che si godono (e io credo giustamente) Boy George e tutte le robe di questo genere. Io vorrei vedere se Boy George fosse italiano, lo disprezzerebbero, cioè non lo farebbero neanche nascere. Questa è una grossa differenza è per questo che noi diciamo che fra tutte le provincie dell'impero l'Italia è sicuramente la più provinciale.

Una cosa che io apprezzo molto in voi è il cantato in italiano, invece molti musicisti italiani si affannano a cantare in una lingua che non è loro. Qual'è la vostra opinione su questa tendenza?

Vedi la maggior parte dei gruppi italiani fa musica di genere, infatti i gruppi si definiscono già tali; gruppo punk, gruppo new wave, gruppo new-rock ecc. Se invece uno fa della musica al di là dei generi partendo da se stesso non può essere italiano e cantare in inglese, ma non può neanche essere tedesco e cantare in francese o essere spagnoli e cantare in tedesco: è assurdo! Come nel '600 la lingua del cantato era l'italiano, adesso il bel canto è l'inglese. Tutte le lingue parlate hanno abbastanza dignità, io credo, per essere tranquillamente cantate. In secondo luogo e, qui c'è un po' di cattiveria, ma io ci credo e quindi lo dico, credo che sia molto più facile cantare in inglese perché qualunque cazzata risuona in un altro modo, mentre, invece, per cantare delle cazzate in italiano bisogna poi anche avere la faccia per rispondere a chi ti chiede perché canti questo, perché canti quest'altro. Poi perché sembra di essere meno banali nel cantare in inglese, ad esempio, dire *mi ami* in italiano è scadentissimo, ci vuole la faccia tosta dei CCCP per urlarlo 6 volte consecutive, mentre invece cantato in inglese sembra, chissà perché, una cosa estremamente raffinata. Per gli inglesi la musica è inglese perché loro parlano quella lingua.



Sir Chime & the Lovers

Innanzitutto inizierei con una domanda banale e scontata, da quanto tempo suonate insieme e come vi siete formati.

Joe: I "Sir Chime & The Lovers" suonano insieme da metà maggio. L'idea bene o male è nata da me e MAX, che abbiamo avuto musicalmente la stessa evoluzione e lo stesso tipo di sensibilità, per cui era quasi ovvio, dopo lo scioglimento dei Reptile Chime, che ci ritrovassimo di nuovo insieme a suonare. Abbiamo provato diversi chitarristi, quindi grazie a Sumniva, graziosissima norvegese, abbiamo conosciuto Metello e che corrispondeva perfettamente al tipo di chitarrista che cercavamo.

Il nome da cosa deriva?

Metello: Semplicemente abbiamo rinunciato in partenza ad attribuire un qualsiasi significato semantico alla cosa.

Però non è vero neanche questo...

Joe: Anche perché suona bene, è simpatico, ma forse neanche questo è vero.

Qual è il feeling che vi unisce?

Joe: Inizialmente l'idea era quella di formare un gruppo con sonorità sporche, acide, che fosse abbastanza viscerale, di cuore, di anima. Per tirare in ballo tre nomi direi GUN CLUB — ALICE COOPER (il periodo fino al '75) — e alcune cose di CAPTAIN BEEFHEART.

Metello: Quello che "suoniamo", lo scopro suonando. Non do un'etichetta alla mia musica, non so perché suono così!

Nonostante vi siate formati da poco io ho avuto la fortuna di vedervi suonare dal vivo. Definirei il vostro suono, se mi consentite "Wild'n'roll"...

Metello: Personalmente considero il lavoro in sala prove come la costruzione dei pezzi, un continuo accumulo di tensione che deve essere scaricata anche fisicamente nel concerto.

Max: È come quando stai per andare a letto con una ragazza.

La stai spogliando e hai già in testa l'orgasmo.

Jorg: Anche prima!

Joe: Io penso sempre al concerto!

Per quanto riguarda la vostra produzione discografica, avete un brano su "Lucifer's friends", compilazione della "Crazy Mannequin", e avrete un pezzo che comparirà sul free-single allegato a questo numero di Vinile. Volevo sapere se avevate altri progetti...

Joe: Abbiamo in programma alcune date quindi a livello discografico un pezzo nel cofanetto di 45 giri curato da Spazio e Vinile che uscirà circa per l'88 e dopo faremo un singolo per la "Crazy Mannequin".

Per la vostra Line-up definitiva?

Max: Fino a poco tempo fa ci siamo valsei dell'ultra-valido *Metro Benzina* al basso, prestatoci dai *Peter Sellers*...

Ora suoniamo con Jorg, che è un tipo piuttosto cerebrale. Questo penso possa contribuire ad allontanare i "Lovers" dalle propaggini più "coatte" del rock. Il rischio maggiore quando si fa una musica molto viscerale come la nostra.

Si parla molto di Milano in questo periodo cosa ne pensate e come vi siete inseriti?

Joe: Rispetto a qualche anno fa sono sicuramente cresciute le possibilità e cosa particolarmente valida, una reale collaborazione tra i gruppi.

Jorg: ... nonostante l'unico spazio espressivo rimasto sia l'Helter Skelter.

I vostri testi di cosa parlano?

Joe: Quando scrivo cerco sempre di fissare stati d'animo, la cui costante in questo periodo è un senso di incertezza totale.

Ci sono stati personaggi che hanno influenzato il tuo modo di cantare?

Joe: Per dire tre nomi, tralasciandone altri cento: *Nick Cave*, *Lee Pierce*, *Alice Cooper*.

E riguardo il tuo modo di suonare la chitarra, ^o che mi sembra piuttosto atipico?

Metello: A parte la matrice blues che mi accompagna, da quando ho iniziato a suonare il mio spettro musicale si è allargato molto, grazie soprattutto a *Andy Partridge* degli *XTC*, il mio gruppo preferito.

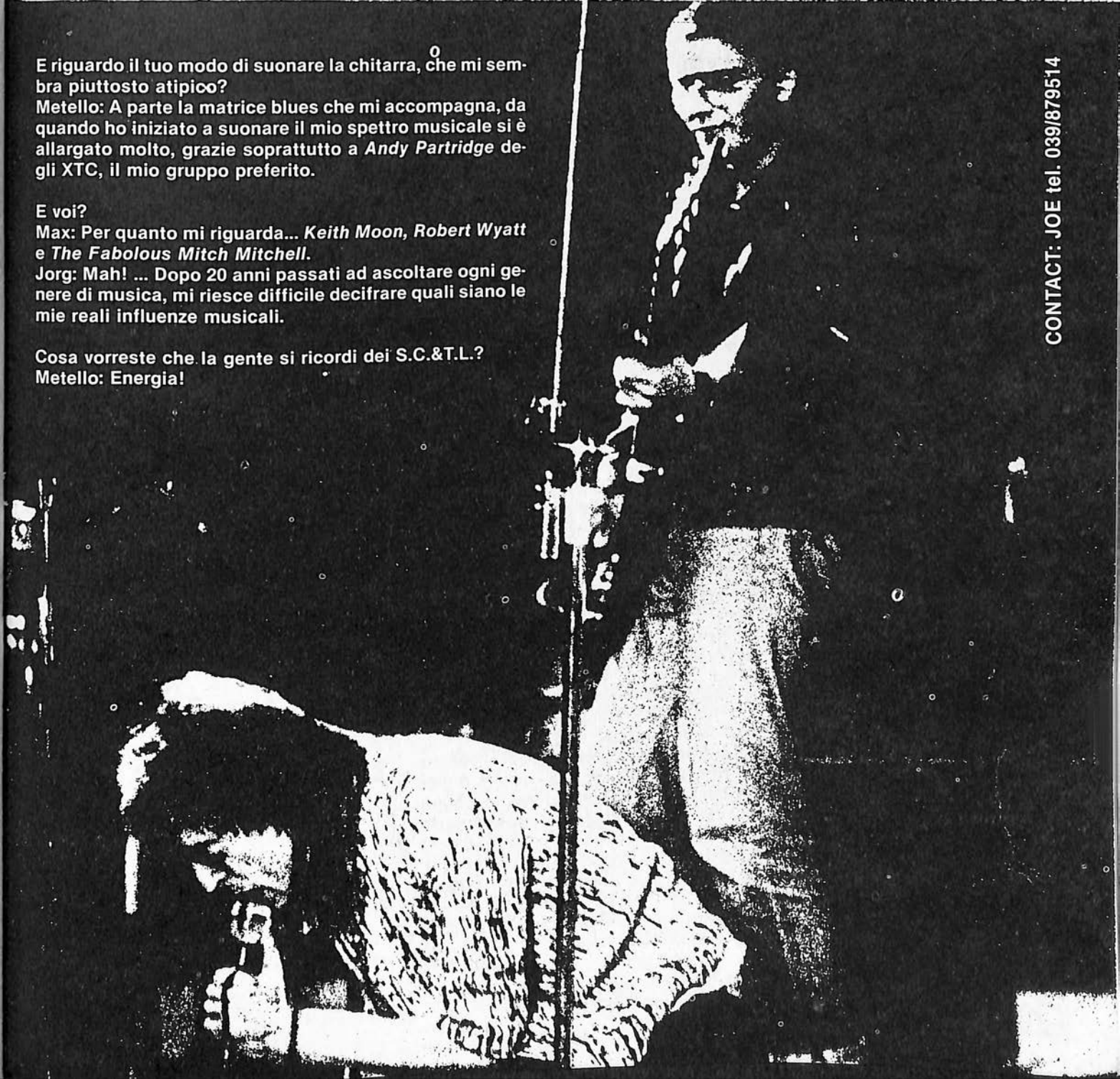
E voi?

Max: Per quanto mi riguarda... *Keith Moon*, *Robert Wyatt* e *The Fabolous Mitch Mitchell*.

Jorg: Mah! ... Dopo 20 anni passati ad ascoltare ogni genere di musica, mi riesce difficile decifrare quali siano le mie reali influenze musicali.

Cosa vorreste che la gente si ricordi dei *S.C.&T.L.*?

Metello: Energia!



Dove ci ha mandato il destino

Venti anni dopo l'estate dell'amore (1967, San Francisco & dintorni) esce silenziosamente (fine Luglio 1987) "L'Universo" nuovo lavoro dei No Strange.

Attesissimo (era stato annunciato da tempo) ha immediatamente colpito all'altezza del cuore tutti coloro che in un momento stagionale così rilassato erano pronti a "trovare" vibrazioni positive.

Cerchiamo Ursus telefonicamente in una Torino magica affogata in un caldissimo Settembre: una domanda sola per non appesantirlo troppo — "dove stanno andando i No Strange?".

La risposta non arriva subito ma qualche ora dopo davanti a una birra gelata. Ursus con la sua solita aria sva-gata mi lascia scivolare in mano un foglietto stropicciato piegato accuratamente in quattro — poche righe battute a macchina per spiegare l'inspiegabile.

Dove stanno andano i No Strange?

Ursus: In varie direzioni, con spirito universale, contraposti all'individualismo volgare dei tempi attuali, estranei a formali interpretazioni, senza nè prima nè dopo, senza tempi morti, con vigore e la certezza di non essere certi... poiché nulla si è mosso dal nulla, i No Strange hanno cominciato a muoversi quando già la famosa era psichedelica andava scemando (prima formazione: Rie Gebel — 1973) la mutazione al grado successivo di No Strani avvenne per effetto della narcosi all'ambiente circostante.

I vecchi freaks erano dei papà ed i papà erano dei vecchi freaks, Cossiga portava i capelli lunghi e Gianni Agnelli si faceva le canne... era il tempo di "God Save The Queen", dei martiri votati alla causa del "partito armato", armato di tristezza, troppe armi fasulle e giocattolini di plastica per bambini cresciuti ma fin troppo ingenui, furono per reazione le catene dei cessi appese al collo e gli spilloni nelle guance, poi gli anni '80 con la riscoperta di cose dimenticate (forse) da tempo: la semplicità, la dolcezza, lo spirito d'avventura... si riapre la porta della percezione e la nuova psichedelia non ha più l'odore d'incenso di quella passata, ma ci siamo dentro lo stesso: ingenui o smalizati, stregoni o farmacisti, veri o falsi... la direzione è quella del Tao: nulla di veramente nero, nulla di veramente bianco.

I No Strange vanno dove li ha mandati il destino.

Torino, 20 Settembre 1987

BANANADURA



keep away from children



Le K.A.F.C. sono una band ancora acerba con tante cose da imparare e sperimentare. Per il momento sono una garage-psychedelic band, domani chissà? Si sono formate a Cagliari nel febbraio di quest'anno. La formazione ricorda le Shop Assistans, infatti anche qui prevale una schiacciante maggioranza femminile (4 ragazze) nella quale ben si amalgama il chitarrista Franco Gaviano. Il resto della band è composto da Elisabetta Porcu alla batteria, Daniela Guiso al basso, Daniela Sorrentino alle tastiere e Lucia è la nuova cantante unitasi di recente al gruppo. Conosciute nel "continente" per un demo promozionale, le K.A.F.C. hanno inoltre partecipato a 80's Colour Vol II°.

Come è nato il progetto K.A.F.C.?

Daniela Guiso: Fondamentalmente, da un grande amore che tutte noi abbiamo per la musica, sfociato ultimamente in questa esperienza. Il gruppo è nato come un quartetto tutto femminile, in seguito per completare il nostro suono abbiamo aggiunto un quinto musicista, Franco Gaviano.

Quali sono i vostri gusti musicali?

Daniela Sorrentino: Noi due abbiamo dei gusti molto si-

mili: TELL TALE HEARTS, CHESTERFIELD KINGS, PRIMATES a band come LONG RYDERS, GREEN ON RED, HODOO GURUS. Lucia, la cantante, è una patita di Heavy metal. Franco ha una raccolta di ben 5000 dischi sixties e psichedelici, e questo dice tutto. Elisabetta ha tutt'altre radici: jazz e fusion.

Le K.A.F.C. con chi vorrebbero fare un disco?

Daniela Sorrentino: Ci piacerebbe lavorare con una etichetta del circuito indipendente che ci permetta di crescere artisticamente, aiutandoci a sviluppare nel migliore dei modi la nostra musica. Visto il nostro genere, sono poche le etichette italiane che possono capire il nostro suono. Come ho già detto usciremo su Electric eye e penso sinceramente che rientri tra le "pochissime".

Progetti futuri?

Daniela Guiso: Ora siamo chiuse in sala prove per migliorare le nostre capacità tecniche e musicali. Penso proprio che questo sia l'impegno più importante per i prossimi mesi futuri.

GIOVANNA SMIRIGLIA

Management: c/o Anja Vargas — tel. 02/4046039;
Francesco Abate — tel. 070/308282

Minimal



Rigettando le superstizioni, i miti, le inibizioni, le paure, ripudiando tuttocì che è convenzionale, casuale e sussiste per mera contingenza storica, i Minimal Compact celebrano un mondo estraneo, che non ci illude né ci appaga, trascendendo la scoperta dei principi razionali che governano il mondo dei suoni, delle immagini nel punto d'incontro tra oriente e occidente, tra tradizione e clima metropolitano, laddove nasce la loro inimitabile musica. Ormai sono al quarto tour italiano e la quinto LP, *The Figure One Cuts*, un lavoro che Samy Birnback, portavoce del gruppo, definisce il loro album più maturo.

Il vostro ultimo album è stato prodotto da John "4AD" Fryer, com'è iniziata questa collaborazione e come ha influito nella vostra musica?

Samy: Abbiamo sempre ammirato il lavoro prodotto da John Fryer e da tempo ci eravamo riproposti di lavorare con lui che già conosceva i nostri album precedenti e che, sentiti i nuovi tape, si è messo in contatto con noi. Un produttore è indubbiamente qualcuno che entra a far parte della band, in un certo senso, quindi il suo modo di intendere la musica incide profondamente sul risultato finale del lavoro. John Fryer, comunque è una persona molto in gamba, si è occupato del suono e noi della musica, così le due parti sono rimaste distinte.

Dicevi che *The Figure One Cuts* è l'album della vostra maturità, qual'è stata l'evoluzione della musica dei Minimal Compact?

Samy: La nostra musica è il risultato di una buona fusione di culture della nostra ispirazione del momento e delle nostre esperienze. Dalle prime influenze di ognuno che possono essere state per Max, che è olandese, il punk, per me la musica turca che si ascoltava molto in Israele e per gli altri la musica tradizionale, siamo passati all'analisi della folla, quindi al rapporto profondo tra metropoli e anima, fino ad arrivare a problemi reali che investono la quotidianità.

Nelle vostre esibizioni dal vivo c'è un trasporto quasi religioso, ha a che vedere con le tradizioni della vostra terra, c'è un legame con la musica Yiddish?

Samy: È difficile spiegare il modo in cui si interpreta un pezzo. Siamo un gruppo eterogeneo e sentiamo le cose in modo diverso, però credo che ognuno di noi senta e trasmetta le proprie sensazioni attraverso un movimento che arriva direttamente dalle vibrazioni avvertite.

In molte canzoni parlate dei problemi sociali, Losing Tracks In Time impersonava la situazione dei profughi, New Clear Twist parla del problema nucleare...

Samy: In quei pezzi non prendiamo una vera e propria posizione politica, ma cerchiamo di dire quello che pensiamo; Piece Of Green parla dell'inquinamento, New Clear Twist di una degenerazione dell'uomo che porta alla distruzione.

Come vedi il panorama musicale contemporaneo?

Samy: Abbastanza impoverito! La musica contemporanea ha preso il sopravvento, ma anche il rock sta perdendo colpi. In occidente c'è un periodo di riflusso e di riciclaggio: si scopiazzano modelli pre-esistenti e spesso sorpassati, si fa un passo indietro verso cose già viste, già sentite. Anche bands che un tempo facevano cose buone si sono perse per strada. In America c'è una band orientale che si chiama Saqqara-Dogs, che secondo me vale molto; poi si trovano buone bands nei posti più impensabili. Comunque, probabilmente, i gruppi migliori restano nell'ombra per colpa delle majors che hanno il controllo totale monopolizzano il mercato dove per le etichette indipendenti la sopravvivenza e la distribuzione è alquanto difficile. Si mira al successo e ai soldi, più che alla quantità, sembra quasi che il '77 non ci sia mai stato, che non sia cambiato niente.

Com'è nata la colonna sonora di Fuck Your Dreams This Is Heaven, continuate a collaborare con altre bands?

Samy: Fuck Your Dreams This Is Heaven è un video clip che racconta, a modo suo, una storia d'amore, abbiamo accettato di partecipare alla realizzazione della colonna sonora perché ci sembrava interessante fare delle cover; è stato un po' come creare una made to measure per un spettacolo. Per quanto riguarda le collaborazioni Malka ha partecipato alla realizzazione dell'album solista di Colin Newman, del resto lei è sua moglie; ultimamente abbiamo lavorato nell'album di Steven Brown.

La stampa inglese, che in questo campo è presa come punto di riferimento, non vi ha mai prestato l'attenzione che meritate; ora che John Fryer vi ha prodotto le cose sono cambiate?

Samy: No! La stampa inglese è sempre la peggiore, perché non ascolta affatto ciò che si ha da dire o la musica. A fine marzo abbiamo suonato in Polonia e ti assicuro che, per noi, è più facile che suonare a Londra. Comunque suoniamo molto dal vivo: ci piace la sintonia che si crea col pubblico.

ANNALISA ROCCO

PEZZO DI VERDE

Non ti posso portare a nuotare nel Reno
Fughe di gas...aria cattiva...terre che muoiono
Zone interdette

Indicate da segnali rossi

Coro: portami in giro, in giro, in giro
tutt'intorno l'universo sta diventando irreversibile
troveremo un posto migliore —
più pulito — più verde

Non posso portarti fuori in questa città
Nebbie velenose rincorrono la gente
Zone proibite

Indicate da segnali quadrati.

Coro: portami in giro, ecc. ecc.

Compact

Clan of Xymox



Il nome di una condanna

Clan of Xymox, è il nome che hanno scelto per fare musica. Provengono dall'Olanda, hanno firmato un contratto con la 4AD e sono, Ronny, Anke Wolbert, tastiere, basso e voce, Pieter Noten, tastiere e voce, Frank Weyzig, chitarre e tastiere e Win Von Antwerpen, percussioni.

La chimera di alcuni gruppi italiani è proprio la 4AD, voi come avete fatto ad arrivarci?

Frank: Dopo la realizzazione di "Subsequent Pleasures", partimmo per l'Inghilterra al seguito dei Dead Can Dance come gruppo spalla. Sono stati loro a consigliarci di mandare un nastro alla 4AD che l'ha accolto con entusiasmo. Il nostro primo album "Clan Of Xymox" l'abbiamo prodotto con Ivo, il secondo "Medusa" è stato prodotto da John Fryer. Il vantaggio di una casa discografica indipendente è che non hai pressioni particolari e che puoi lavorare direttamente coi responsabili, senza dover passare attraverso la burocrazia o gli intermediari.

Ivo si occupa personalmente dei gruppi o solo a livello manageriale?

Pieter: Direi che si lavora abbastanza con Ivo. Lui potrebbe essere veramente ricco e potrebbe espandersi ampiamente, ma preferisce occuparsi personalmente dei gruppi della 4AD e produrre la musica che gli interessa, lavorando a modo suo e quindi evitando le speculazioni che lo farebbero certo guadagnare di più.

Voi arrivate dall'Olanda, che difficoltà avete incontrato ad imporvi?

Ronny: Tu dicevi che in Italia il fatto di essere olandesi non ci ha ostacolato e in gran parte è stato così anche altrove. In Inghilterra, probabilmente, nessuno sa bene che siamo stranieri, anche perché viviamo ad Amsterdam ma passiamo molto tempo a Londra. Forse non raggiungiamo i vertici delle classifiche, ma vendiamo abbastanza bene e anche le recensioni dell'album erano buone. Certo la stampa ci ha spesso frainteso, per il fatto di essere arrivati di colpo sulla scena musicale senza i tipici preliminari di una band agli inizi. Quello che non sopporto della stampa inglese è che si occupano di più del nostro aspetto fisico che della musica e che si ostinano a voler dare una loro immagine di noi quando non ci conoscono affatto. Sai, anche per questo continuiamo a vivere ad Amsterdam la gente è meno influenzabile e più libera.

E la scena musicale olandese com'è?

Ronny: Per me è completamente inesistente e gli unici gruppi che riescono ad emergere fanno musica disco.

E più in generale come vedi il panorama musicale del mondo del rock di oggi? Siete legati al post-punk? Ti interessa la psichedelia?

Ronny: La psichedelia no, non ha niente a che vedere con gli Xymox, il punk è stato forse un punto di partenza, ma ormai è sorpassato. Siamo un gruppo degli anni 80, non vogliamo tornare indietro, vogliamo solo esprimere le nostre sensazioni, fare musica in un modo personale e parlare di una voglia di andare avanti, di sopravvivere.

Ci sono anche riferimenti politici, in questa voglia di sopravvivere?

Ronny: Se ti riferisci a Moscoviet Mosquito c'è solo dell'ironia su alcune situazioni ambigue, forse tra est e ovest; per il resto cerco di non parlare di politica. È una cosa che investe la realtà di tutti i giorni, ma io cerco di non metterla anche nella musica. Parlo molto d'amore, questo sí, di quell'amore che fa star male eppure è così importante. Louise e Michelle sono due ragazze che esi-

stono davvero e anche questo nostro incontro, una chiacchierata fra amici, una passeggiata in un viale deserto, potrebbero essere degli spunti per una canzone.

La musica del vostro secondo album sembra ammorbidita rispetto a quella del primo. Il suono sembra più 4AD.

Ronny: Non dipende assolutamente dalla casa discografica; credo che questo sia stato l'album di una nostra situazione intermedia, infatti il prossimo sarà più duro, più cattivo, anche del primo; naturalmente, però, non mancheranno pezzi d'atmosfera.

Lavorerete con This Mortal Coil?

Ronny: Credo di no perché è un progetto che non ci interessa. Lavorare con This Mortal Coil significa seguire alla lettera le istruzioni di Ivo, mentre noi abbiamo tanta voglia di esprimerci a modo nostro.

Dove siete diretti, adesso, un tour o una sala d'incisione?

Ronny: Faremo una tournée europea e un mini tour in Giappone e America ma vorremmo anche trovare il tempo per fare un nuovo disco; a breve scadenza c'è la realizzazione di un video per Moscoviet Mosquito, che uscirà in una compilation della 4AD, e sarà realizzato dalla 23 Envelope.

ANNALISA ROCCO

Mi celai nell'oscurità

Ripiegato in anni sprecati

Indugiando non riuscii a passare

Abbagliato a metà tra il lontano e il vicino

Come se elegie evocassero ceneri

che vanno oltre al richiamo

Mi accorsi di indugiare in troppi ricordi

(da Back Door)

Penguin Café Orchestra

Due parole con Simon Jeffes (fondatore, compositore, violinista e "chitarrino" della P.C.O.).

Come hai reso esecutivo il progetto della Penguin Café Orchestra? Intendo come hai trovato le persone che ne fanno parte?

Affinità. È accaduto così, si può dire, dall'inizio. La Penguin Café Orchestra ha dieci anni ormai, e in tutto questo tempo il lavoro fatto è stato in apparenza scarso, un primo album cinque/sei anni fa, un altro ora. Ma in questa lasso di tempo l'Orchestra si è definita, ha acquistato i suoi membri. Si incontra della gente, a volte, per empatia: non è necessario avere particolari requisiti per entrare nella Penguin Café Society. Chiunque può entrarci se risponde a questa specie di richiamo empatico. È qualcosa di simile ad un'associazione esoterica. In questi dieci anni ho accumulato abbastanza empatie, relazioni, che potessero durare nel lungo periodo, e questo ha dato consistenza al Penguin Café. Ho incontrato persone in tutti i modi: i due violinisti del primo album suonavano in una session orchestrale di mio arrangiamento, e da allora siamo cresciuti assieme, guardando ciascuno quel che facevano gli altri.

Ma nella Penguin Café Orchestra non ci sono solo musicisti di professione...

No. Ci sono due musicisti professionisti, che suonano in gruppi rock. Poi c'è un meccanico, che con noi suona le maracas, ma per vivere ripara macchine in un'officina. C'è un poeta che suona l'ukelele, appena tre accordi, ma suonati splendidamente; c'è un camionista scozzese, tra l'altro attivista sindacale, che suona le percussioni. Per un certo periodo c'è stato anche un batterista che suona musica nigeriana con un gruppo di sette percussionisti; c'è un violinista classico, c'è un video artista che suona oboe e percussioni. Ogni genere di persone: come ti ho detto, chiunque può suonare nella Penguin Café Orchestra. Per questo è difficile fare dei concerti, avere tutta questa gente insieme non è facile. MASSIMO SIMONINI

DISCOGRAFIA

Musico from the Penguin Café Orchestra, Obscure Records 1976

Penguin Café Orchestra, EG Records 1981

The Penguin Café Orchestra M. Album, EG Records 1983

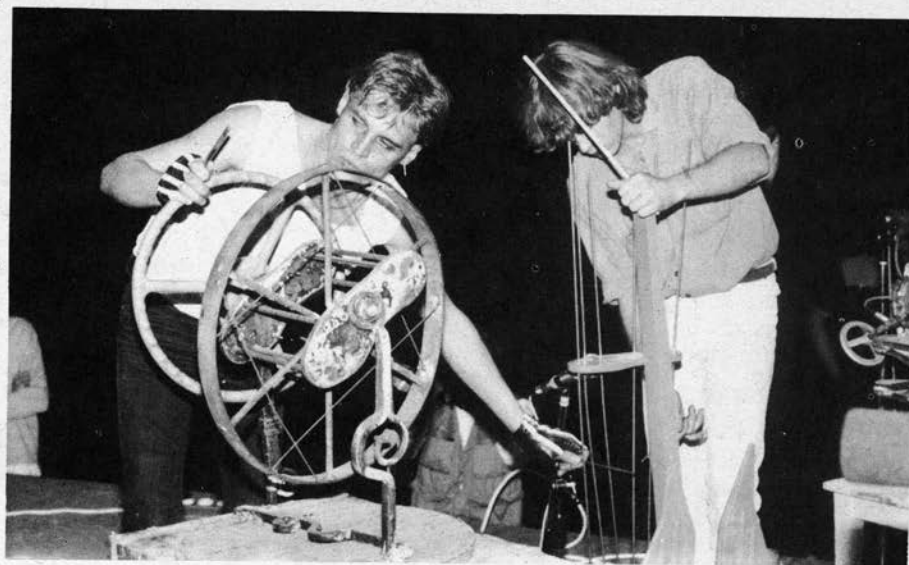
Broadcasting from Home, EG Records 1984

Sign of Life, EG Records 1987

Concerto ungherese

per mollone tondino e punk

Non è la prima volta che da un paese dell'Est giunge notizia che un artista irrequieto è stato mandato a lavorare in campi, miniere o altoforni. Del tutto anomala rispetto a questo schema è viceversa l'esperienza compiuta da Georgy Galantai. Già nei primi anni '70 egli organizzò e animò una serie di esposizioni, happening e performances di arte speri-

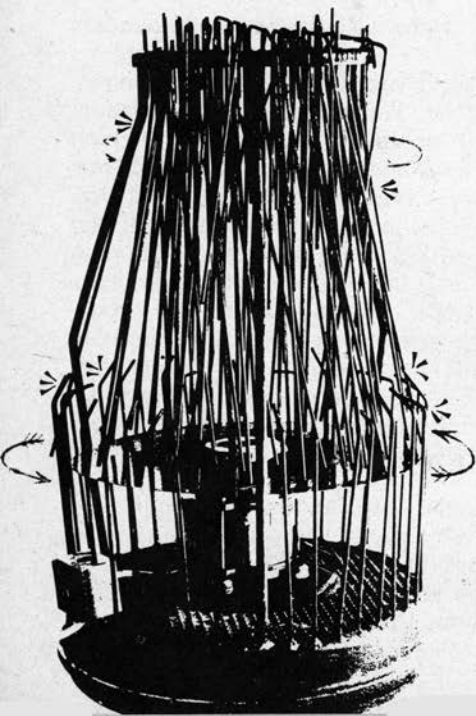


mentale e d'avanguardia in una cappella sconosciuta sulle colline del Balaton. La cosa, eccezionale nell'Ungheria di allora, non passò inosservata. Infatti il quotidiano del P.C. locale vi dedicò un lungo articolo; mancando un critico esperto in minimal, concettuale e body art, ci si rivolse alla persona che si pensava più sensibile a questo genere di tendenze: un poliziotto del settore criminale. Il risultato fu la fine di ogni attività pubblica di questo tipo. Non che dipingere ed esporre tale monocrome o putrelle sia di per sé una critica al sistema, ma la libera sperimentazione, specie in campo intellettuale, non si sa dove può condurre. Così Galantai dovette continuare la propria attività privatamente, seppure servendosi di un canale di Stato: le poste. Grazie alla rete internazionale della "Mail Art", dal 1979 a oggi, è riuscito non solo a esporre proprie opere (cartacee e di piccolo formato)

in tutto il mondo, ma ha potuto ricevere la produzione di giovani sperimentatori italiani, giapponesi, californiani, polacchi, etc. Oggi il suo archivio, *Artpool*, è il più ricco e meglio organizzato dei paesi dell'Est, e uno dei più importanti a livello internazionale.

Mentre procedeva l'operazione "avanguardia per corrispondenza", la situazione generale andava sbloccandosi. A mano a mano che l'Ungheria diveniva il Paese Socialista più propenso a sperimentazioni e aperture economiche para-capitaliste, anche gli ambienti culturali divenivano meno rigidi. Soprattutto all'interno delle strutture preposte all'organizzazione della gioventù cominciavano a proliferare i più vari gruppi rock-punk-new wave; tutti puntavano alla ricerca di nuove forme espressive, così questi giovani finivano per incontrarsi con le ricerche sperimentali dei rari artisti d'avanguardia.

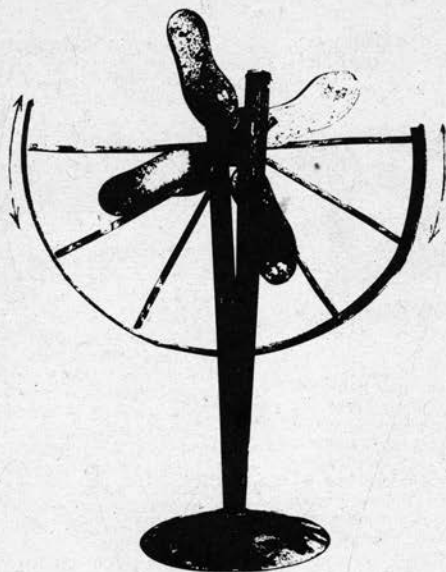
STEEP-ROOTS MOTOR - 1985



Ufficialmente lo Stato non finanzia, né approva queste tendenze ma gli fanno da mediatori più elastiche organizzazioni intermedie come le "case della cultura", "case dello studente", organismi di quartiere.

Così a partire dalla metà degli anni '70 è iniziata un'interessante esperienza di collaborazione tra settore artistico e industria.

Gli artisti invitati, e selezionati con concorso, ricevono vitto, alloggio e borse di studio per lavorare in fabbrica. Qui non sono invitati a farsi i calli alle mani, anzi; si mettono a loro disposizione materiali, macchinari e operai per realizzare le proprie opere. Queste vanno poi ad arricchire le collezioni dei musei comunali o i suoi parchi delle città. Questo è quanto ha fatto Galantai, venendo a più riprese invitato al complesso Dunaijvaros, a quello di Csepel (Budapest) e alle officine Raba di Győr. In queste industrie, da cui escono tubi, tondini, filo e lamiere di ferro, bici e utensili, camion e macchinari, Galantai ha lavorato nell'officina riparazioni, avendo a disposizione torni, trapani, fresatri-



MEZZA RUOTA ORIENTATA - 1985

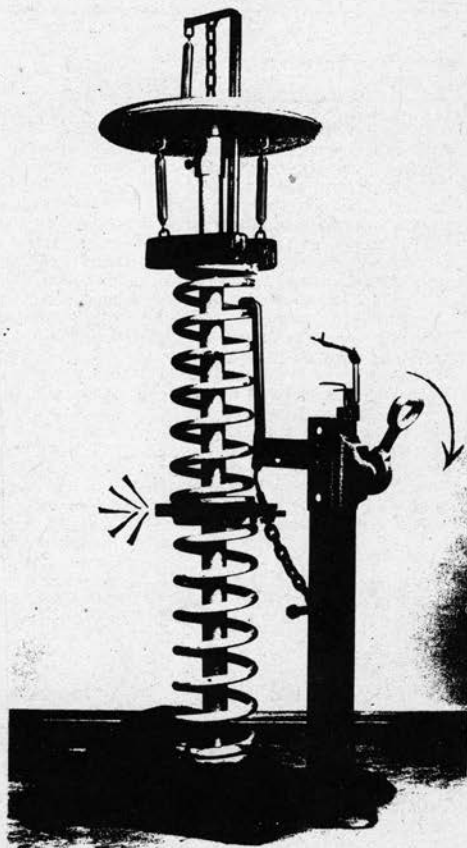
ci e saldatrici per trasformare in macchine inutili materiale "sottratto" alla sua funzione "normale".

Gli operai coinvolti in questo lavoro creativo erano molto interessati poiché a parte il tipo di destinazione finale dell'opera che di rado comunque concerne l'operaio, l'inventiva richiesta per superare certi problemi non era minore, anzi, a quella della routine quotidiana.

Le sculture di Galantai hanno infatti parti mobili che interagiscono secondo una logica precisa; non però la logica utilitaria delle macchine normali: attriti, urti, scontri, sfregamenti di parti in movimento non sono evitati, ma cercati; essi non sono però lasciati al caso, se no il meccanismo si incepperebbe. Così Galantai ora "scentra" un perno, pra calcola il punto di "rottura d'equilibrio" in cui si richiede l'intervento di un operatore per rimettere in moto la macchina.

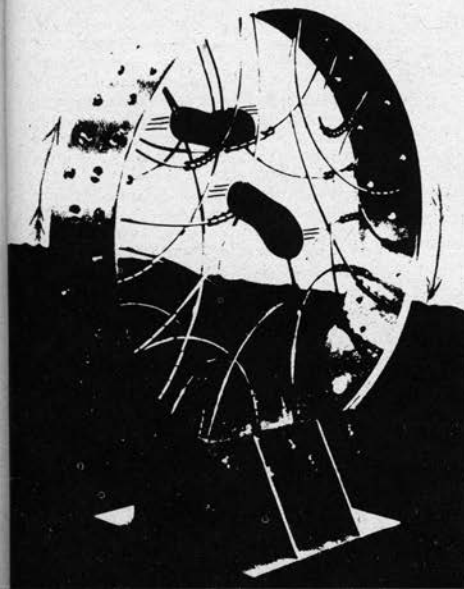
Poiché le parti in movimento e i tipi di movimento, e le forme di attrito e di percussione, sono assai numerose e varie, ogni macchina, pur avendo le proprie caratteristiche sonore, più che a uno strumento musicale è paragonabile a quel personaggio così caro al grande Totò: l'uomo-orchestra. Là è l'uomo che, vero Fregoli, non risparmiando né il soffio, né i gesti, né i calci, né il minimo tic corporeo, fa l'orchestra intera. Qui ogni macchina fa tutta una serie di "numeri"; se poi sono molte e suonate da un complesso punk rumorista, il risultato sonoro è assicurato.

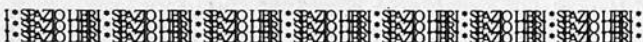
ENRICO STURANI



SPACE RING
1983

FAMMI SALTARE
1985





Un breve e conciso ABC di duecento pagine in cui l'autore — che non a caso, visto la poca importanza data alle etichette, si firma P.M. — conia, tra molti altri, termini come *sostruzione*: una sorta di combinazione tra quella che è la costruzione (di situazioni e identità culturali) e la sovversione (con le tante esperienze quotidianamente attuate, oggi come ieri). La versione originale in tedesco di questo testo, è stata finora tradotta in francese, inglese, portoghese e russo. Sono pure in preparazione le versioni in spagnolo, giapponese, cinese ed arabo. I lettori più attenti, qualche mormorio l'avranno già sentito. Ora, al seguito della pubblicazione in italiano curata dalle edizioni L'«Affranchi», proponiamo alcune note introduttive.

di Freznò

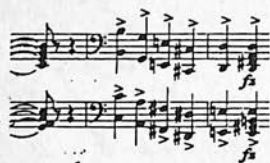
Il fatto che questo testo sia stato tradotto in diverse lingue ha portato recentemente alla pubblicazione del primo *bolo* log. Vi si possono trovare sia gli indirizzi per dei contatti diretti, sia delle brevi presentazioni di parte dei molti progetti di *bolo* che circolano un po' ovunque. Molti contributi sono giunti dalla Germania, Svizzera, USA, Austria, Francia, Portogallo, Brasile, Inghilterra... e, purtroppo, nessun contributo in italiano. Segno, questo, che in Italia *bolo'bolo* è ancora poco conosciuto. Un inizio potrebbe essere incentivato dalla lettura della versione in lingua italiana... e che magari in un futuro prosegua nella pubblicazione di un altro *bolo* log in cui vengano presentate le varie esperienze già esistenti o anche, e perché no, solamente abbozzate a livello di immaginario, di desiderio, di voglie pazzesche, ecc.



Uno tra i molti propositi che l'autore si prepone è quello di riuscire a creare uno spazio di dialogo tra le correnti politicizzate (autonomi, anarchici, sinistra in generale) e quelle eco-alternative. Ma come, in mezzo a tutti questi

«riflussi/deflussi/influssi» ci si viene ancora a raccontare che qualcosa, su questa vecchia carota che è il mondo, sia deliriosamente possibile? Già, già! A meno che si continui ad occultare abilmente tutto quanto succede quotidianamente dietro una cortina che non fa altro che perpetuare l'eterno ricatto della Macchina Planetaria di Lavoro (così viene ridefinito in *bolo'bolo* il sistema economico mondiale), a meno che di errori, all'umanità, non ne occorrono due! In definitiva, e coi tempi che corrono, mi sembra che le possibilità di scelta siano ben ridotte. Insomma: o continuare ad essere schiacciati o operare una vera e propria giravolta. Ma come? In modo radicale, su scala mondiale, simultaneamente, con strategie attuate dall'«interno» e a cui ognuno, in diversa misura, può contribuire efficacemente. È in questa direzione che *bolo'bolo* (*bolo* = comunità, *bolo'bolo* = insieme di comunità) va: alla ricerca di una strada, di una serie di altre strade che non lascino più scampo alla coalizione mondiale degli Stati (e con loro l'enorme potere di controllo e di decisione sulla nostra vita — e la nostra morte, anche —, l'eliminazione delle frontiere, ecc.); del potere coercitivo del denaro (sostituito con una serie di liberi scambi di beni materiali a livello locale, regionale, intercontinentale... di baratto, ecc.). E questo non facendo astrazione delle esperienze finora tentate e realizzate: "...piano piano — scrive P.M. — si assiste allo sviluppo di cospirazioni, e la nuova società sta nascendo nelle sette, nelle comunità, nei raggruppamenti di cittadini, nelle aziende alternative e nelle associazio-

ni di quartiere. In tutte queste pubblicazioni ed esperienze ci sono un mucchio di utili consigli e buone idee, pronte per essere rubate ed essere incorporate in *bolo'bolo*."



A scanso di equivoci, e per non dar adito ad inutili tentennamenti, nella lunga introduzione vengono «spulciati» gli aspetti deleteri delle tre parti della Macchina. Il *deal* A, quello capitalista; il B, quello socialista; e il C, quello del Terzo mondo, sono metodicamente sminuzzati, permettendo così di sfatare le illusioni che circolano a proposito di possibili riforme, buone solo per «risanare» la Macchina, siano esse velinature «socialiste», «Terzomondiste», o altro. E spingendosi a fondo si capisce a chiare lettere che *bolo'bolo* non è realizzabile attraverso la politica; oltretutto è immorale e la particolarità dei differenti *bolo*, così come la loro completa autonomia, sono garantite dalle proprie identità culturali (*nima*). In una grande città, rischiamo allora di trovare i seguenti *bolo*: *alcoobolo*, *simbolo*, *sadobolo*, *masobolo*, *vegebolo*, *lesbolo*, *francobolo*, *italobolo*, *nobolo*, *thaibolo*, *solebolo*, *paieobolo*, *diabolopunxbolo*, *krishnabolo*, *tecnobolo*, *ebrobolo*, *marxbolo*, *freakbolo*, *spartabolo*, *balabolo*, *logobolo*, *ecolobolo*, *magobolo*, *dadabolo*, *anarcobolo*, *bombolo*, *iperbolo*, *insostenibolo*, ecc. Per terminare questa breve nota, diremo che, per evitare il pericolo dell'«imperializzazione» attraverso una lingua (come ad esempio l'inglese o lo spagnolo), l'autore ha la bella trovata di introdurre una serie di termini che dovrebbero poter essere capiti da tutti ed ovunque: l'*asa'pili* (linguaggio universale), accompagnato dai relativi simboli (vedi ad esempio sopra il simbolo di *bolo*) per gli illetterati ed i sordomuti. Ma anche questo potrebbe essere ulteriormente sviluppato durante l'assemblea generale (*asa'dala*), prevista prossimamente a Beirut... e ciò non poi tanto in là nel tempo, considerato che *bolo'bolo* può essere realizzato su scala mondiale entro cinque anni! Gli unici responsabili di eventuali ritardi sono gli *ibu* (noi, tu, io, loro, le persone)!!!

Il libro può essere richiesto presso:
Edizioni L'«Affranchi»,
casella postale 53,
6872 Salorino (Svizzera)

Il prezzo di copertina è di 15000 lire.

p.m.

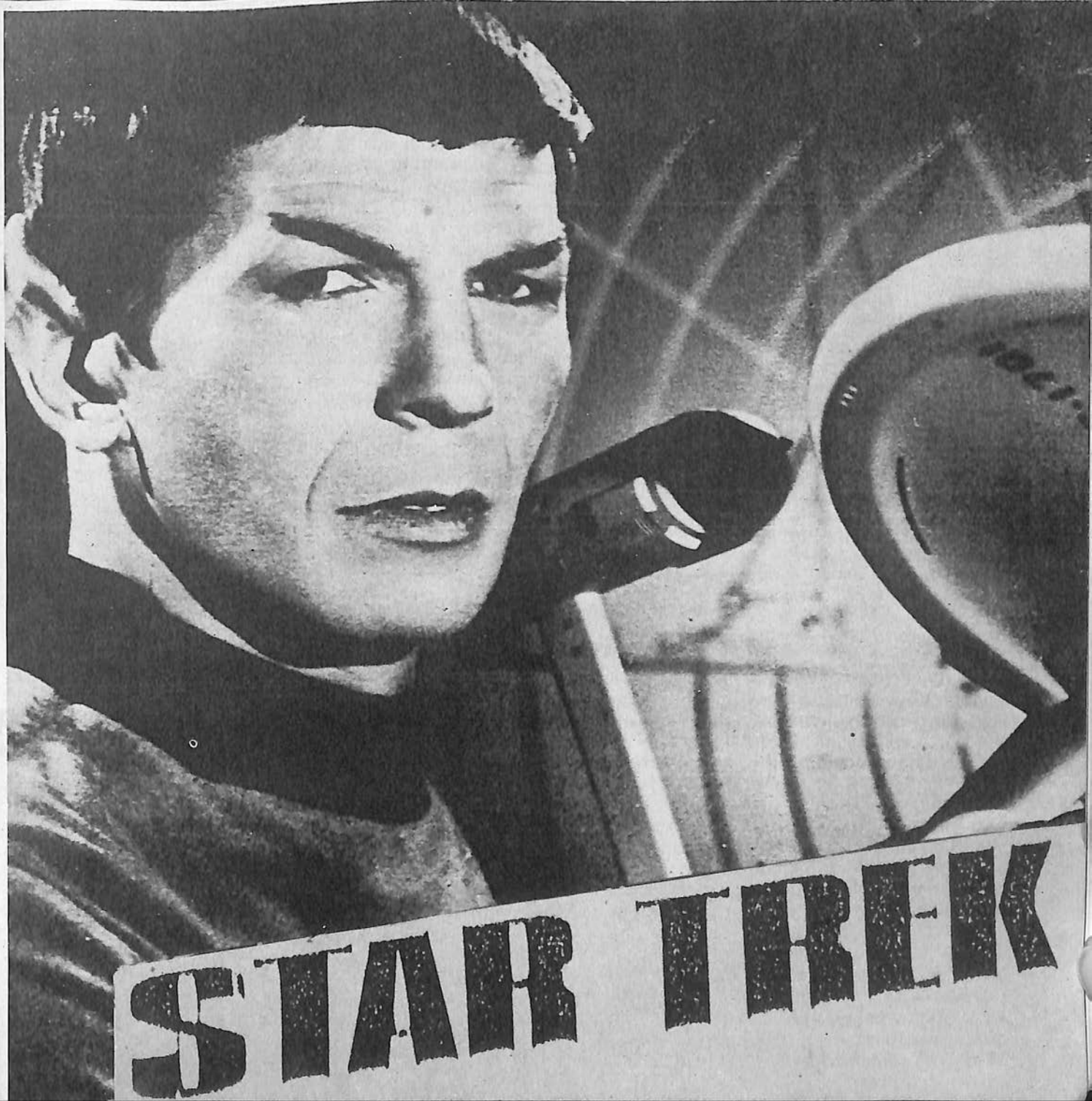
bolo'bolo



EDIZIONI L

FFRANCHI

«Con *bolo'bolo*, un inquietante e meraviglioso sogno si concretizza in un efficace, e perciò pericolosamente valido, strumento col quale invertire la rotta di questa nostra astronave chiamata TERRA. Un ennesimo soffio in più di libertà si sprigiona inesorabilmente al di là delle barriere artificiali erette, forse con astuzia, dalle concezioni puramente politiche nell'affrontare i problemi che l'astronave ripropone ogni giorno. Alla pretestuosa manipolazione da parte dei politici che di queste barriere ne hanno fatto la loro professione, controbatte un testo come *bolo'bolo* in un atto totale e irreverente, colpo su colpo, smascherando le vecchie regole del gioco per introdurre delle nuove. *bolo'bolo* non svela niente di nuovo ma, con indubbia e precisa lucidità, si pone come proprio limite quello di gettare le basi per un'intesa comune ed informale tra quei movimenti e persone che contrappongono al dilagante conformismo la passione nel cambiamento. Oggi, più che mai, la lettura di *bolo'bolo* è un invito all'esplorazione di altre forme di azione, di riflessione e di vita che, assieme a quelle fino ad oggi sperimentate, devono poter essere collegate da un filo, magari sottilissimo, ma indispensabile».



STAR TREK



Logica e istinto

Le *series* usuali, infatti, sono fondate su caratteristiche generiche dei loro personaggi, i quali vengono presentati come pure funzioni. Spesso, anzi, come nel caso di *Charlie's Angels*, l'interesse dello *show* gioca fra il rimando alla funzione usuale e quella che temporaneamente le protagoniste assumono ai fini di portare a termine con successo la funzione primaria (esse sono delle investigatrici, ma all'occorrenza diventano ballerine, cantanti, ereditiere, modelle, ecc. assumendo una maschera che permette loro di continuare nel miglior modo il loro lavoro). In ogni caso, essendo i personaggi funzioni, e proprio perché è legge televisiva quella di presentare un'azione svincolata — se non altro a causa del ristretto tempo narrativo — da elementi non necessari ai fini del proseguimento dell'azione, ben raramente le *series* televisive hanno mostrato sensibilità nei confronti della caratterizzazione dei personaggi in termini psicologici problematici e complessi. E quand'anche ciò è avvenuto — come nel caso di certe *sit-coms* — la caratterizzazione si poneva essa stessa come funzione della narrazione, occasione per un gioco di attese e di eventi già inquadrati nella logica dello *show*

In *Star Trek* abbiamo un caso identico ed insieme opposto. Certo, Kirk è l'audacia, la forza, il coraggio, l'onestà, la dedizione, Spock è la fredda logica, McCoy l'impulsività e così via. Ma le questioni che essi si trovano ad affrontare, gli eventi di cui sono protagonisti si pongono come problematici, addirittura apparentemente insolubili. Essi, insomma, non sono anticipabili né tantomeno lo è la loro risoluzione. Non si tratta, si badi, di una sorta di partita a scacchi, di una struttura informativo-narrativa quale, poniamo, quella di un giallo, nella quale, almeno a livello teorico, lo spettatore è chiamato a studiare — se correttamente informato di tutto lo schema di gioco — le varie mosse e contromosse. In *Star Trek* la conoscenza scientifica del futuro si suppone sviluppata a un grado tale che il ruolo dello spettatore non può essere altro che quello di passivo testimone dell'impostazione del problema e dei tentativi di risoluzione da parte dei protagonisti. Questo, si può obiettare, è in fondo il modello di qualunque buono *show* di fantascienza che non si limiti a porsi come banale *space opera*, come volgare western dello spazio. Ed è vero. Ma con la differenza che in *Star Trek* si sviluppa un'ideologia non semplicemente assimilabile a quella dell'usuale serie di fantascienza. Il problema è non tanto





l'ignoto, bensì i *valori* che fan da supporto alla risposta che i protagonisti gli danno. Non è dunque tanto importante la scoperta di un siero che immunizzi da questo o quel virus, né di una legge fisica che permetta al protagonista di turno lanciato in un altro universo il ritorno all'Enterprise, e così via; bensì le categorie di pensiero e di comportamento cui ferreamente i protagonisti si attengono, e ancor più il continuo contrasto (impersonato da Spock e McCoy) fra logica e istinto, dal momento che è proprio questo contrasto a rendere vive, umane, sfumate quelle stesse categorie che diversamente diverrebbero puri schemi formali.

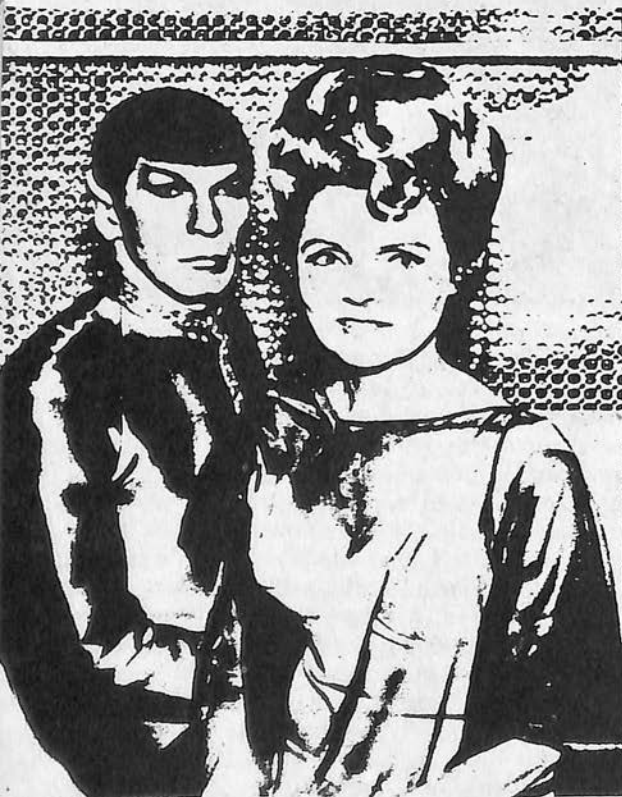
Ora, perché questo modello altamente variegato e ben lontano dalla tipologia ricorrente che è di casa nelle varie *series* possa organizzarsi in maniera ancor più soddisfacente, *Star*

Trek utilizza una fitta e precisa rete di modelli tematici strutturati in modo che la loro risultante finale assuma non meno precisa sostanza ideologica. Per prima cosa — a differenza da quel che avviene nelle *series* regolari — i protagonisti di *Star Trek* hanno un *passato*, una storia personale che ritorna a condizionare in qualche modo le loro vite. È ovvio che spesso il passato riguardi l'ambito sentimentale: si veda, ad esempio, il rapporto fra Kirk e la Dr. Helen Noel in «Dagger of the Mind» o quello fra Kirk e Ruth in «Shore Leave»; fra Spock e Leila in «This Side of Paradise»; fra McCoy e Nancy Crater in «The Man Trap»; fra Chekov e Irini Galliulin in «The Way to Eden»; e persino fra Christine Chapel e il Dr. Roger Korby in «What Are Little Girls Made of?». Ma esso può però riferirsi anche ad altre esperienze:

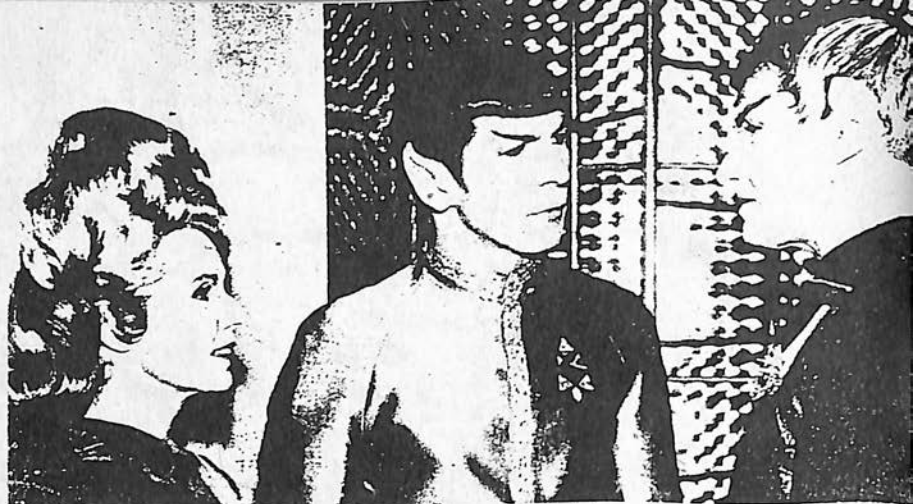
per Kirk si veda il complesso di colpa dovuto alla sua esitazione nell'uccidere la creatura nebulosa di cui si parla in «Obsession» o il violento irlandese compagno d'accademia in «Shore Leave»; per Spock il suo passato su Vulcano, la sua infanzia, il contrastato rapporto col padre esemplificati in «Journey to Babel»; e così via.

Questo contribuisce a rendere, per così dire, una terza dimensione ai personaggi, ad attribuire loro un contorno più preciso, una personalità più larga che non quella necessaria alla stretta funzionalità dell'azione. Di più: questo indica — quantomeno implicitamente — uno *sviluppo* della loro vita e persino del loro carattere.

Il concetto di *sviluppo* è davvero fondamentale nella *series* di Roddenberry, la quale non



Spock con la madre terrestre Amanda (attrice Jane Wyatt), in «Viaggio a Babele» (Journey to Babel, 1967).



Spock and his parents, Amanda (Jane Wyatt) and Sarak (Mark L. Ward), in "Journey to Babel."

manca in più occasioni di proporre addirittura dei modelli in tal senso. Più esattamente, *Star Trek* elabora una vera e propria tematica dell'*education* (in senso americano): si pensi ai consigli forniti da Kirk a Charlie in «Charlie X», alla comprensione e alla dolcezza con cui Kirk avvicina la spaurita Miri in «Miri» (uno degli episodi più toccanti della serie che, oso dire, riporta alla mente quel superbo racconto di Thomas Mann, *Disordine e dolore precoce*), a un altro personaggio infantile (nonostante sia di età adulta), la riottosa protagonista di «Eelan of Troyius» cui il capitano impartisce la sua severa lezione, al problema etico e pedagogico posto dal gruppo di bambini in «And the Children Shall Lead». Ma anche al rapporto paternalistico travestito da disciplina militare che si instaura fra Kirk e il luogotenente Dave Bailey in «The Corbomite Maneuvre».

L'interesse di *Star Trek* — e di Kirk in particolare, se vogliamo — per il tema dello sviluppo della personalità dei giovani (che trova il suo controaltare nella forte critica ai movimenti sessanteschi adombrata in «The Way to Eden») fa parte di una tematica più ampia connessa al concetto di personalità in termini di identità, ma anche al suo corrispettivo in ambito sociale, incarnato nell'altro ossessivo tema della *series*, quello edenico.

Se da un lato, cioè, *Star Trek* esempla spesso il tema dell'identità e della sua perdita come

The Corbomite Maneuvre





problema (i casi sono innumerevoli, da «The Enemy Within» a «The Alternative Factor» sino a, perché no?, «Spock's Brain») (6), dall'altro l'insistenza sul tema edenico come miraggio impossibile («The Apple», «The Way to Eden», «The Paradise Syndrome», «This Side of Paradise», ecc.) si presenta come corrispettivo di una perdita d'identità a livello di gruppo, di società. Non a caso gli esempi di Eden incontrati dall'Enterprise vengono definiti da Kirk sempre negli stessi termini, come società perfette, certo, ma aliene dal progresso, dallo stimolo dell'intelligenza e della conquista umana.

In questo senso gran parte dell'intera *series* può essere letta in chiave di tensione dialettica fra un modello mitologico di perfezione e un'ideologia del destino dell'uomo in funzione di ciò che è e non di come potrebbe compiutamente essere (7). Insomma, un'istanza antimoralistica che volta a volta si trova di fronte non poche varianti oppostive. Queste si riassumono in ultima analisi in due miti identici ed opposti: quello superumano (la bellezza promessa a Uhura in «I, Mudd», ad esempio, o l'immortalità di Flint in «Requiem for Methuselah») e quello metaumano che si compendia nel culto del computer (da «A Taste of Armageddon» a «The Ultimate Computer» gli esempi sono molteplici). Lungo questa infinita perfezione tesa fra l'umano e il tecnologico si stabilisce l'ideologia umanistica che Kirk incarna, laddove Spock e McCoy ne interpretano concretamente le tensioni ideali.

Quanto detto è appena un abbozzo utile sì e no come punto di partenza per una reale e completa comprensione e valutazione di *Star Trek* in confronto ad altri programmi televisivi di fantascienza (e non solo dell'epoca). Ma è sufficiente a mettere in luce alcune cose.

Prima di tutto che la definizione di «fantascienza adulta» che ha accolto il battesimo dello *show* è tutt'altro che peregrina. E di conseguenza, che *Star Trek* segna un momento capitale per la storia della intera televisione americana, istituzione che aveva fatto dell'ambito fantascientifico forse più che ogni altro un veicolo di semplice e puerile intrattenimento. Ma c'è di più.



Star Trek ha indicato alla fine degli anni '60 una seria via di trattamento del genere nel momento in cui questo sembrava non caratterizzarsi più in un senso o nell'altro dandosi, come si diceva in apertura, a diverse direzioni.

Direzioni, peraltro, che si dimostrarono subito incomparabilmente superficiali — nell'insieme — se confrontate allo *show* di Roddenberry. Il futuro della fantascienza cinematografica (come del resto di quella televisiva), lo sappiamo, non sarà toccato da queste esperienze. La fantascienza orrificica da un lato e quella ecologica dall'altro domineranno gli anni '70 sino all'esplosione del fantastico gratuito dominato dagli effetti speciali di George Lucas (l'esatto opposto, sia tecnicamente che ideologicamente, di *Star Trek*). Persino quello che ritengo il miglior film di Spielberg, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, pur differenziandosi dalla fantascienza-giocattolo, non può vantare nel suo pur interessantemente elaborato misticismo la splendida razionalità umanistica della *series* di Roddenberry. La quale, d'altra parte, non troverà nei tre lungometraggi a tutt'oggi realizza-



ti a partire dallo *show* originale il ritmo, la compattezza e il rigore che l'avevano contraddistinta sul piccolo schermo.

Dunque, perché un programma capitale nella storia della televisione americana? *Star Trek*, è vero, non ha avuto epigoni né in televisione né in cinema. In una produzione visiva spettacolare che ripiega di nuovo sull'avventura sia in televisione che sul grande schermo, *Star Trek* — come qualunque altro prodotto in qualche modo ad esso comparabile — non ha spazio, e l'eventuale e comunque ridotto successo delle sue versioni cinematografiche è più un fatto di

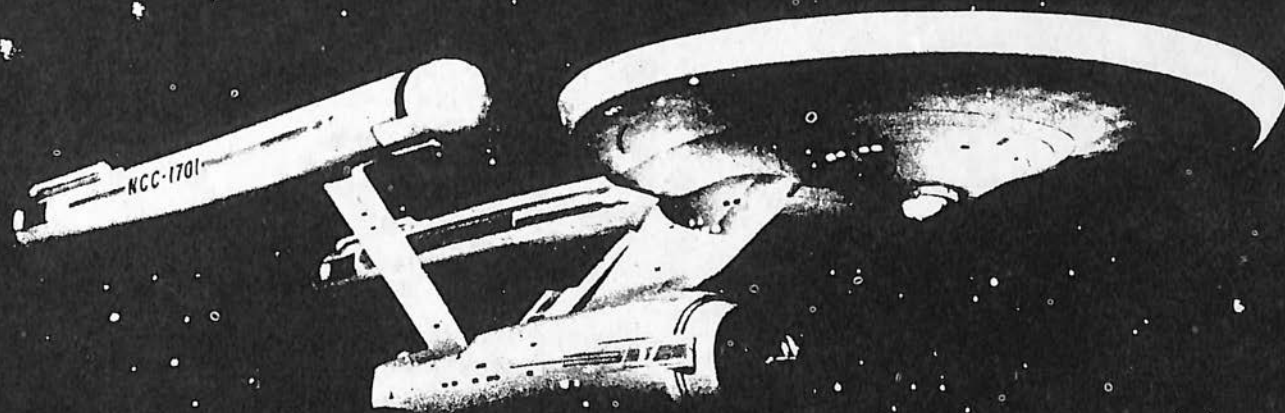
nostalgia e di firma che di reale continuità di ciò che meglio e più originalmente aveva caratterizzato lo *show*. Gli anni '60, il loro anelito verso un più serio, concreto, consapevole concetto di uomo e di società ci hanno dato con *Star Trek* uno spettacolo finale, non la promessa di un inizio. In questo senso Tyrrell ha ragione. Ma ciò che domina la *series* in questione non è un'ideologia sessantesca, bensì quello che gli anni '60 hanno visto e sognato per noi: un sogno umanistico di secoli passati e, si spera, futuri. Quando in «Return to Tomorrow» Spock crolla apparentemente morto a causa della possessione mentale di un alieno, accettata dietro invito di Kirk, e il capitano gli si inginocchia davanti affranto esclamando: «Spock! Il mio amico Spock! Ci poteva essere un altro modo...», noi capiamo che lo spettacolo della televisione può essere suo malgrado veicolo di emozione, esattamente come la tragedia e il mito classici e moderni di cui riprende i modelli. Nell'amicizia fra Kirk e Spock, nella sua densità più che nelle sue forme, nel suo silenzio più che nelle parole, nei suoi sguardi più che negli atti è rispecchiato il modello di Eurialo e Niso (*Eneide*, IX). Qui non si tratta, si badi, di due *detectives*, di due astronauti, di due colleghi di lavoro, ma di un uomo di principi, di comando, di iniziativa e di un alieno ufficialmente insensibile ai sentimenti.

Che strano incontro! In che punto avverrà mai? Di certo non davanti a un pericoloso Mugato («A Private Little War») né inseguendolo strano, misterioso Gary Seven («Assignment: Earth»): non nell'avventura, ma nella riflessione, in quel luogo, cioè, raramente messo in scena dalle narrazioni televisive. L'unico luogo in cui è possibile comprendere che già nel rapporto fra Kirk e Spock è riassunto l'intero *Star Trek*: l'auspicio e la volontà di una comprensione e di un'amicizia anche nella diversità. Si può impazzire guardando un medusiano («Is There in Truth No Beauty?»), ma questo non toglie che si possano ugualmente stabilire con lui relazioni amichevoli e pacifiche («Peace» è l'ultima parola pronunciata da un Kirk pensoso alla fine dell'episodio). Quale film o serie non avrebbe

immediatamente classificato il medusiano fra i malvagi sfruttando l'orrore dell'idea (anche questa mitologica)?

E qual è allora la fantascienza? Quella in caccia di trovate sensazionalistiche da reimpiegare senza sosta all'interno di triti modelli, o quella che rifiuta di fermarsi agli stereotipi per crearsi i suoi modelli originali? Quella che spara laser e affronta una intera gamma di BEM, o quella che vede in un evento drammatico lo spessore doloroso di una tragedia che non per nulla finisce come un testo elisabettiano («The Conscience of the King»: in questo caso con tanto di teatro nel teatro)? Davvero è il caso di andare in sollucchero soltanto per i semplici (o complessi) giochetti operati con un computer?

Star Trek è per il momento il primo e l'ultimo tentativo di elaborare un pensiero sull'uomo, sulla società, sulla morale che la televisione abbia mai proposto. Eppure degli epigoni li ha lasciati: li ha lasciati dall'altra parte del televisore, fra coloro che nell'immaginario e nell'avventura hanno intravisto, grazie ad esso, qualcos'altro. Non solo — per citare una citazione di Kirk in «The Ultimate Computer» — il desiderio di avere «soltanto una nave e una stella per guidarla», ma anche — ulteriore citazione da Kirk in «Amok Time» — che tutti noi siamo soggetti alla «Sailor's luck, Mr. Spock. Or as one of the Finagle's Laws puts it: 'Any home port the ship: makes will be somebody else is, not mine!'».





GLAM!

A Primary

(Chelmsford 1984 —)

1987, l'anno di API?

No, certo. La loro popolarità anche quest'anno non ha subito grossi sbalzi, a parte un lampo estivo quando 'Heart Of Glass' è stato scelto come "singolo della settimana" dal New Musical Express, avvenimento che ha stupito loro per primi.

Dall'uscita di 'Ultramarine' esattamente un anno fa, API hanno continuato a provare e a creare nella tranquillità dell'Essex, hanno assestato la formazione (il chitarrista originario ha lasciato il gruppo per diventare istruttore di windsurf!!) e hanno dato corpo al progetto di pubblicare due singoli dalle caratteristiche opposte. Il primo, Heart Of Glass, uscito a fine luglio è, come avrete capito, una cover dalla canzone che diede fama mondiale ai

Blondie di Debbie Harry alla fine degli anni '70. Sepolto da tempo negli archivi della memoria alla voce Infatuazioni Passeggere, questo pezzo è stato riesumato con gioia da API e rianimato con una terapia violenta che gli ha conferito la potenza e l'aggressività che non aveva mai avuto. API creano un vorticoso muro sonoro facilmente valicabile. L'intrecciarsi continuo di chitarre distorte e clarinetto, drum machine e organo, percussioni e voce (API cantano!) offre comodi appigli anche al più pigro e meno atletico degli ascoltatori.

Wyndham Lewis
(Amherst 1882 - Londra 1957)

“Pittore, poeta, polemista, romanziere, satirico, critico.

Esperti e critici che compilano le liste dei ‘grandi’ artisti hanno bisogno soprattutto di soggetti fácilmente catalogabili. Un eclettico come Lewis è considerato tutt’al più un genio bizzarro, che mai è riuscito a sviluppare completamente il suo talento in una direzione; spesso viene ignorato e dimenticato. Non è lecito essere più di una cosa per volta. Lewis lanciò il Vorticism, il movimento artistico inglese del 1914, e ne pubblicò la rivista, lanciando a caratteri cubitali il suo messaggio attraverso le copertine rosa: **BLAST (ESPLOSIONE)**.....

Il Vorticism ebbe vita breve. La rigida chiarezza delle forme e lo scontro dei colori nei lavori di Lewis e dei suoi compagni furono soffocati dalle ben più grandi e mortali esplosioni della guerra che si scatenò aldilà della Manica nei successivi quattro anni. Dopo aver provato personalmente quella violenta pazzia come ufficiale di artiglieria nel fango della battaglia di Passchendaele, Lewis perse ogni interesse nello sforzo collettivo. Negli anni '20 e '30 divenne una figura isolata e pericolosa: **THE**

Industry

ENEMY (IL NEMICO). Con la rivista che portava lo stesso nome si scagliò contro le tendenze decadenti della cultura del tempo: romanticismo, intellettualismo, vaghezza di pensiero. Attacò i membri dei circoli culturali più in voga con la violenza di un cacciatore in mezzo ad un branco di leoni. Questi massacri non lo resero popolare. Molte delle sue vittime non lo perdonarono mai e l’oblio del suo lavoro, anni dopo, testimonia del potere e della lunga memoria della Massoneria artistica.

I lavori letterari di Lewis sono duri, freddi frasta-

gliati dalle consonanti che usava per attirare l’attenzione sul tessuto superficiale delle sue opere. Errori, macchie, segni, spaziatore, tutto è evidenziato con chiarezza surreale. Il collegamento tra la sua attività di pittore e di scrittore non potrebbe essere più evidente in questa preoccupazione stilistica per la forma dei suoi scritti. In entrambi i casi è l’**OCCHIO** a giocare il ruolo principale.



WYNDHAM LEWIS - RITRATTO DELL'ARTISTA DA GIOVANE

Lewis perse la vista all'inizio degli anni '50 a causa di un tumore al cervello. Pittore cieco, visse la sua tragedia sarcasticamente, non rinunciando alle tipiche frustate all'establishment artistico. Parlando della sua condizione in un articolo scrisse: '... come scrittore semplicemente sono passato dalla penna al dittafo. Se mi chiedeste 'E come artista?' forse risponderai 'Ah, signore, per quel che riguarda un artista inglese, ho spesso pensato che si risolverebbero molti problemi se i pittori inglesi nascessero ciechi'.....'. Paul O'Keeffe (direttore di THE ENEMY NEWS, giornale della Wyndham Lewis Society). Per altre notizie su Lewis, Vorticism e Futurismo in generale potete leggere 'Futuristi/Futurismo', un piccolo gioiello edito da Stampa Alternativa (chi altri?) e reperibile in (quasi) tutte le librerie.

A Primary Industry & Wyndham Lewis (Sweatbox, Ottobre 1987)

Il secondo singolo pubblicato quest'anno da API unisce la loro musica e le poesie di Wyndham Lewis. Un lato del disco contiene tre pezzi suonati da A Primary Industry, uno strumentale e due che usano come testo alcuni scritti di Lewis; l'altro lato è completamente dedicato alle registrazioni effettuate nel 1940 di letture che Lewis stesso fece di brani di sue opere.

"L'unione è nata dall'affinità che A Primary Industry sentono nei confronti dell'atteggiamento aggressivo, irriverente e anti-establishment di WL. Lo stile letterario del Nemico Pubblico è tanto abrasivo quanto ci si può immaginare e per noi che non abbiamo quasi mai testi per i nostri pezzi, Wyndham Lewis è sembrato il partner ideale" ▲



Scrivete testi per A Primary Industry e spedite a: A PRIMARY INDUSTRY, c/o BCM Meontage, London WC N 3XX, Inghilterra

CRAZYMANNQUIN+UT

CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT CRAZYMANNQUIN+UT

OFFICINE. SCHWARTZ



colonna sonora di REMANIUM & DENTAURUM



Un disco interessante, che possiamo senz'altro considerare una delle cose migliori uscite nel corso dell'anno.

Fabrizio Della Porta

LUCIFERO ETERNO



Un disco da assaporare delicatamente, quasi una pietra miliare della nuova onda italiana, accor

Gilberto Maina

DISTRIBUITO da

Supporti Fonografici

viale Cenci Zappalà 43
20144 MILANO - Tel. 02/8333947

CRAZYMANNQUIN+UT

recensioni

Age Of Chance

Who's Afraid Of The Big Bad Noise (Virgin) *****

Se odiate la musica elettronica, se il rap vi fa vomitare, se le batterie potenti e i ritmi danzabili scuotono la vostra integrità roccettara, se sono anni che non ascoltate niente che vi eccita dalle unghie dei piedi alla forfora dei capelli, se... Se quest'anno avete i soldi per comprare un solo disco comprate questo. 15 minuti di musica in cui ogni secondo è diverso da quello che lo precede e da quello che lo segue, ma tutti sono ugualmente e definitivamente geniali ed entusiasmanti. Chi ha paura degli AGE OF CHANCE??? Noi no!! Disco dell'anno▲

A House

Snowball Down/Y.O.U. (R.I.P. Records) *****

Gruppo nuovo? Singolo di debutto? Non so niente di loro e mi dispiace perché con queste due canzoni dimostrano di essere il miglior gruppo irlandese insieme a That Petrol Emotion e My Bloody Valentine▲

Alien Sex Fiend

Impossible mission (Plagiarism) *** 1/2

Simpatici come sempre. Ironici al punto giusto, rifilano una lezione di buon gusto (con buona musica) a chi si avventura nelle ritmiche da discoteca. S.L.

All About Eve

Flowers In Our Hair *

Fiori nei nostri capelli. A.A.E. si fricchettonizzano su commissione e infarciscono i loro prodotti dei più biechi luoghi comuni sugli anni '60 e '70. Colgo l'occasione di questa recensione per mandarli cordialmente a cagare▲

Allison Run

All those cats are in the kitchen (Mantra) *****

Simpatici. Divertenti. Ironici. Spensierati. Bravi. Loro sono la linea parallela dei primi Floyd, ma anni 90. Sicuramente tra i dischi più validi dell'anno. G.S.

Alternative TV

Peep show (Anagram) *** 1/2

Se non siete mai stati in un Peep-shop dovete assolutamente andarci. Se non conoscete gli Alternative TV, non perdetevi questa occasione. G.S.

Alvin Dave

Every night about this time (Demon) **

Anche qui c'è una versione di 4th of July. Se preferite questa di Dave Alvin, siete seguaci del ragù di Gallarate. Se preferite quella degli X siete nostri amici. F. & M.

The Anti Group

Digitaria (Sweatbox) *** 1/2
Buon campionario di trasgressioni elettroniche. L.F.

The Anti Group

Big Sex (Sweatbox) ** 1/2
Nuovo passo per il progetto di Adi Newton: scariche ritmiche e tensioni oniriche in brani che fanno riferimento al materiale già pubblicato fornendone approfondimenti e migliori caratterizzazioni. Un buon proseguimento. P.B.

Anubi

Notte (Tennent's Records) 1/2
Un nome così nobile, tre brani in italiano così pallosi. L'ho sempre detto io, non basta saper suonare. V.B.



Anne Anxiety Bandez

As I Lie In Your Arms (One Little Indian) ****

Ricordate Anne Anxiety nel suo periodo più oscuro? Dimenticatela e ascoltate il suo nuovo singolo. Musica inequivocabilmente europea ma anche inequivocabilmente influenzata dalle diverse etnie dei musicisti che partecipano al progetto. Niente esotismo snobbereccio e fine a se stesso non fraintendete: solo onestà e magia in questi solchi. E il tocco di Adrian 'Re Mida' Sherwood al mixaggio▲

A.R.Kane

When you're Sad (One Little Indian) *****

Lollita (4AD) *** 1/2

A.R.Kane è il secondo artista di colore messo sotto contratto dalla 4AD e speriamo tutti non faccia la fine di Richenel. Il pregio maggiore del suo nuovo Ep uscito per l'imbolsi-

ta etichetta di Ivo è quello di aver reso reperibile nei soliti pochi negozi anche il debutto su One Little Indian.

'When You're Sad' è un pezzo stupendo, costruito con pochi suoni di batteria, una chitarra distorta voce triste ed affasci-



nante. 'Lollita', appesantita dal fardello della produzione di Robin Guthrie dei Cocteau Twins mantiene il fascino di A.R.Kane ma è molto meno efficace▲

Avion Travel

Sorpassando (IRA) 1/2

Questa è merda e nemmeno pura, ma diluita. S.L.

Avvoltoi

Questa notte (Toast) * 1/2

Beat anni '60 ad un passo degli anni '90. Con questo disco gli avvoltoi divertono. Ci offrono, un brano originale. Una cover. Una cover di una cover. E questo è tutto. G.S.

Kevin Ayers

As Close As You Think (Illuminated) **

Sì, è vero, il vecchio Kevin è sempre più scoppiato. Qui ha chiamato i coscritti Boz e Ollie Halsall per riverniciare vecchi brani ed abbozzarne di nuovi. Non è che ne venga fuori un capolavoro. For fans only. G.M.

A—10

Badly burned (Innocent) ***

Il primo lato mostra una song in due parti che potevano essere a se stanti. la seconda ha un sound più compatto e fa sperare in un buon futuro. G.S.

A Witness

Red snake (Ron Johnson) *****

The Great Leap Forward

Controlling The Edge ... (Ron Johnson) *****

Mackenzies

Mealy Mouths (Ron Johnson) *****

The Shrubs

Take Me Aside (Ron Johnson) *****

Twang

Kick And Complain (Ron Johnson) *****

Ecco una piccola selezione del catalogo Ron Johnson, senza dubbio l'etichetta più geniale ed innovativa del XX secolo. Per intenderci, l'etichet-

ta che ha regalato al mondo il genio dei BIG FLAME.

Ognuno di questi gruppi affronta e vince la battaglia per il rinnovamento della musica occidentale, con armi di cui tutti dispongono ma che pochi usano in modo proficuo: chitarre e cervelli.

Ognuno di questi gruppi ha molto da dire e molto da raccontare; raramente è dato di sentire altrove musica tanto inaudita ed innovativa proveniente non da stanchi ed assopiti intellettuali ma da giovani incassati che hanno scelto di inventarsi i canoni espressivi con cui comunicare la propria voglia di migliorare.

A Witness sono forse i più 'convenienti' tra tutti ma la loro potenza può sorprendere orecchie impreparate; **The Great Leap Forward** raccolgono sonorità funkeggianti sui marciapiedi dei sobborghi metropolitani quindi le frullano insieme alla discografia dei BIG FLAME (da cui hanno ereditato il cantante-bassista) ottenendo un impasto ribollente e gustoso; i Mackenzies sono attualmente i più aggressivi ed iconoclasti. Propongono una musica "non euclidea" in cui certezze e postulati sono continuamente messi in discussione. Nel loro mondo le parallele si incontrano e si allontanano e non è detto che strumenti e ritmi vengano usati nel modo codificato da qualche milione di musicisti che li hanno preceduti. In quest'ultimo disco i Mackenzies si avvicinano ad altri non comuni mortali e assorbono influenze da *Adrian Sherwood* e *Age Of Chance*. Gli Shrubs sono stati descritti da Dave 'Ron Johnson' come un incrocio tra i BIG FLAME (sempre loro!) e *Captain Beefheart!* Non aggiungo altro per non rovinarvi il piacere della sorpresa, solo sappiate che questo Lp è stato preceduto da un Ep e da un mini-Lp che

sarebbe assurdo non cominciare a cercare.

Ultimi in ordine alfabetico arrivano i **Twang**. Anfetaminici ed adrenalici, le loro chitarre bruciano come poche e i loro ritmi trascinano inesorabilmente fino al momento in cui la temperatura si fa insopportabile. Ignorate a vostro rischio. Per ora, ma non per molto, è tutto.

Data l'alta irreperibilità di questi dischi spedite parole di adorazione e cospicue offerte a *Ron Johnson Records, 26 Cobden St., Long Eaton, Nottingham, NG10 1BP England*. Indulgenza plenaria garantita▲

Bacalav Daniel

Diario segreto contraffatto (Bacalov) ** 1/2

Musica per una video-opera, al limite dell'ambient. S.L.

Bachelor Pad

Bachelor Pad (Warhol a sound) *** 1/2

Noise fricchedelico. Promettono bene. G.S.

Band of Outsiders

Acts of faith (Sourmash) ***

Musica melodica. Ballate influenzate da Dylan e dai Velvet Underground. G.S.

Bators Stiv

Story in your eyes (Bomp) *

Rock americano e niente di più! S.L.

Battiato

Genesi (Fonit-Cetra) registrazione live dell'opera in tre atti 1/2.

Ah, questo Battiato. Chissà chi si crede di essere! Ha fatto di tutto ed ora vuole 'mollare' la zavorra delle masse osannanti che gli hanno rimpiungato il conto in banca. Come? Semplice, mettendo in vendita la sua nuova uscita discografica a 35mila lire! Fino ad ora si limitava a stiracchiare 8 canzoni per 28/29 minuti a £ 13.000 vendute sotto la voce

'pop', adesso alza i prezzi e pretende di entrare nel padiglione della 'Classica'. Forse che si può definire mistico colui che mischia una litania in greco, una in indiano ed una in turco? Forse che è innovativo il canovaccio degli Dei che fanno un viaggio sulla terra alla ricerca degli ultimi saggi? Era proprio necessario truffare i vecchi appassionati (ché solo questi gli comprenderanno il cofanetto) con due dischi, l'uno di 36 minuti e l'altro di 21? Ma il cerchio si chiude, e torniamo al punto di partenza: ma questo Battiato, chi si crede di essere? G.M.

Beastie Boys

Licensed to ill (def jam) **** 1/2

Elettro-funk-metal-rap. Testi idioti, solo a guardarli ti incazzi. Ottimo. L.F.

Beat Poets

Glasgow-Howard-Missouri (53rd & 3rd) *** 1/2

Ottimo sound, fresco e compatto, quasi Surf music. G.S.

Biff Bang Pow!

Oblivion (Creation) *** 1/2

Pop. Si questo è Pop, con accenti agli anni '60. R'n'R. Soul e Rock. G.S.

Big Black

He's A Whore/The Model (Blast First) ***

Ancora praticamente sconosciuti in Europa i Big Black mitigano il timore che il loro nome potrebbe suscitare, presentandosi con un singolo buffo ed interessante. Una canzone del Cheap Trick (!) e una dei Kraftwerk (!!) e anche la copertina è una versione degli originali (!!!). Avvicinatevi senza paura ai BB, non mangiano i bambini (!!!!)▲

Fhe Blech

Zip Zip (Heute/E.F.A.)

Se Manu Dibango fosse tedesco suonerebbe coi Blech? E se Hubl Greiner fosse ameri-

cano starebbe coi Talking Heads? Chi lo sa, era solo per tracciare alcune coordinate. Elettronica e ritmo, sangue giovane e vecchi rocker (Greiner ha alle spalle diverse collaborazioni, tipo Embryo, Roman Bunka e vari ensemble di musica etnica); ottima sorpresa per gli amanti del made in Germany, questi Blech sapranno accontentare anche chi abbia a cuore sonorità più calienti: chi altri potrebbe far cantare una voce curda su un tappeto elettro-funk? *G.M.*

Bodines

Played (Magnetic) *** 1/2
Pop! Pop! Si questo è un disco Pop! *G.S.*

Body and the buildings

Sometimes in the day (Heute/E.F.A.)
Basso, chitarra, batteria e voce: una line-up che potrebbe far pensare male nel senso del già sentito. Invece questi tedeschi ci sanno fare. È una specie di amalgama sonoro tra le 'basi' del più genuino rock da strada e le successive innovazioni post-punk. Energia tipica di certa musica, testi decisamente on the road e una sottile nebbia acida ad avvolgere il tutto. *G.M.*

Boohoos

Moonshiner (Electric Eye) *****
Eccellente. L'ho potuto sentire una volta sola, ma il ricordo permane a lungo. Se avete in camera un poster di Detroit e Iggy Pop comprate a occhi chiusi, se invece siete incerti recuperate il numero zero di *Vinile*. *F.B.*

Borghesia

No Hope No Fear (Play It Again Sam) *****
Cuoio e Computer. Ovvero l'elettronica al servizio della cruda estetica sado-maso del duo jugoslavo. Il risultato completo di questo matrimonio malato può essere goduto

durante i loro concerti, in cui la parte visiva non è meno importante della musica ed entrambe sono estremamente coinvolgenti. In attesa di (ri)vederli dal vivo, (ri)scaldatevi i timpani con questo disco ▲

Boy Dirt Car

Winter (RRRecords) *** 1/2
La strumentazione di tipo standard del gruppo USA subisce tali trattamenti ed approcci da perdere riconoscibilità ed acquisire creatività. Strutture informali estremamente potenti e riccamente distorte si succedono in climi evocativi di pungente presenza intellettuale. In più il coinvolgimento fisico è assillante, espressione di situazioni di disagio e al tempo stesso ricerca. Innovativo, consigliato. *P.B.*

Steven Brown

Searching For Contact (Crammed-Ma.So. distr.) **
Sia che suonino con la banda madre, sia che si mettano in proprio, certi musicisti sanno mantenere il proprio stile. Del Tuxedosoand sapete già tutto, e non starò a scervellarmi per cercare differenze tra Steven e i Tuxedomoon. Personalmente i componenti della band mi sono sempre piaciuti di più in versione 'solo' e così è anche questa volta. *G.M.*

Bubblegum Splash

Splashdown EP (Subway) **
Avete letto la storia commovente della Subway sul primo numero del giornale? Sappiate allora che questo è l'ennesimo tentativo fallito per rievocare lo spirito del primo disco delle Shop Assistants ▲

Cargo

Il duca a parte (Tunnel) 1/2
Minchia che palle, ora ci mancavano i Dire Straits italiani e si che ci aveva già provato il figlio di De Andre a copiarli. Si vede che il produttore non ha ancora capito cosa vuol dire musica, anche se noi sappia-

mo che è un buon chitarrista... *S.L.*

The Cassandra Complex

Kill your children (Play It Again Sam) **
Come temevo. La vena dei Cassandra Complex si è inaridita; anche loro se ne sono resi conto e come soluzione non hanno saputo far di meglio che introdurre un bel sassofonista in formazione. Risultato disastroso. ▲

Cat Heads

Hubba (Restless) ****
Questo disco è senz'altro difficilmente reperibile. Se per un colpo di fortuna lo trovate, ritenetevi baciati in fronte, perché avete per le mani il suono che da anni San Francisco doveva inviarci. Più graffiante dei primi Rain Parade, anche se percorsi dalla stessa lisergia, tra breve saranno immensi come gli Opal. *F.B.*

CCCP-Fedeli alla linea

Socialismo e Barbarie (Virgin) *****
Alpinismo e Canarie. Alcolismo e Carie. O della futilità delle parole e della necessità di smitizzare ciò che mito non ha mai voluto essere. Manifesto e Hong Kong spiccano in un album già di alto livello. Eventuali e Varie. Non perdetevi i concerti dei CCCP in un raggio di 200 chilometri (400 se viaggiate con un diesel). I Love this band ▲

Paul Chain

Opera 4th (Minotaur) *** 1/2
Un lato ispirato con sole composizioni per organo. Farfisa? Sessuale? L'altro Heavymetalssssssss... come direbbe il mio amico Ezio. Bravo Paul e anche gli altri... sempre se esistono. *S.L.*

Cheetah Chrome Motherfuckers

Into the void (Belfagor) ****
Grandioso saggio di Hard Core. I C.C.M. insegnano come si

fa a suonare HC. e si spingono anche oltre questo confine. *G.S.*

Mi sembra semplicemente tra i migliori dischi Hardcore italiani di sempre, pronto a uscire dal ghetto dorato di questa categoria. Influenze free jazz, un persistente odore di Stoooges violentati e sanguinanti, insomma mille motivi per piangere sul loro scioglimento. E se ci ripensassero? *F.B.* Vorrei essere in grado di ascoltare per intero questo disco. Vorrei essere in grado di assorbire tutta l'energia che esce da questi solchi, ma il mio fisico è tarato su una potenza inferiore e ad un certo punto i miei fusibili saltano. Rabbia Violenza ed Energia sono le muse del CCM e si sono mobilitate in prima persona per incidere questo disco. Dalla Toscana uno dei gruppi più devastanti dell'universo ▲

Chesterfields Kings

Don't Open Til Doomsday (Mirror) ****
Senza il loro primo LP forse non ci sarebbe stata la Sixties Resurrection, senza il loro secondo 33 non si poteva proprio rimanere. Quest'ultimo lavoro non è proprio imperdibile, perché manca di quella criptoviolenza che pure continua ad animare i loro concerti. Un suono più pop del solito, una certa aria di contaminazione con suoni seventies, oltre a una oscurissima cover di T-Bone Burnette... Comunque sono sempre tra gli dei. *F.B.*

Christian Death

Scripture (Normal)
Per me potrebbero sparire dalla scena immediatamente, musica così artificiosamente falsa. Fanno cagare. *S.L.*

Chills

Brave World (Flying Nun) ***
Questi neozealandesi chiamati Chills, che recuperano trist ballate da marinai e folkizza-no qua e là qualche minuetto

hanno probabilmente già espresso con i primi 45 il loro meglio, ed ora veleggiano tranquilli di conserva. Per me sono molto più divertenti ed eccitanti dei pallosi Breathless. F.B.

Circus Circus Circus

Magic Girl (Sweat box) ***
Pop wave che scivola verso il ... finale glam. S.L.

Close Lobsters

Let's Make Some Plans (FIRE)
**** 1/2

Insieme ai McCARTHY il miglior gruppo pop in circolazione oltremarica. Quando si tratta di costruire canzoni temono ben pochi confronti e l'album imminente sarà un'ulteriore conferma delle loro doti. Be A Lobster!!▲

Coil

Anal Staircase (EP)
Horse Rotorvator (LP) force and form. ****

Non è mai troppo tardi per parlar bene. La musica dei Coil ha un impatto emotivo devastante. Le macchine e la carne danzano insieme. L.F.

Cudú

Neck (Urgent Label) ****
EP di quattro brani per questa band fiorentina. Non certo di primo pelo, vista l'opera prima di Paolo Lotti datata 1978 (!) quando la MA.SO. era appena nata. Musica intelligente, aperture interessanti di cui il made in Italy farà bene a tener conto. L'esperienza dei suonatori si sente: siamo ben oltre le cantine e i famosi quattro accordi, qui la ricerca è avanti, lungo sentieri piacevolissimi. Un gruppo da tener presente, anche perché si parla già di una prossima collaborazione col poliedrico Fred Frith. G.M.

Cult

Wild flowers (Beggars Banquet) *** 1/2
Selvaggio hard-rock. Musica strettamente per bikers. S.L.

Current 93

Imperium (Maldoror) *** 1/2
La creatura di Tibet assume qui connotati inusuali, decisamente ammorbiditi rispetto ai precedenti, ma non per questo meno particolari. Tentazioni ballantesche e accenni folk dipingono paesaggi straniti, solcati da sottili suggestioni e profonde intuizioni. Meditativo e spiazzante. Ottimo. P.B.

Cynics

Blue Train Station (Get Hip) **
Garage sì, ma terribilmente noioso. Il tono generale è violento, ma assolutamente monocolore, e dal pastone dei Cynics non emerge l'ombra di un candito. E la svolta folk-rock ci avevano promesso? F.B.

Danielle D.Dax

Big Hollow Man (Awesome)
*** 1/2

Nonostante siano passati anni e anni dalla sua prima uscita, sempre mi piace e sempre mi colpisce il suo suono. Questo disco è pieno di ballate dense di emotività. G.S.

DDAA

Objet DDAA (Illusion Production)
Ora che perfino i Residents sembrano aver rinunciato a cercare nuove e sorprendenti soluzioni stilistiche, è in Europa che possiamo trovare la formazione più spiritosa e inventiva del panorama artrock: più precisamente a Mondeville, in Francia, dove sono locati i quartieri generali dell'*Illusion Production* e gli studi di registrazione dei DDAA, i "sotterranei scientifici". Come sarebbe a dire, non li conoscete? Se avete perso i primi due LPs dei Deficit Des Annees Antérieures, questo il nome per esteso, potrete rimediare con il prodotto N. 30 del catalogo IP, ovvero un album che festeggia il decennale dalla fondazione del gruppo, raccogliendo una ragiona-

ta selezione di brani incisi per compilazione su cassetta e vinile.

L'*oggetto DDAA* (con un minimo spostamento di lettere, diventa un "oggetto DADA") è disponibile in due diverse edizioni limitate: disco semplice, o disco accompagnato dalla ristampa della loro prima storica cassetta più un poster e libretto che ripercorre in dettaglio la storia del gruppo e contiene un interessante fumetto "umorista". Il manifesto ci mostra i volti dei tre musicisti, una simpatica ragazza con mazzetto di margherite in bocca e due giovani vestiti con classe (la loro mimica tutta francese può essere ammirata in un paio di video-clips autoprodotte). E la musica? Beh, partiti come studenti di scuola d'arte interessati a "dipingere suoni", piuttosto che ad imparare la tecnica strumentale, i DDAA proprio per questa loro attitudine poco conformista hanno saputo attraversare una quantità di generi (dal punk all'improvvisazione, dal rumorismo elettronico alla canzoncina) senza cadute di ispirazione e senza scivolare nel prevedibile. Le loro scelte sonore, tutt'altro che disordinate, sono suffragate da godibili teorie semiserie, da diagrammi e conferenze su nastro di emeriti quanto misteriosi musicologi. I lavori pubblicati (due album, svariati singoli e cassette) compongono un mosaico di ricerche concettuali e "a tema", che prendono in esame diversi periodi e località geografiche, ricreando tradizioni (pseudo) etniche e fantastoriche. La sorpresa è assicurata, ascoltare per credere.

"Objet DDAA" non è uno stragemma per pubblicare materiale d'archivio mascherando la mancanza di nuove idee: un album di inediti è in uscita per l'inglese *Dead Man's Curve* ("When a cap is raising"), e il gruppo sta preparando addi-

rittura un doppio LP. Altro che deficit ... Distribuzione italiana: ADN, Piazza Segrino 6a, 20159 Milano. Illusione Production: 15 Rue Pierre Curie, 14120 Mondeville, Francia. V.B.

Dead Can Dance

Within the realm of a dying sun (4AD) *** 1/2
Epiche atmosfere più pacate del solito, anche loro sono in stasi creativa. S.L.

Death in June

To drown a rose (Ner) *** 1/2
Un lavoro energico e catalizzante. S.L.

Death in June

Brown Book (NER) ***
Probabilmente l'opera fin'ora più tesa ed oscura nel curriculum di Doug P; molti ospiti (Tibet, Balance, ecc.) contribuiscono alla creazione di questo scorrere attraverso Eros e Thanatos, tra innumerevoli riferimenti e sottintesi. I significati e le loro rappresentazioni si coagulano in bozzetti emozionali in cui le caratteristiche strettamente musicali vanno in secondo piano rispetto all'atmosfera. Complesso e inquietante. Eccellente. P.B.

Death in June

How We Laughed (EYAS) ** 1/2
Live in May 1982. Documentazione dell'attività concertistica durante le prime fasi del gruppo. Utile testimonianza di questo periodo legato ad espressioni più vicine al passato punk dei membri. Grande versione di State Laughter. Buono. P.B.

Definitive Gaze

Primitive works (DFG)
Questo LP contiene delle songs che sono degli autentici gioielli di puro guitar-pop, altre peccano di ingenuità, ma buon sangue non mente e i D.F. se non si fanno prendere la mano ci riserberanno in

futuro delle grosse sorprese. G.S.

Dentist

Writing on the shagpile (Tamburine) ***

Buone canzoni pop tipiche dei Dentist. G.S.

Depeche Mode

Music for the Masses (Mute) *** 1/2

Elettronica pesante ... l'aria della Mute inizia a fare effetto? L.F.

The Difference

Is (Contempo) ***

Un ensemble di musicisti che stimo, si riversano sotto la sigla Difference. La differenza si sente, ovvero musica fricchedelica (in senso lato) suonata da maestro, ma fredda, completamente senz'anima. G.S.

Dimentia 13

Mirror Mind (Midnight) ***

Uno dei dischi peggio cagati dell'anno. In realtà è da ascoltare, perché è quantomeno originale. Se le loro intuizioni fossero shakerate con un minimo (minimo!) di tecnica, varrebbero gli Acid Flowers. Risultato: La voce è stonata, però ... Le parti soliste sono scade da domenica pomeriggio, però ... Probabilmente hanno solo fatto indigestione di funghi. F. & M.

Dirty Kids

50 songs (Cave Canem) ***

Ecco un gruppo italiano di new wave che merita, soprattutto perché possiede personalità. S.L.

Dream So Real

Father's House (Coyote) **

Caruccio. REM meets il meglio dell'Easy Listening '70 (Elton John et similia). Dalla Coyote però vogliamo il nuovo Yo la Tengo! F. & M.

Doubling Riders

Doubling & Silences (ADN) ***

I D.R. sono un combo aperto di musica ambient/sperimentale/minimale. Alcuni brani sono validi, altri... S.L.

Dub Sex

12" (Skysaw) ****

Da Manchester con odio! Dub Sex hanno le idee ben chiare e sanno bene dove vogliono arrivare con la loro musica potente e ruvida. Cercate di non mancare l'appuntamento con le prossime uscite!▲

Dukes of Stratosphere

Psonic Pspot (Virgin) ***

La parte fricchedelica degli XTC colpisce ancora. Pop Psychedelico con milioni di inflessioni "Sergeantpepperriane". S.L.

Bob Dylan & the band

Live al London '66 (Bulldog) *****

Il miglior vinile di Dylan dal vivo, raccolto nel momento cruciale della sua esistenza, pochi mesi prima dell'incidente in moto e nel punto più profondo della svolta elettrica. Perfetto, peccato solo per la copertina. F.B.

Echo & the Bunnymen

(WB) *****

Questo disco contiene alcuni capolavori. Lips Like Sugar. Ecco i Bunnymen sono tornati. Un sorriso!▲

Effervescent Elephants

Something to say (Electric Eyes) ** 1/2

Rock primi anni '70. Gradevole, ma nulla di più. G.S.

Einstuerzende Neubauten

Fuenf Auf Der Nach Oben Ofenen Richterskala (Some Bizarre) ****

Estrema varianza della forma ed estremo collasso emotivo globale: il nuovo disco di Bargeld e soci si dimostra come il più completo esempio della loro produzione. Un senso di disastro pervade tutto il materiale fornendo una capacità

espressiva quasi senza pari quanto ad intensità. Se a questo aggiungiamo sapienza compositiva, carica devastante e padronanza dei mezzi, otteniamo questo strato di sublimazione creativa. Dirompente. P.B.

Elicoide

Elicaide (Moon) *** 1/2

Valida musica ambient. S.L.

Era

The Age of Control (autoprodotta) 1/2

Un LP da Senigallia, con copertina decisamente kitsch, il contenuto idem, il titolo involontariamente azzeccato (fate l'amore con Control). Non basta saper suonare. V.B.

Rocky Erickson

The Holyday Inn tapes (New Rose) *****

Il guru psichedelico Rocky Erickson è il 'grande vecchio' più sfruttato commercialmente del momento, e ci piacerebbe sapere se è contento di tutte queste uscite discografiche. Questo LP della New Rose contiene la registrazione fatta su un walkman di una dozzina di pezzi suonati per un amico in una camera d'albergo! Only for lovers, anche se struggente. Più accessibile il 33 dal vivo con gli Explosives. F.B.

Eton Crop

And The Underwater Music... (Ediesta) *****

Dopo anni di musica sotterranea ecco che viene inaugurata la musica subacquea. Se le premesse sono queste, prevedo per i prossimi mesi un aumento verticale della vendita di maschere, boccagli e pinne. Certo può essere difficile recuperare i lavori degli olandesi ETON CROP ma, credetemi ne vale la pena. Se vi fidate di me (perché non dovrete? Vi ho sempre trattato bene) tuffatevi alla ricerca dei numerosi dischi di uno dei grup-

pi più intelligenti del nostro povero pianeta!▲

Extrema

We Fuckin' Care (Sonik Attak) ***

Se siete pronti a visitare le fonderie dell'inferno, prima di arrivare al girone più profondo (Slayer) potete dare un ascolto agli Extrema. Ultracoretrash, siete avvisati, e di livello già quasi perfetto. Amo questo matrimonio metal-punk, che meriterebbe una copertina migliore. F.B.

Fall

Hit the north (Beggars banquet) **

Clima danzericcio, ma è meglio un disco di radio D.J. S.L.

F.A.R.

Presto i topi verranno a cercarci (Amen) *** 1/2

Alternano musica sperimentale a quella rumoristica. Con un po' di auto-critica e auto-controllo, il prossimo lavoro sarà un capolavoro. S.L.

Mike Farren & Wayne Kramer

Who Shot You Dutch? (Spectre) 1/2

Un mix dell'ex-Deviants Mick Farren più l'ex-MC5 Wayne Kramer, tratto dalla colonna sonora di un musical intitolato "Le ultime parole di Dutch Schultz" (si, proprio come il libro di Burroughs). Tanto retroterra, tanti sessionmen e credits in copertina, per una musicchetta facilonona e trita. Da evitare. Chi ti ha pagato Mick? V.B.

Fasten Belt

No dice (Lilly) ** 1/2

I sopracitati F.B. suonano il rock molto meglio di altri qui recensiti, (italiani s'intende) ma non basta. 4 accordi scontati. G.S.

Felt

Final resting on the arc (Creation) ***

Pacate atmosfere di pop romantico. G.S.

Felt

Poem of the river (Creation) *
Visti dal vivo, non mi hanno convinto. Questo disco nemmeno. S.L.

Ferrets

Angry Young Ferrets (Jargon) **

Non assomigliano a nessuno perché assomigliano a tutti: '77 garage, salsapariglia. Picche! F.M.

F/i

Why Not Now? ... Alan! (RRRecords) *** 1/2

Basi di rock ossessivo e ripetitivo collidono con sovrastrutture rumoristiche via tapes/manipolazioni. No vocals, assalto continuato per un puro coinvolgimento sensoriale di matrice ferocemente viscerale. Liberatorio e cartastico. Get it and bleed! P.B.

Fields of the Nephilim

Blue/water (Situation 2) *
Questo gruppo è una palla, hanno copiato lo stile dei Sister of Mercy e ci marciano a gonfie vele, mi congratulo con loro perché sono la dimostrazione che il pubblico molte volte è deficiente. S.L.

Flaming Lips

Oh my Gawd, the flaming lips (Enigma) *****

Il terzo attesissimo 33 dei freak industriali più sconvolti del momento arriva troppo tardi per una recensione adeguata. Comunque guardatevi la copertina e decidete se è il vostro genere: io semplicemente penso che sia il gruppo più innovativo del panorama attuale e che l'LP sia il loro migliore. Un must per ogni vero psichedelico con il cranio aperto e l'occhio prossimo all'espulsione dalle orbite. Se invece più semplicemente vi piacciono i Pink Floyd e non conoscete questi Flaming Lips peggio per voi. F.B.

Flesh for Lulu

Long life the new flesh (Beggars Banquet) ***
Rock. Rock. Rock nella migliore tradizione. G.S.

Folk Devils

The best protection (Situation2) ***
La 'Gente del Diavolo' è sempre dura e sgarbata. Proprio come loro. Bravi. G.S.

Fortunate Sons

Karezza (Bam Caruso) *
Molle. Che delusione! F.B.

Frazier Chorus

Sloppy heart (4AD) ***
Niente a che vedere con i Cocteau T. anche se la musica è pervasa da romanticherie elettriche. S.L.

Friday Gavin & Carmody Stephen

You can't always get what you want (Baby) *** 1/2
L'ex Prugnetta Vergine si da alle cover, questa è un classico dei Rolling Stones e ne fornisce insieme al suo amico un'ottima versione. Gli altri due brani originali e resantano il folk. G.S.

Fra Lippo Lippi

Angel (Virgin) *
La canzone è una ballata decisamente commerciale. I Fra Lippo Lippi che conoscevano sono ormai da tempo andati ... S.L.

Fuck your dreams this is heaven

(Crammed-MA.SO. distr.) ***
Cosa fa Niki Mono con musicisti dei Minimal Compact e dei Tuxedomoon? Un po' quello che stiamo facendo noi con questo numero di Vinile: cercare freschezze perdute alla fonte del suono. E così vedrete i nostri cimentarsi con antiche perle di Yardbirds, Jefferson, Syd Barret e Velvet. Su tutte 'Venus in furs'. Dimenticavo: colonna sonora dell'omonimo video/film. G.M.

Fun Patrol

Right to be wrong (Trhush) * 1/2
Indecisi se suonare rock o folk-blues. S.L.

Fura dels Baus

Ajoe (Dro) *** 1/2
Chi li ha visti dal vivo, li ama. Consolatevi con il ritmo di questo Mix. S.L.

Future Memories

F.M. (Stray) 1/2
È ora di smetterla di fare dei dischi usando i demotape. S.L.

The Gang

Barricada... (GCD) **
Barricada... più che un LP, una compilation!
Stufi di essere accusati di copiare i Clash, nel loro nuovo LP i barricaderi marchigiani si ispirano, copiano, interpretano, scimmiettano (scegliete voi...) i seguenti artisti: Billy Bragg, Chumbawamba, Clash, Bob Dylan, Bruce Springsteen, ecc. ecc.
Ovviamente è tutto ben suonato e ben confezionato con quel po' di impegno politico che fa tanto bene alle coscienze (solo a quelle purtroppo), però a questo punto mi chiedo inevitabilmente: ma che cazzo me ne frega dei Gang??▲

Garçon Fatale

Fox on the run (high rise) **
Rock-glam & venature dark. Suonato bene, ma niente di nuovo. S.L.

Gaye Bikers on Acid

The Nosedive EP (In Tape) ***
Secondo disco per quest'accollita di disperati freaks dell'ultima generazione. Il miglioramento è più che evidente e 'Nosedive Karma' è una miscela esplosiva di batteria distruttiva e chitarre assassine. Evitare la somministrazione a bambini e donne incinte. P.S. Il grande successo di questo disco (ha capeggiato a

lungo le classifiche indipendenti inglesi) non ha evitato il fallimento della In Tape. I tempi sono duri ragazzi. Basta punturine nelle braccia, fatevi di musica▲

Gaye Bikers on Acid

Drill Your Own Hole (Virgin) ****

Tra un paio d'anni la moda del GREBO arriverà anche da noi. Potremo vedere frotte di paninari che per essere aggiornati smetteranno di lavarsi le ascelle e cominceranno a farsi di LSD... per non parlare dei gruppi di Nuovo Grebo Italiano Cantato In Italiano. Multitudini di Allegrì Motociclisti In Acido metteranno a ferro e fuoco la penisola e la loro Bibbia sarà il primo, acido e rovente album di GBOA▲

Ghost Dance

A Word to the wise (Karbon) ** 1/2
Post punk, godibile ma niente di eccitante. S.L.

Gore

Mean man's dream (Ekstakt) ****

Avete mai visto un'eruzione? La lava scende lenta e rovente e il fronte della colata incandescente ha un fascino ipnotico: potreste stare delle ore a guardare il fuoco che si nutre della montagna, e assorbire un po' della potenza che si sta scatenando intorno a voi. Sono stato ad un concerto dei GORE, tre ragazzini olandesi vomitati dai peggiori riformatori del regno. Suonano una musica completamente strumentale che è la perfetta traduzione sonora di quello che ho cercato di descrivere prima. L'enorme quantità di energia che riescono a sprigionare non è diluita attraverso la velocità di esecuzione, ma è compressa, controllata e concentrata in pezzi lenti e multiformi mai ripetitivi o prevedibili. Questo è vero metallo pesante e rovente▲

Green Pajamas

Book of hours (...) ***

Psichedelia inglese con spiro-soul. G.S.

Grateful Dead

In the dark (Arista) ***

Finalmente il nuovo LP dei Dead. Ops, dimenticavo, magari non ve ne fregherà niente. Io invece sono lieto di rivedere Garcia & Co. on the road. Certo che Jerry (recentemente è stato molto malato) ha una faccia che fa una certa impressione ma, tutto sommato, la band invecchia bene. E soprattutto non 'finge' di mantenersi giovane. I nostri non cercano nessuna acqua Fuuggi per mostrare 'vent'anni di meno' ma cantano del tocco di grigio che li sta avvolgendo, con lo stile di sempre, per la gioia delle Dead Heads di tutto il mondo. G.M.

Hawkwind

Out And Intake (Flicknife) ***

Dopo il doppio live, tornano gli Hawkwind con una raccolta per la Flicknife, un po' l'etichetta 'personale'. E quando gli Hawkwind incidono per questa indie trattasi quasi sempre di collector's items. Infatti. Qui ci sono per la maggior parte brani già editi in versioni differenti ("Ejection" o "The assassins of Allah", già noto come "Hassan I Sabbah") più due nuove composizioni che ci portano l'una in piena Africa ("Flight to Maputo") e l'altra tra i pellerossa con una vera e propria "Ghost dance". G.M.

Head

A song on the rocks (Demon) 1/2

Rock da classifica. G.S.

The Heart Throbs

Bang (Rough Trade) *** 1/2

Diventeranno famosi? Qualitativamente gli HT sono più vicini ai Primitives che ai Motorcycle Boy (cfr.) ma il loro futuro è legato alle fortune di un

genere che sta già mostrando la corda▲

Hollow Men

Tales of the Riverbank (Dead Man's Curve) ***

Un duo dalle innegabili buone qualità il cui album di esordio, "Tales of the Riverbank", farà felici i cultori di un roots-rock rivisto e modernizzato. V.B.

Hot Riviera

Too hot to handle (Lilly) **

New-wave-pop, infarcita di Cure. G.S.

House of Love

Real Animal (Creation) ****

Una boccata d'aria fresca in casa Creation. Al secondo singolo House Of Love mostrano una vena compositiva ancora fresca e promettente; niente di sconvolgente o di particolarmente eccitante, ma ogni loro disco contiene canzoni piacevoli e qualitativamente sopra la media. Incrociamo le dita e aspettiamo ulteriori conferme▲

Hula

Cut me loose (Red rhino) ****

Tra ricerca musicale e disco music alternativa. S.L.

Idiogen

Burning (Toast) **

In 4 songs c'è tutto il meglio della musica tra la fine degli anni '60 e i primi dei '70. A chi piace la macedonia... G.S.

Iguanas

Reptiles, Lust&Dogs (Midnight) ***

Benvenuti i nipotini di Iggy, directly from Kansas City. Nel 33 non c'è monnezza, e due o tre pezzi restano in mente. Il cantante non riesce però a ricreare l'effetto 'motore in bocca' dei fantastici Cosmic Psychos, i preferiti di Damien dei Celibate Rifles. F. & M.

Illiterate Beach

No Polyester Please (Substones) ***

Li presentano come eredi dei Jefferson Airplane. Maria Menolasino si sogna di notte Grace Slik a letto con Pete Buck dei REM, e si domanda se questo primo lavoro vale già gli inizi dell'aeroplano: per il momento io aspetto, ma già non sono male. F.B.

In The Nursery

Trinity (Sweat Box) ****

Stormhorse (Sweatbox) **

Dopo Trinity ottimo e affascinante singolo, ITN sbagliano il primo colpo di una luminosa carriera, sviluppatasi nel più profondo ed oscuro underground. Stormhorse è stato concepito come colonna sonora ed è forse per questo anomalo rispetto al resto della produzione dei temibili gemelli Humberstone. Album noioso e stucchevole come solo le ultime produzioni 4AD sanno essere▲

Into a Circle

Forever (Abstract sound) ***

Dopo il tonfo dal punto di vista musicale della loro ultima prova vinilistica, questa volta ci azzeccano e le tre songs sono OK! S.L.

Jack the Bear

Bear footin' (Backs) *

R'n'R senza forza né convinzione sufficiente per apprezzarlo. S.L.

Janitors

Family fantastic (Abstract) ** 1/2

La title track ricorda gli Echo & B., ma con un suono più grezzo, il retro non sa di niente. G.S.

Jean Paul Sartre Experience

J.P.S.Ex. (Flying nun) ***

Non è un gruppo introspettivo, ma ultracustico e delicato. G.S.

the Jesus & Mary Chain

1) April Skies ed. lim. 2x7" (Blanco Y Negro) *****

2) *Happy When It Rains* (Blanco Y Negro) *****

3) *Darklands* (Blanco Y Negro) *****

4) *Happy When It Rains* 10" (Blanco Y Negro) *****

1) Preparate le valigie! L'edizione limitata di April Skies è arrivata in Italia in pochissime copie, subito ramazzate dai più fortunati e veloci. Non vi resta che raccogliere qualche straccio e partire subito per Londra; lì batterete megastores e negozietti dell'usato fino al momento in cui le vostre sudaticce dita si poseranno sull'agognato oggetto. Non vi sto istigando al feticismo o, peggio ancora, al collezionismo più bieco: è l'unico modo che vi rimane per ascoltare J&MC rifare dal vivo una canzone di BO DIDDLEY e dedicarne un'altra al loro idolo. BO DIDDLEY IS JESUS è uno dei vertici creativi dei fratelli Reid. Siete ancora qui?

2) 'Happy When It Rains' è il secondo singolo pubblicato da J&MC quest'anno.

Uscito poco prima dell'album non ha ripetuto il successo commerciale del suo predecessore, arrivato fino al 6° posto nelle classifiche ufficiali inglesi. Strano perché ne ricalca lo schema e lo migliora. Starò invecchiando, ma le poche note con cui è costruito questo pezzo hanno la capacità di commuovermi profondamente. Rincoglionire è bello! Sul retro ancora due ottimi canzoni, fra le migliori del loro nuovo repertorio. So che esistono strani individui che snobbano i singoli e comprano solo Lp. Si perdono il meglio degli anni '80 e dischi come questo.

3) A due anni da Psychocandy J&MC ci organizzano un viaggio nelle zone più oscure e nebbiose della loro ispirazione. Atmosfere soffuse, sensi ovattati, la voce di Jim modula emozioni su un tappeto di chitarre ovviamente discrete e quando per la prima volta an-

che William canta, la nebbia si infittisce. Nove milioni di giorni di pioggia hanno un fascino umido ed unico. Non sono mai stati così grandi.

4) 10", un formato simpatico e da rivalutare. Questa edizione speciale di HWIR contiene due canzoni acustiche introvabili altrove: la versione demo della title track e, soprattutto 'Shake'. Breve e anomala questa canzone vale il prezzo del disco e anche di più: inizia come un blues rurale ma subito degenera in un delirio industriale. Un gioiello impuro.

Facendo le somme, da marzo ad oggi sono state pubblicate 17 nuove canzoni di J&MC. 1987, anno fortunato!▲

the Justified Ancients of Mu Mu

1987 *What the Fuck's Going On?* (KLF) ****

1987 cosa cazzo sta succedendo? Per capirlo leggete VINILE e ascoltate i JAMS!!! Cosa fanno i JAMS? Tagliano, smontano, rimontano rubano e restituiscono dimostrando che oggi si può costruire un intero Lp senza suonare una sola nota. Ma cosa fanno i JAMS?? I JAMS ritmano e rapano (elegante neologismo) e lo fanno prendendo in prestito la musica di altri. Niente paura, non si tratta di squallido heavy metal di bassa lega: i JAMS si fanno 'accompagnare' da nientepopodimeno che... Samantha Fox, e dagli Abba, e dalla Marsigliese, e dalle pubblicità televisive, e da tutto quello che avrete la pazienza e l'abilità di riconoscere.

Come ogni cuoco che si rispetti i JAMS preparano il loro polpettone con tutti i rifiuti e le schifezze possibili. Non storcete il naso. Assaggiare▲

Kim Squad & D.S.Z

Young Bastard (Virgin) ***

Se non li avete mai visti dal vivo, non perdetevi questo disco,

anche se non rende a pieno le loro capacità. G.S.

Kina

Troppo lontano (Blu bus) **1/2

Lato A ispirato e di grande intensità emotiva, le due songs del retro è HC. di protesta. G.S.

Peter Koppes

'When reason forbids' (Session) ***

Strane song intimiste. Ricorda i Pink Military, anche se non so il perché, ma mi piace questo modo di suonare. G.S.

La 19 19

Ars Sra (ADN) ***

Dissonanze. Improvvisazioni. Sperimentalismi. Futur-ritmi. Free-jazz... chi più ne ha più ne metta. S.L.

La Muerte

Every soul by sin oppressed (Soundwork) ***

Rock acido con venature blues. G.S.

Leanan Sidhe

Our early childhood skies (Amtal) **

Musicalmente sono l'esatto incrocio tra la new wave e il rock progressivo e vi assicuro che non è niente male. Ma la voce rovina i tutto. O cantano in italiano o cambino il cantante. G.S.

Leather Nun

Steel Construction (Wire) **1/2

Rock. Rock. Rock. Classe a manetta, ma Rock. G.S.

Leaving Trains

Fuck (SST) ***

Sempre più sfigati e sempre più truci. Di solito i gruppi come loro invecchiando si smollano, questi treni invece tra poco sputeranno carne cruda. Echi Gun Club e plagi Who. Support! F.B.

Lime Spiders

The cave comes alive (Virgin) ***

Beat duro, nella migliore tradizione australiana, ma giuro che mi aspettavo di più. G.S.

Live Skull

Live (...) **1/2

Punk-dark americano. S.L.

Living in Texas

Cowboy dream (Big beat) ***1/2

Blues, rockabilly, rock, questo è il sogno americano del cowboy. Disco piacevole e dalle molte sfumature. Hanno imparato la lezione da Elvis? G.S.

Loop

'Spinning' (Head) ***1/2

Ottimo esordio. I Loop suonano veramente psichedelia. Naturalmente acida. G.S.

Loud Speaker

Psychotic machine (1little indian) ***

Noise rock di protesta. Non tiratissimo, ma molto vicino allo stile degli "Hit Parade". S.L.

Love & Rockets

Earth. Sun. Moon (Beggars banquet) ***

Questo disco oscilla verso la glam-music. S.L.

Lucas Steve

Double cross (Rampant) **

Dignitose songs acustiche, ma lo stile è vecchio e nostalgico. S.L.

Lucky Strike & Co.

Labbra rosse (Totò alle prese coi dischi) *

Sono sicuro che Totò questo disco non lo avrebbe fatto, vero Jumpy? musica cagosa! G.S.

Luna incostante

La Provvidenza (Mefi) 1/2

Questi in fatto di schifezza battono tutti. Un'accozzaglia di suoni scontati. S.L.

Magic Potion

I live with the monks (High rise) *

4 battute e via, un lavoro senza il minimo di ispirazione e per quanto riguarda l'inglese, devono averlo imparato dalle scimmie e non dai monaci... S.L.

Luigi Maramotti

Knot music/musica per ascolto disctratto (Barcode) ****

Ambient. Per intenderci musica super tranquilla. Ottima mentre si lavora. Titolo super ironico. Complimenti. S.L.

Marrs

Pump Up The Volume / Anitina (4AD) ****

Senza dubbio il miglior disco della 4AD da molto tempo; si tratta di una collaborazione tra COLOURBOX e A.R.KANE che mira a far agitare e contorcere ballerini e discotecari di tutto il mondo.

Io, da parte mia sto già scaldando muscoli da tempo arrugginiti. Buon divertimento▲

McCarthy

The Well Of Loneliness (September) ****

Il nuovo singolo dei McARTHUR esce su un'etichetta creata appositamente per questo scopo ed è bellobellobellobellobellobellobellobellobellobellobellobellobelloHo reso l'idea?▲

McCarthy

I Am A Wallet (September) ****

Quarta recensione per i McARTHUR in due numeri di VINILE. Sono esaurito, se vi piace lo sfavillio degli aggettivi andate a rileggermi quello che ho scritto sullo scorso numero. tra l'altro mi accorgo di essere stato facile profeta prevedendo che da loro sarebbe arrivato il miglior disco dell'87. Eccoli. Quattordici canzoni, trenta minuti fra i più

belli che abbiate mai passato, testi per cui vale la pena iscriversi ad un corso d'inglese... Non avete ancora niente dei McARTHYY? affrettatevi perché rimpiangerete ogni secondo sprecato▲

McTells

Jesse man rae (Frank) ***
Guitar-pop pieno di grinta e dal suono decisamente personale. G.S.

They Might Be Giants

Lp (Rough Trade) *****
TMBG sono americani e se le vostre classifiche comprendono la categoria 'Gruppo Più Simpatico' state certi vinceranno loro. Nel loro Lp, reso fortunatamente reperibile in Europa da Rough Trade, potrete trovare 19 geniali variazioni sul tema del pop minimale e talmente tante idee da poter creare una banca per donazioni a gruppi steli. Non è finita qui: telefonando al numero 718-387-6962 (prefisso 001 per chi chiama fuori dagli Stati Uniti) avrete modo di ascoltare la canzone che ogni giorno i due TMBG incidono per la oro segreteria telefonica (e per levare il medico di turno)▲

Minimal Compact

Lowlands Flight (Crammed) ***

Sempre attivissimi sia sulle scene che in campo discografico, questa volta Rami Fortis & Co. si lasciano andare in un pout-pourry psicodilatatorio che proprio non ci aspettavamo. Ci piace questo genere di sorprese. Music for brain. G.M.

Miracle Legion

Surprise. Surprise. Surprise. (Rough Trade) ***1/2
Ballate acustiche, con venature romantiche. S.L.

Miracle Workers

Overdose (LSD) ***
Ultra. Iperselvatici, perdenti e

affascinanti. Garage, Stooges, MC 5, Motorhead ed ora Miracle Workers. Stanno al mondo come i Booheos stanno all'Italia.

Mirrors over Kiev

Take me down (Imaginary Rec.) ***

Pop acustico con uno sgradevole background westcostiano che può anche piacere visto l'andazzo imperante... ci sono così tanti altri gruppi interessanti!▲

Mother Gong

Robot woman 3 (Shangai) ***
Nonostante le mille vicissitudini, lo spirito Gong è ancora tra noi.

Gilli Smyth non è più la signora Allen. Vive e suona con Harry Williamson e, con l'ausilio di una band di stanza in Australia, con questo terzo episodio della donna robot conclude la propria trilogia eco-femminista. Piacevole e delicato. G.M.

Motorcycle Boy

Big Rock Candy Mountain (Rough Trade) **

Il primo supergruppo pop raccoglie la cantante delle Shop Assistants e due ex Meat Whiplash (ricordate il loro unico stupendo singolo su Creation?). Come tradizione consolidata di questo tipo di operazioni il risultato è deludente. La musica del M.B. è di maniera, inoffensiva e per questo avranno successo.

My Bloody Valentine

Strawberry Wine (Lazy) **
AAAAAAARRRRGGHHH!!
Cocente delusione. Amavo MB ma la sensazione provocata dal nuovo Ep è la stessa che potete provare quando scoprite che il vostro vecchio compagno di manifestazioni e lotte si è iscritto al PSI.▲

My dad is dead

Peace & love & murder (B.I.R.T.) **

Dark americano con accenti di punk. G.S.

Negazione

Nightmare (New beginning) *** 1/2

Ristampa del loro primo singolo più due songs live. Il suono prodotto da questa band si potrebbe definire così: Uno scontro all'ultimo sangue tra i "Commandos tigre" e i "Fighters". P.P.

Neon

Crime of passion (Harmony) *
Questo disco è proprio un crimine. Rock ultramoscio (Cult vecchio stile). S.L.

Neon Judgement

A man ain't man when... (Play it again Sam) ****
Rock duro danzabile... post punk!?! Ottimo. S.L.

New Race

The First and The Last (Line) *****

Appena avrete a tiro questa ristampa, che come molte tedesche è in vinile bianco, stringete la mano al negoziante e cacciate la fresca per l'acquisto. Tra tutte le formazioni figlie del rapporto incestuoso tra Stooges, MC 5 e Radio Birdman questa è probabilmente la migliore: nientemeno che Younger, Tek, Gilbert (Birdman), Thompson (MC 5) e Ron Asheton degli Stooges in un concerto pregno di R'n'R e violenza saturata. A definitive must. F.B.

Not Moving

Jesus loves his children
Anche se sono una delle realtà di maggior spicco della scena italiana, troppo spesso cicciano le loro produzioni. Potrebbero fare molto molto meglio. Continuo a preferire Black'n'wild. J.F.

No Strange

L'Universo (Toast records) ***
In Italia si parla tanto di psichedelia ma, se proprio si

vuole etichettare a tutti i costi, nella maggior parte dei casi trattasi piuttosto di 'garage'. I "No Strange" rimangono i capostipiti del genere veramente psichedelico, ovvero mettono a disposizione spunti sonori per viaggi mentali e spirituali. Nel mettere il disco sul piatto, chissà perché, mi viene in mente la bicicletta bianca dei Tomorrow di Steve Howe, ma è solo uno scherzo. Il resto dell'LP si snoda lungo i viottoli più profumati dell'underground più puro e incontaminato. Mi consenta Ursus di ricordarmi dei Quintessence, della Third Ear Band e della IncredibleString Band.

Troppi gioielli sono stati a lungo sepolti e dargli una lucidatina non fa poi male, così come è un vero piacere la pubblicità del disco ad opera di Matteo (uno dei primissimi disegnatori under italiani). Manca solo di vederli ad un bel 'Festival pop'! G.M.

Novalia

Corteo (Urgent Label) *
New wave in italiano che puzza di stantio. S.L.

Officine Schwartz

(UT) *****
Manovali e compositori. Performer perversi i tre di Bergamo confezionano opere decisamente non convenzionali. Il nuovo EP presenta 6 pezzi cantati, urlati e recitati in quattro lingue, che parlano di guerra, di fabbrica, di prigione. Officine Schwartz: cuori d'acciaio▲

Oh'Dev

Don't push (Ekstakt) ***
Parenti stretti dei "Gore", rock duro con atmosfere pesanti. S.L.

Sandro Oliva & Blue Pampurio

Aria malsana (Spittle) 1/2
Ama Frank Zappa e in questo non c'è niente di male, ma gli fanno fare i dischi e mio padre si è incazzato.... S.L.

Opal
Happy Nightmare Baby (SST) *****

Kendra Smith (Dream Syndicate) e David Roback (Rain Parade) incidono molto poco, ma lasciano sempre il miglior ricordo possibile. Questo primo LP è di strepitosa bellezza, con la voce liquefatta di Kendra e la chitarra nasale di David capaci di sintetizzare e personalizzare blues e Syd Barrett. Sono quanto di meglio ci rimane della generazione paysley (che infatti non vogliono neanche sentir nominare), e gli perdoniamo volentieri qualche piccolo plagio da Octopus. Raga per gli anni '90? F.B.

The Outta Place
Outta Too (Midnight) ****

Sono stati i primi a fare garage a New York, quando ancora non si sapeva cosa fosse. Si sono sciolti quasi subito, forse perché le due ragazze del gruppo erano contese dai tre maschietti. Questo è il sospirato Lp postumo, forse ancora più bello del primo. Gli albori del recupero garage sono più convincenti degli attuali epigoni? No, forse sono troppo cattivo. Il chitarrista Jordan è ora nell'impero Fuzztones, dove ha portato i suoi pazzeschi distorsori. F.B.

Pale Dawn
Mesmeric moon (High rise) 1/2
Attacco progressive, poi scimmiettano un R'n'B sporco, ma è tutto stonato, mio padre mi ha detto di riferirgli di andare a giocare a biglie. S.L.

Pankow
Freiheit... (Contempo)*****
Disco italiano del secolo! In attesa di maggiori dettagli che appariranno sul prossimo numero, godetevi la bellezza della musica dei PANKOW, gruppo che non teme confronti a livello mondiale.▲

Parade Ground
Dual perspective (Play it again Sam) **
Musica con base elettronica, ma niente di nuovo. S.L.

Pixies
Come on pilgrim (4AD) * 1/2
Disco tra il rock alla moda e il dark. S.L.

Peter Sellers & the H.P.
P.S. & the H.P. (Toast) *****
Un disco assolutamente favoloso. 4 songs ultravalide + un omaggio a Patti ... Comprare senza esitazioni. G.S.

P.I.L.
Happy? (Virgin) ****
Ormai i P.I.L. sono una grossa band rock che sa il fatto suo e ha ragione Lydon a dire che gli U2 sono una schifosa pub band. Il rock è fatto di suoni corposi. S.L.

Plasticland
Salon (Enigma) ****
Con molta supponenza alcuni critici liquidano i Plasticland con l'etichetta di "tagliati fuori". Hanno parecchio più di trent'anni, sono di Milwaukee come Fonzie e un'immagine pessima li fa sembrare quattro psycozombie. Che palle! Il disco è splendido, di sicuro il loro migliore, dilatato tra duecento spezie che non annoiano e un uso elegantissimo dell'alfabeto psichedelico. Ben invecchiati. F.B.

Plasticost
'Evviva! Evviva!' (Particolare Music) *
Abbasso! Abbasso! Si salva solo la song "Panorama" che peraltro è del 1984. Il resto è musica leggera. Mi duole dirlo, ma Zucchero è meglio. S.L.

Point Fifty Five
.55 (New Line) 1/2
Una registrazione così curata, tre pezzi in inglese così noiosi. L'ho sempre detto io... V.B.

This Poison!
Poised Over The.... (Reception) ****
Veloce, bruciante, questo veleno fa bene! Fate come Mitridate, allentate le vostre orecchie. Nessun pericolo, tante soddisfazioni.▲

Pop Will Eat Itself
Box Frenzy (Chapter 22) ****
Decisamente avviati sulla strada che li porterà a diventare delle rockstar, PWEI sono il punto d'incontro delle tendenze musicali emerse negli ultimi due anni. Partiti da un pop stravolto hanno masticato le pagine dei giornali musicali più alla moda e, digeritone il contenuto ora mostrano molti punti in comune con gente come Zodiac Mindwarp, Beastie Boys e Gaye Bikers On Acid. La loro musica non è destinata a durare e probabilmente tra un paio d'anni nessuno si ricorderà più di loro per cui comprate questo disco prima che sia troppo tardi. Magari lascerete sugli scaffali qualche altro Lp sicuramente migliore, ma con BOX FRENZY il divertimento è garantito e voi avete voglia di fare casino non è vero??▲

Primal Scream
Sonic flower groove (Wea) **** 1/2
Disco ultrabello. Noi lo sapevamo. Tutta la magia dei sixties concentrata in un gruppo anni novanta. G.S.

Primevils
Chicken Factory (Greasy Pop Records) ****
Osservate la copertina: grigio impastato e le scritte rosse in evidenza, un piccione morto con un mozzicone di sigaretta nel becco, odore di combusto, sabbia nei macchinari. Questi Primevils sono l'anima dell'urlo psychopunk australiano, da assumere in piccole dosi se avete paura dello stordimento profondo. Un riferimento ... direi Funhouse degli stooges, ovviamente in senso lato. F.B.

Primitives
Thru' the Flowers (Lazy) ****
Dopo il Rock Business nasce il Pop Business. I Primitives sfruttano il recentissimo successo ripubblicando il primo singolo, passato inosservato, con un mixaggio adeguato alle nuove possibilità economiche del gruppo. Ottimo.▲

Princess Tynymeat
Her story comp. (Rough trade) ****

Questo album racchiude anche i due loro precedenti lavori e conferma la loro bravura e la loro qualità, nel comporre canzoni inusuali al limite dello sperimentale. S.L.

Psyche
Prisoner to desire (New Rose) *** 1/2

Gli Psyche continuano indisturbati la loro strada, quella della disco-alternativa. Anche se questo disco è il più leggero che abbiano mai inciso, buon sangue non mente. S.L.

Psychic TV
TV Themes 3 (Temple) *****
Terzo volume della serie rituale: si tratta questa volta di un lungo brano sviluppatissimo lungo tutte e due le facciate e caratterizzato da una sapiente arte del collage sonoro. Ricerca antropologica, approfondimento esoterico, propulsione tecnologica: tutti gli elementi interagiscono in un nuovo assalto al riflesso condizionato. Fondamentale. P.B.

Psychic TV
Live in ... Tokio/Paris/Heaven/Glasgow/Reykjavik/Suisse/Göttingen (Temple) *****
I primi 7 volumi dell'enciclopedia documentazione in 23 parti dell'attività live in PTV. Ogni capitolo è un elemento a sé stante che non può comunque prescindere dagli altri per una completa fruizione. Discorsi al di fuori delle motivazioni enciclopediche lasciano quindi il tempo che trovano:

prendere o lasciare. Relativo/indispensabile. P.B.

Psychomotorpluck

Ep (Gas) * 1/2
Grezzi e monotoni. G.S.

Psylons

All the things we need (Iron-lung) ** 1/2
Più rock che psichedelici, anche se "Midnight sun" è ultrapsichedelica. G.S.

Pump

Decoration of the duma continue (Final image) ***
La musica di questo lavoro, è molto vicina ai lavori più tesi dei Wolfgang Press. Immaginate il perché... S.L.

Rats

L'ultimo guerriero (Hiara) **
Musicalmente buoni. Visti dal vivo fanno cagare. S.L.

Ray James the Performance

Texas (Merciful realise) ** 1/2
Suoni a metà strada tra i Sister e i Sisterhood. Discreto, ma nulla di più. S.L.

Razorcuts

Razorcuts (Flying Nun) ***
Decisamente migliorati rispetto al primo singolo e in questo disco troviamo buone pop songs elettriche. G.S.

Rebels Without a Cause

Naked Lunch (Electric Eye) 1/2
Questo disco è una fetenza, se avete qualche idea che vi avanza, regalatela a questi ragazzi, si renderanno conto che per fare un gruppo non bastano gli strumenti.

Red Lorry Yellow Lorry

Open up (Situation2) ***
I Lories, tornano al vecchio nome, ma la musica rimane la stessa cruda e corposa.

Redox

Redox (Urgent Label) 1/2
Lasciamo perdere! S.L.

Rem

Dead letter office (IRS) ****
Loro sono i REM, cioè i principi della Rickembacker valley, il gruppo più ipnotico ed elegante del decennio. Non hanno mai sbagliato un vinile, neanche il più piccolo, e questa raccolta di outtakes e B-sides lo dimostra. Tra le covers, tre songs dei Velvet registrate su un due piste (il chitarrista si è avvicinato di un passo al microfono per fare l'assolo!) e una degli Aerosmith. Wonderful. F.B.

Rem

Document (IRS) ****
Preceduto dalla raccolta di cui sopra, ecco il quinto LP del gruppo. Scusate la ripetitività, ma nonostante lo stuolo sempre più fitto di imitatori i REM riescono ogni volta a stupire tutti quelli che aspettano il loro primo passo falso. Document sviluppa il suono di Pageant, LP precedente, esaltando la tessitura ritmica e idee raffinate come il sax free di Fireplace. Come in ogni loro nuovo lavoro c'è qualche tassello che cambia posto e ce li fa amare di più: ascoltate i nuovi toni aspri della voce di Stipe, e avrete di che meditare per il weekend. F.B.

Renaldo Lee

From Here To Infinity (Blast First) ***
Formato particolare: vinile trasparente 12" con i solchi a partire dalla distanza di 10" in forme variegiate. Il chitarrista Sonic Youth si tuffa nel nucleo più interno del suono, producendo una serie di interventi esclusivamente di origine chitarristica. Il risultato appare come un viaggio al di là delle forme, essenza pura ed assoluta. Stordente ed inebriante. Eccellente. P.B.

Replacements

Pleased to Meet me (Sire) **
Gli ultimi due dischi erano bellissimi, ma questo rischia

di vendere molto di più, infatti è quasi una schifezza. La Sire si conferma etichetta-ammazzagruppi. Le armonie sono le solite strascinate e intrippanti, ma suoni e arrangiamenti sono hard-boiled, Sting-Style. Ridateci i Replacements, quelli che all'inizio dei concerti bevevano birra dalle scarpe! F. & M.

Revell Graeme

The Insect Musicians (Musique Brut) *****
La mente di SPK in una delle sue forme migliori. Registrazioni di vari insetti forniscono il materiale sonoro esclusivo per manipolazioni via computer in modo da costruire un nuovo universo sonoro inesplorato. Il materiale così elaborato si condensa in ricche strutture orientateggianti di preziosa delicatezza. Un libretto incluso illustra implicazioni estetiche, tecniche e concettuali. Un grandissimo lavoro su tutti i piani. Capolavoro. P.B.

Revolving Paint Dream

Off to heaven (Creation) **** 1/2
Questo è un saggio sul pop-fricchedelico, non un disco. Comprare. G.S.

Paul Roland

Dance Macabre (Bam Caruso) ****
Ottimo disco. Fatto di tutte le componenti necessarie, per non essere etichettato. G.S.

Rosemary's Children

Rosemary's children (Cherry Red) ****
Ottimo ballate elettro-acustiche. G.S.

Royal Family & the Poor

In the sea of E (Gaia rec) */*** 1/2
Fra minimalismo e sperimentazione. S.L.

Royal Nonesuch

Something strange (R.N.) *** 1/2

Grande copertina per fanatici sixties. R'n'B selvaggio. Il Bside è lento e psicotico. M.B.

Saqqara Dogs

World Crunch (Pathfinder) ***
Esordio del nuovo gruppo di Bond Bergland (ex Factrix); 20 minuti di musica prevalentemente basata su percussioni e lavoro chitarristico. Saperi etnici (medio/estremo oriente) si accoppiano a penetrazioni nel subconscio profondo. Un ritorno rimarchevole. P.B.

Salem 66

Frequency and Urgency (Homestead) **
Gorgheggi di american girls. Il risultato è simile alle Bangles in delirio mistico. I need Amphetamine. F. & M.

Scary Melodies

Scary Melodies (Casal Gajardo) **
Musica beat, infarcita come sempre di R'n'B. Simpatici, ma l'inglese è uno..... G.S.

This Scarlet Train

Fimbria (Nightshift) *** 1/2
Scotia + chitarre è un'operazione il cui risultato è spesso prevedibile. Non in questo caso, dato che TST devono aver imparato da unod egli ultimi druidi il segreto per ammaliare. Se elimineranno qualche imperfezione e svilupperanno il loro talento, in futuro saranno in grado di stupire▲

Scientists

Human Jukebox (Karbon) ***
Gli Scientists sconfinano, ... e allargano gli orizzonti del rock. S.L.

Screamin Trees

Even if and special When (SST) *****
Si sente la necessità impellente di gruppi che spezzino i confini del garage, della psichedelia scolastica, del R'n'B..... Ecco finalmente Flaming Lips, Electric Peace e ora anche questi Screamin

Trees, incrocio tra i Thin White Rope meno forzati, gli splendidi Texas Instruments e, perché no, anche i Doors. Direte che i suoni sono grezzi e trascinati, coperti di polvere. Bene, a questi giovani industrial freaks non importa nulla. Fatevi crescere la criniera, mettetvi le All-Star nere ai piedi e ringraziate la SST, etichetta post-hardcore e sempre più convincente. the Best American Way. F.B.

Settore Out

*Città (Fandango) **

Rock in italiano, sono sicuramente pronti per togliersi dai coglioni. S.L.

Sexy Angels

Substitute (Atelier de Montage)

Questi cambiano il modo di suonare a secondo della moda... tra psico-rock e il garage, ma a me non piacciono. G.S.

The Shamen

*Drop (Moksha) ******

Anche se di chiara ispirazione psichedelica, gli Shamen non imitano niente e nessuno. Hanno la loro musa ispiratrice personale, molta coerenza e soprattutto le loro capacità, e sanno come usarle. Le usano per creare canzoni e ritornelli, semplici e accattivanti che vi entrano nelle orecchie e non vi lasciano più. Le usano per canzoni d'amore solari e trascinanti o per unire a melodie estremamente cantabili dei testi socialmente impegnati, che non hanno nulla dell'utoposimo sterile, ma conservano una lucidità che li rende molto più credibili. Tutto questo fa di "Drop" un ottimo album e quasi un punto di riferimento. Gli Shamen non hanno paura del presente e delle sonorità che può offrire, non hanno pregiudizi inutili su ciò che è attuale e moderno, e sarà gente come loro che saprà portare veramente avanti la psichedelia. L.B.

Sisters of Mercy

Floodland (Merciful Release)

*** 1/2*

Una strizzatina d'occhio alle classifiche. Una strizzatina d'occhio ai vecchi Sister. Questi sono i Sister di adesso e sono un po' scarsi. S.L.

Slab!

*Smoke Rings (INK) *****

Se descrivessi la musica degli Slab! etichettandola come 'white funky' userei l'unica definizione possibile ma nemmeno questa sarebbe adatta. Meglio allora incoraggiarvi all'approccio con una musica fatta di ritmi saltellanti, fiati corposi e chitarre lancinanti. Buon ascolto ▲

Smiths

*Girlfriend in a coma (Rough Trade) *****

Il mistero circonda in questo momento la band. Troveranno un nuovo chitarrista? Sarà all'altezza per proporci ballate musicali indimenticabili? Bho! ma chi se ne frega intanto io mi godo questo bellissimo disco. L'ultimo purtroppo per Rough Trade. S.L.

Smiths

*Strange ways here we come (Rough Trade) ******

Gli Smiths si sono sciolti e questo disco è il loro capolavoro. G.S.

Soup Dragons

*Live EP (Raw Tv) *** 1/2*

Anche in questo EP, dal vivo dimostrano che ci sanno fare e ci regalano anche una ottima versione di Purple Haze, del mai dimenticato Jimi. G.S.

Soup Dragons

*Soft as your face (Raw Tv) *****

Il disco esiste in due versioni, una normale con una stupenda copertina in cartone e le canzoni (4) tutte separate tra loro. L'altra con copertina patinata e a seconda di come cade la puntina ascolterete

una canzone o l'altra. La musica come sempre è valida! G.S.

Spacemen 3

The perfect Prescription (Glass)

Fricchedelici come non mai, sfornano delle canzoni meravigliose che possono essere ascoltate e apprezzate da tutti. G.S.

SPK

*Off The Deep End (Net) ***

Lato A dance; lato B uno strano ritmo ipnotico serve da fondamento per voce narrante e tapes nell'evocazione del dramma cambogiano. Come usuale contraddittorio e spiazzante, Revell aggiunge un ennesimo tassello al suo ricchissimo carnet di ricercatore/provocatore/stimolatore. Ascoltabile. P.B.

Squirrel Bait

*Sag Heaven (Homestead) ****

Pistano come disperati, e la voce resta bella schiacciata tra gli strumenti. Ora sono sciolti e noi ci sciogliamo in lacrime e sudore. F. & M.

Statuto

*Ghetto (DTX) ***

Lato A, mod song (R'n'R) al limite della decenza. "Non sperarci" il lato B, è ispirata dagli Style Council. S.L.

Steeplejack

*Serena Maboose (Electric Eye) ******

Do you like Elevators, acid guitars & Gun Club? Se la risposta è positiva questo disco entrerà nella vostra playlist '87. Magari esagero, ma questi toscani in odore di follia mi piacciono troppo. Il loro suono è tortuoso, labirintico, scivolato. Per il prossimo LP il massimo sarebbe una copertina di Rick Griffin. F.B.

Stems

*At first sight ... violets are blue (White Label) *****

Decisamente vanno considerati tra i nuovi vertici della "schiavità". Pure ramificazioni di cristallo che vi mettono in movimento perpetuo. Arrangamenti smerigliati alla perfezione, tecnica strumentale purissima ... avessero solo una goccia in più di veleno sarebbero alla destra dei REM nell'alto dei cieli. F.B.

Mark Stewart & Maffia

This is Stranger Than Love (Mute)

Da anni Mark Stewart sperimenta nel modo più costruttivo e con la sua musica stravolta abbatte i muri che separano la musica bianca da quella nera. I suoi dischi sono esempi di contrallata distruzione e ascoltarli è un'esperienza indimenticabile. I Maffia non sono altro che i Tackhead, ovvero il risultato di un'esplosione in un locale notturno. Frammenti di dischi e voci di clienti vengono raccolti e cuciti insieme. Il compito di Tackhead è dare al risultato la scarica elettrica che gli permetta di vivere in modo autonomo.

Incredibile ma vero, il prodotto finale (a cui collabora come sempre Adrian Sherwood) è una canzoncina che per ritmo e melodia ricorda Long Hot Summer degli Style Council!!! Cosa pensereste se Curcio e Tutti si unissero per ... organizzare un torneo di Bridge? ▲

Stiff Kittens

*Eternal Blue (Crisis) ***

Dopo la morte dei Sisters Of Mercy alcuni gruppi si sono gettati nella mischia per spartirsi gli orfani della band di Leeds rimasti solo a vagare nei territori underground, abbandonati anche dai Mission, trasferiti nel Nirvana delle Rockstars.

Fino ad oggi sembravano prevalere i Fields Of The Nephilim con la loro patetica pantomima dei personaggi dei film di Sergio Leone; ora dovranno

vedersela con questi Stiff Kittens, che, armati secondo un copione scritto da qualcun altro, dimostrano di avere tutte le carte in regola per conquistare i favori delle frange più nostalgiche ed ottuse delle creature notturne▲

Still Life
Desert City (Spray) *
Electro-pop, ma scarso. S.L.

The Stone Roses
Sally Cinnamon (Black) ****
Tre canzoni in questo che è il secondo singolo delle Rose Di Pietra. Tre canzoni che riscaldano, rinfancano e riempiono di gioia. Buttate via i dischi dei Byrds, sono arrivati gli Stone Roses▲

The Strike
She remains so alone (Koala) ***

Finalmente un po' di musica allegra e ben suonata anche in Italia, mi riferisco a quella sorta di R'n'B definito SKA. Devo dire che però i loro antagonisti "Casino Royale" sono i capiscuola di questo genere qui da noi. S.L.

Giovanni Sturmann
Comics (ST.st.) **** 1/2
Tra ambient e classica d'avanguardia. Ottimo. S.L.

Sugarcubes
Birthday (1Little indian) ****
La musica di questa band islandese è decisamente pop. Pop-oscuro, niente a che vedere con il dark. L'emozione che questi "cubetti di zucchero" vi daranno è la stessa di quando siete felici e correte sotto la pioggia con l'intento di gustarvela tutta, mentre le altre persone, fanno di tutto per non bagnarsi. Singolo dell'anno. G.S.

Swans
New Mind (Product. Inc.) ****
Anteprima del nuovo album Children of God. Struttura leggermente più variata rispetto

ai precedenti, ma sempre estremamente efficace nel travolgere. Una spinta ritmica in crescendo sul lato A è bilanciata dal sentore di quiete post mortem del retro. Ottimo. P.B.

David Sylvian
Secrets of the beehive (Virgin) * 1/2

Apertura del disco con un brano fantastico, poi le palle cadono per terra perché le atmosfere dei brani sono tutte uguali. S.L.

Symbiosi
Uscire (La folie) *
Sono sicuramente amanti dei Sister, ma non sanno di niente. S.L.

Texas Instruments
Texas Instruments (Rabid Cat) ****

Ci sono almeno quattro argomenti per cantare le lodi di questi Instruments. 1) il suono acido e a un calibrato grado di distorsione, con un fuzz sempre perfettamente cucinato. 2) un certo aroma Grateful Dead tra il ricco blend di suoni americani. 3) le cover personalizzate di Guthrie e Dylan (Hard Rain!), miste a una netta discendenza dalla miglior scuola Husker Du e Replacements. 4) si autoproducono, sono freaks e abrasivi. Potete restare senza di loro? F.B.

That Petrol Emotion
Babble (Polydor) ****
Grande album, pieno di contaminazione "nere", se non sbagli arriveranno al soul e al blues come base per i prossimi lavori. G.S.

Thee Fourgiven
Testify! (Dyonisus) ****
Rich Coffee beve benzina e emette lacrime di purissimo R'n'R. Gran bel disco, con estremi tra la favolosa cover di Call me Animal (MC 5!) e una serie di ballate tristi e urticanti. La sua chitarra è sem-

pre un piacevole rasoio e la band si fa apprezzare. F.B.

The Three Johns
Never & Always/Turn Up... (Abstract) ****

Cos'hanno in comune Cabaret Voltaire e Three Johns? Ve lo lascio scoprire da soli, non è difficile. Per il momento vi basti sapere che il nuovo singolo dei 3 JOHNS è uno dei cinque migliori dischi recensiti in queste pagine e che soprattutto 'Turn Up Those Down Hearted Blues' è un autentico capolavoro.

These Immortal Souls
Marry me (lie lie) (Mute) ****

Uno dei migliori singoli dell'anno senza dubbio. Il nome del gruppo è nuovo ma le facce sono + che conosciute. Si tratta infatti di 3/4 di Crime & The City Solution ovvero di (ex Birthday Party) suo fratello e un ex Swell Maps. Chiaro no? L'identificazione dei membri è un problema del tutto marginale davanti, ad un'opera come questa. Rock oscuro e malsano, solchi impregnati di umori infetti Marry Me (Lie, Lie) è un valzer per parties di moribondi. Rock sincero e senza tempo.

Giancarlo Toniutti
Epigenesi (G. Toniutti) ****
Secondo lavoro vinilico per lo sperimentatore udinese e grande prova di maturità. Due lunghi brani attraverso semantica, catastrofi, maltrattamenti sonori per un continuo scivolare nel frastagliato e nel ruvido. Curatissimo libretto accluso con testi inerenti e visuals. Esemplare. P.B.

Trespassers W
Pretty Lips are Red (Dead Man's Curve) **
1 riferimento più variati: "Melancholy Man" ha spunti quasi Brechtiani, "Echos of Rhodesia" richiama alla mente il primo Tom Robinson, e così via in un cocktail di in-

fluenze che si compone in uno stile sufficientemente personale. V.B.

True West
End of Fate (?) *
True sleep, purtroppo. Rimane da gustare solo la copertina. Lacrime. F. & M.

Tuxedomoon
You (Cramboy-MA.SO. distribuzione) **
La luna di Tuxedo compie dieci anni e si concede un viaggio immaginario sulla soglia che divide il sognatore da ciò che sogna. G.M.

Ultra
Youthful Pleasures (DOM Amercia) ***
Estremismo sessual-libertino di notevole impatto e freschezza. Lacerazioni distorsive si alternano a bizzarrie acustiche con sapiente dosaggio. L'ottima qualità tecnica della registrazione contribuisce alla perfetta lubrificazione del tutto. Soddisfazione garantita. P.B.

Underground Arrows
No chance to escape (Mantra) **
Garage-beat, ma non mi ha molto convinto. S.L.

Underground Life
Filosofia dell'aria (Target) 1/2
Parafrasando un loro titolo, potremmo definire questo disco così: "Aboliamo la musica di massa!". Il lavoro migliore di questi è stato il primo, poi lo smog gli ha confuso il cervello e ha saturato le idee. S.L.

Untold Fables
Man and Wooden God (Dionysus) ****
Procuratevi questo 7" EP se amate Miracle Workers, il feedback dei primi Dream Syndicate, Motorhead, distorsione e R'n'r brado. My favourite snarl, a must. F.B.

Vander Christian

Offering (Jaro records) *****
L'adesivo in copertina dice 'nuovo album dei Magma' ma non a caso il lavoro esce a nome del solo Christian Vander. Certo dove c'è lui (e la moglie Stella) inevitabilmente aleggia lo spirito del gruppo madre, ma questo doppio è da intendersi come omaggio personale ('offerta' giustappunto) all'indimenticato maestro John Coltrane). G.M.

Vapore 36

Vapore 36 (CaveCanem) *
New-waveggianti. Musica pulitina, così carina che non si capisce perché la gente deve fare i dischi, per non trasmettere niente all'ascoltatore. S.L.

Various

Andy Warhol
(UT/Crazymannequin) *****
Questo disco raccoglie gli interventi di 12 bands italiane conosciute e non. Inutile elencare chi sono o sotto quale pseudonimo agiscano, l'importante è ricordare che il lavoro è dedicato ad Andy Warhol e queste sono le cover del disco dei Velvet Underground (quello con la banana) + la cover della canzone di Bowie dedicata appunto ad Andy. Le versioni sono tutte valide, e vi posso dire che sono fiera di possederlo. Il disco esiste in due versioni, una normale e una in cofanetto. Quest'ultima contiene anche un libro su Andy di 50pp. e una maglietta a tre colori e viene venduto solamente attraverso il Crazy fun club. L.M.

Various

Lucifer's friends (Crazymannequin) *** 1/2
Alé! Seconda compilazione a cura della CrazyM. che ci presenta un panorama ultravario di bands italiane e star straniere. Il disco è dedicato all'Helter Skelter, al Flower power and to Woody, Syd and

White Sky. Alcune di queste bands compaiono anche sul disco di Andy Warhol ... insomma un'altra great Crazy record. L.M.

Various

80's Colours Vol 2° (Electric Eye) ** 1/2
15 gruppi per questa seconda scorribanda tra l'Italia Beat-garage-psichedelico-freak-punk, molti dei quali acerbissimi. Disco da avere; ma più come documento che per la musica. L.M.

Vaselines

Son of a gun (5"rd & 3rd) *** 1/2
Ottimo lavoro d'esordio. Questo disco contiene una canzone ultrapop che non dimenticherete facilmente. G.S.

Venavil

Venavil (Venavil) 1/2
Anche questi si sono bevuti il cervello (non sono gli unici). Anche questi suonano musica leggera cantata in italiano. Viva Mango. S.L.

Tom Waits

Franks wild years (Island) *****
Tommaso Aspetta, ci regala un altro album pieno di stranezze e colpi di genio. G.S.

Warhead

The black radio (Warhead) 1/2
In questo disco si salva solo l'intenzione. Il cantante non sa l'inglese e ancora non hanno capito come si suona il rock. S.L.

The Wedding Present

George Best (Reception) *****
Primo album per David Gedge e soci che dimostrano una condizione tecnica e atletica ottimale. Gli schemi d'attacco sono stati ben assimilati e sono la base per progressioni irresistibili. Il risultato? Leeds - Hull 10-0 ▲

Phil Wilson

Ten Miles (Creation) ***
Con la Creation sai sempre più o meno cosa ti aspetta: pop soffice e dignitoso, senza sorprese spiacevoli o troppi entusiasmi. L'ex-June Bride, Phil Wilson, non smentisce questa regola. V.B.

X

See how we are (Elektra) ****
Wow! Dopo due LP in calando, voci di scioglimento, il rischio di scivolare nella bieca routine tipico della loro generazione, Mr John Doe & Mrs Exene Cervenka tornano improvvisamente grandi. Il suono è solo leggermente più balader, ma il tiro e il blend delle due voci soliste torna a farci impazzire. Splendida la copertina, grandi i testi, Exene, please, stay with us. Mi sono dimenticato di parlar male del pezzo con i violini, ma non importa. F.B.

X-NO

Angel (XNo)
No! Proprio NO! Non ci siamo. Ma mi domando dove siamo? Sembra che ultimamente escono quasi tutte schifezze dal nostro panorama. S.L.

X-Offender

Dreaming (Urgent Label) 1/2
New wave italiana senza arte ne parte o senza lodi se preferite. S.L.

Yalta

Frontiers (Controradio)
S.ri e S.re, un altro gruppo di merda, Simple Mind style. G.S.

Yo la tengo

New wave hot dogs (Coyote)
Questo disco è sotto tono rispetto al primo lavoro o meglio nessun passo avanti è stato fatto, bho! non so ma non mi ha colpito come il primo lavoro, è meno introspettivo ed emotivo. G.S.

The Young Gods

(Organik/Mute) *****
Da tutta Europa si stanno levando elogi ed espressioni di entusiasmo per questo gruppo svizzero. Nonostante le perlessità suscitate dal loro precedente singolo, dopo aver ascoltato l'LP d'esordio dei Giovani Dei non posso che unire la mia voce ad un già numeroso coro. Batteria, voce, compionatore, buone idee ed ottima produzione ed ecco la Nuova Musica Svizzera Cantata in Svizzera. Consiglierei ai campioni della Nuova Musica Italiana Cantata in Italiano di ascoltare questo disco (ed altri 200) e meditare ▲

Zodiac Mindwarp

Back seat education (Mercury) ***
Bikers music, hard rock style. G.S.

Zos Kia meets Sugar Dog

That's Heavy Baby (Temple) **
Provate ad immaginare Aleister Crowley mentre balla la breakdance al NY Palladium. That's demential baby. Dodici pollici, tre tracce. V.B.

1000Violins

Love in (Dream World) ***
4 songs acustiche e brillanti. S.L.

2 + 2 = 5

Amazing stories (UT) *****
I nuovi gruppi italiani lasciano spesso l'amaro in bocca (pallido eufemismo). Consiglio allora ai palati sensibili degli energici risciacqui col nuovo 12" di uno dei gruppi storici della wave italiana. Musicalmente i 2 + 2 = 5 hanno fatto passi da gigante (da tirannosauri?) e "Godzilla R'n'R" è un electro-glam-rock di potenza mai raggiunta da altre band della penisola. Le male lingue penseranno che ne parlo bene per pura cortesia redazionale (uno dei 4 è Giacomo Spazio) ma le buone orecchie sapranno apprezzare ▲

VINILE

interviste esclusive

Penguin Café Orchestra
That Petrol Emotion
Keep Away from Children

Fuzztones Laibach
Beastie Boys Pink label

Clan of Xymox
Minimal Compact
John Lurie Pascal Comelade

Billy Bragg CCCP 2°
Thin White Rope

Star Trek II
The Beatles
Habibie Hoffmann

Snakefinger

A PRIMARY INDUSTRY

Sir Chime
The Lovers
the shamen
COLOUR
MOVES
Peter Sellers
& the H.P.
NO STRANGE
HawKwind
dischi
EP 7"



STOP



APARTHEID